

61.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pezzoni	5-00629 3002
Bono	1-00032 2989	Pittella	5-00630 3003
Interpellanze:		Bono	5-00631 3003
Giovanardi	2-00205 2991	Raffaelli	5-00632 3004
Parenti	2-00206 2991	Raffaelli	5-00633 3004
Parenti	2-00207 2993	Rizza	5-00634 3005
Marinacci	2-00208 2994	Turroni	5-00635 3006
Fragalà	2-00209 2994	Foti	5-00636 3006
Borghesio	2-00210 2995	Chincarini	5-00637 3007
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Grillo	3-00250 2996	Brunetti	4-03577 3008
Gasparri	3-00251 2997	Brunetti	4-03578 3008
Guidi	3-00252 2997	Bergamo	4-03579 3009
Angeloni	3-00253 2997	Bergamo	4-03580 3009
Garra	3-00254 2998	Bergamo	4-03581 3010
Delfino Teresio	3-00255 2998	Penna	4-03582 3010
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Veltri	4-03583 3011
Boghetta	5-00624 3000	Grillo	4-03584 3011
Boghetta	5-00625 3000	Grillo	4-03585 3012
Caruano	5-00626 3001	Grillo	4-03586 3012
Rodeghiero	5-00627 3001	Del Barone	4-03587 3012
Gnaga	5-00628 3002	Migliavacca	4-03588 3012
		Filocamo	4-03589 3013
		Conti	4-03590 3013

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Selva	4-03591	3014	
Nardini	4-03592	3014	
Paissan	4-03593	3015	
Leccese	4-03594	3015	
Pasetto Giorgio	4-03595	3016	
Gaetani	4-03596	3017	
Cito	4-03597	3017	
Bocchino	4-03598	3018	
Selva	4-03599	3018	
Bocchino	4-03600	3018	
Pozza Tasca	4-03601	3019	
Giacalone	4-03602	3020	
Giacalone	4-03603	3020	
Giacalone	4-03604	3020	
Strambi	4-03605	3021	
Ballaman	4-03606	3021	
Abaterusso	4-03607	3022	
Armani	4-03608	3023	
Contento	4-03609	3025	
Contento	4-03610	3025	
Anghinoni	4-03611	3026	
Nan	4-03612	3026	
Scaltritti	4-03613	3027	
Marinacci	4-03614	3027	
Marinacci	4-03615	3027	
Gerardini	4-03616	3028	
Galati	4-03617	3028	
Ballaman	4-03618	3028	
Barral	4-03619	3029	
Martini	4-03620	3030	
Migliori	4-03621	3030	
Migliori	4-03622	3030	
Migliori	4-03623	3031	
Migliori	4-03624	3031	
Pasetto Nicola	4-03625	3031	
Pasetto Nicola	4-03626	3032	
Pasetto Nicola	4-03627	3032	
Paissan	4-03628	3033	
Storage	4-03629	3033	
Santori	4-03630	3034	
Pittella	4-03631	3034	
Fei	4-03632	3035	
Galdelli	4-03633	3035	
Leccese	4-03634	3035	
Romano Carratelli	4-03635	3036	
Panetta	4-03636	3036	
Borrometi	4-03637	3036	
Borrometi	4-03638	3037	
Fumagalli Sergio	4-03639	3037	
Gasparri	4-03640	3038	
Conti	4-03641	3039	
Apposizione di firme a interrogazioni		3040	
Trasformazione di documenti del sinda-			
cato ispettivo		3040	
			Interrogazioni per le quali è pervenuta
			risposta scritta alla Presidenza:
		Aloi	4-01213 III
		Bergamo	4-00430 III
		Bergamo	4-00432 VI
		Bertucci	4-01956 VII
		Bocchino	4-01350 VIII
		Buffo	4-00957 IX
		Cambursano	4-00296 X
		Carboni	4-00823 XI
		Carboni	4-01687 XII
		Cicu	4-00366 XII
		Collavini	4-01240 XIII
		Costa	4-02452 XIV
		Cuscunà	4-01465 XVI
		Faggiano	4-01564 XVII
		Filocamo	4-00299 XVIII
		Fontan	4-01726 XXI
		Foti	4-00408 XXIII
		Foti	4-02030 XXII
		Foti	4-02204 XXII
		Gambale	4-01683 XXV
		Giacco	4-01323 XXVI
		Giacco	4-02548 XXVII
		Giacco	4-02549 XXVIII
		Lenti	4-01231 XXIX
		Lucchese	4-00346 XXX
		Giovanardi	4-00105 XXX
		Manzini	4-03069 XXXIII
		Martinat	4-01498 XXXV
		Matacena	4-00050 XXXVI
		Matteoli	4-02021 XXXVII
		Merlo	4-01654 XXXVIII
		Migliori	4-01176 XXXIX
		Migliori	4-02061 XL
		Morgando	4-01574 XLI
		Morgando	4-02553 XLII
		Muzio	4-00048 XLIII
		Neri	4-01622 XLIII
		Pampo	4-00726 XLIV
		Pasetto Nicola	4-00183 XLVI
		Pecoraro Scanio	4-00890 XLVII
		Pecoraro Scanio	4-00402 XLVII
		Poli Bortone	4-00428 XLVIII
		Poli Bortone	4-00903 XLVIII
		Procacci	4-02561 L
		Rizzo Antonio	4-02152 LV
		Rossi Edo	4-00796 LV
		Tremaglia	4-00821 LVII
		Veneto	4-00205 LVII
		Zacchera	4-00240 LVIII
		Zacchera	4-02777 LIX

MOZIONE

La Camera,

considerato inaccettabile, nonostante decenni di politiche fallimentari per il Sud, che il Governo Prodi voglia continuare, come dimostra la trattativa in corso con la « triplice » sindacale, nel solco delle proposte discutibili del predecessore Dini, elevando a dignità di soluzione dei problemi irrisolti del sottosviluppo e dell'occupazione meridionale il principio della « flessibilità salariale », eufemistica definizione delle trite ipotesi di « gabbie salariali », senza porsi l'obiettivo, piuttosto, dell'aumento della capacità produttiva, con conseguenti positivi effetti sull'occupazione;

rilevato come in questi anni sia andata sprecata la possibilità di introdurre alcuni inediti e significativi istituti, tra cui la partecipazione alla gestione e agli utili d'impresa, che avrebbero potuto costituire realmente la base per il rilancio moderno e funzionale delle aree depresse;

ricordato che sono ben altre le cause della minore produttività del Mezzogiorno e, in particolare, tra queste primeggiano la marginalità del Sud, la generale insufficienza di infrastrutture, l'arretratezza dei trasporti, l'insussistenza di servizi reali alle imprese, la scarsissima efficienza della pubblica amministrazione e, soprattutto, il costo abnorme del denaro;

ritenuto necessario superare il fallimento dell'attuale modello di sviluppo e perseguire scelte capaci di incidere sui veri nodi che hanno finora impedito di risolvere la questione meridionale;

impegna il Governo:

a riformare il Comitato interministeriale per la programmazione economica nel senso del necessario coinvolgimento nell'attività di tale organo delle regioni e di

tutti i dicasteri funzionali allo sviluppo economico delle aree marginali del Paese;

a restituire alle « cabine di regia » nazionale e regionali quella essenziale funzione di centro unitario di riferimento, per rendere concretamente attuabili gli obiettivi fissati dalla legge n. 341 e, in particolare, l'efficace utilizzazione dei fondi strutturali comunitari nel territorio nazionale e di tutte le risorse finalizzate allo sviluppo delle regioni economicamente più deboli del Paese;

ad attuare strumenti capaci di coinvolgere il capitale privato nella realizzazione di opere pubbliche suscettibili di redditività attraverso l'istituto del *project financing*, per il cui effettivo avvio occorrono semplici, ma essenziali, accorgimenti, tra cui la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'elenco completo di tutte le opere pubbliche da completare o realizzare e la definizione di un quadro tariffario di riferimento, che indichi le condizioni di gestione tariffaria di ogni singola opera pubblica da realizzarsi con il sistema della costruzione e gestione;

a promuovere ogni iniziativa per l'effettiva attuazione del fondo per la progettualità, nonché l'avvio e conseguente erogazione dei finanziamenti dei patti territoriali;

a negoziare con l'Unione europea nuovi parametri per la corretta individuazione delle aree di riequilibrio che, nel recuperare alcune Regioni, in procinto di essere espulse dall'obiettivo 1, consenta altresì di rivedere l'attuale distribuzione delle aree di cui all'obiettivo 2, alla luce di criteri maggiormente pertinenti ai principi ispiratori delle politiche di coesione;

ad adottare strumenti normativi che impediscano a istituti di credito con diffusione sull'intero territorio nazionale di applicare tassi di interesse nel Sud ben superiori a quelli praticati al Nord, determinando proprio nelle aree depresse un abnorme costo del denaro, che produce ogni anno un differenziale nel meridione tra depositi e impieghi di quarantacinque-

cinquanta mila miliardi ed un conseguente enorme flusso di denaro che va via dal Sud per essere impiegato a tassi più convenienti al Nord, relegando ai margini del mercato gli operatori meridionali, con la scusa di non meglio precisate « sofferenze » e « maggiori rischi di investimento »;

a procedere alla radicale revisione della struttura e delle procedure burocratico-amministrative del nostro Paese, che determinano l'iperbolica cifra di centotrentamila posti di lavoro congelati dai ritardi, le remore e i veri e propri ostacoli di cui la pubblica amministrazione costella l'iter delle autorizzazioni in tutti i settori produttivi, a cominciare proprio da quelli operanti nel Mezzogiorno;

ad attuare, ai fini dello sviluppo economico e sociale delle aree depresse, un profondo intervento riformatore della risorsa rappresentata dal turismo, il cui pieno utilizzo passa dalla volontà di ridisegnare il modello organizzativo e gli ambiti istituzionali centrali, regionali e locali in grado di attuare le necessarie politiche di sostegno a difesa del settore;

ad adottare iniziative ed interventi in favore dell'enorme giacimento di attrattive culturali, storiche, artistiche paesaggistiche e ambientali del Mezzogiorno, la cui valorizzazione è indispensabile per ridurre lo squilibrio territoriale tra il Nord e il Sud, tanto più ricco di risorse ambientali e giacenti storici e culturali, quanto meno dotato di infrastrutture, posti letto, musei e servizi turistici;

ad adottare tutti gli interventi necessari al rilancio e modernizzazione delle

tradizionali attività, dall'agricoltura, all'artigianato, al commercio, alla pesca, che, ancorché mortificate dalle carenze infrastrutturali e dalle sciagurate politiche del passato, rappresentano tuttora il tessuto connettivo dell'economia delle aree depresse e una ricchezza del Paese da salvaguardare e potenziare, in vista delle sfide che impone l'unificazione dei mercati europei;

a elaborare iniziative per esaltare il ruolo del Mezzogiorno di cerniera tra l'UE e i Paesi del Mediterraneo, attraverso l'adozione di una nuova politica estera e del commercio estero, nonché di programmazione e realizzazione di infrastrutture, soprattutto portuali e aeroportuali, che privilegino l'identità produttiva delle regioni meridionali e le loro potenzialità di interscambio;

a considerare, infine, questa la via maestra per realizzare su basi certe e sicure le condizioni essenziali non solo alla crescita economica, ma anche al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle aree depresse, avviando finalmente una articolata politica di rilancio del Mezzogiorno, il cui sviluppo rappresenta un obiettivo strategico non solo del Sud ma dell'intero Paese e, con esso, dell'UE.

(1-00032) « Bono, Valensise, Gasparri, Armani, Porcu, Gissi, Napoli, Malgieri, Landolfi, Cola, Pampo, Marengo, Manzoni, Colucci, Aloï, Caruso, Nuccio Carrara, Lo Presti, Poli Bortone, Neri, Nania, Fino, Colonna, Giovanni Pace, Tatarella ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

il Ministro dei trasporti Claudio Burlando ha annunciato al Parlamento l'intenzione di nominare, di concerto con il Ministro del tesoro, il nuovo amministratore delegato delle ferrovie dello Stato;

come è noto, è fissata per il 18 novembre 1996 l'udienza del processo con rito abbreviato a carico dell'attuale Ministro Claudio Burlando, rinviato a giudizio per truffa ed abuso d'ufficio aggravato di natura patrimoniale, reati per i quali fu anche a suo tempo arrestato —:

se ritenga giuridicamente e politicamente corretto che il rinviato a giudizio Burlando possa procedere alla sostituzione dell'inquisito Necci prima dello svolgimento del processo a suo carico, che inizierà il 18 novembre 1996.

(2-00205) « Giovanardi, Gasparri, Parenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da articoli di quotidiani e da servizi giornalistici diffusi sulle televisioni nazionali legati al nuovo scandalo politico-giudiziario legato agli appalti delle Ferrovie dello Stato emerge che il finanziere Pierfrancesco Pacini Battaglia, nel corso di conversazioni ambientali intercettate dagli organi procedenti, ha pronunciato le seguenti frasi: «io sono uscito da mani pulite solo perché si è pagato.... quelli più bravi di noi non ci sono nemmeno entrati, forse se io avessi studiato la strada prima non sarei nemmeno entrato in mani pulite » (conversazione del 10 gennaio 1996 con Enrico Minerì); « ... mi sono fatto archiviare una pratica a Milano ieri ... »

(conversazione del 23 febbraio 1996 con Pierfrancesco Guarguaglini); con riferimento al rischio che nei confronti del medesimo Pacini Battaglia potesse riaprirsi l'inchiesta Enimont, « ... se m'anno indagato mi avranno indagato come m'avranno indagato altre cinquanta ... sessanta ... persone settanta persone ... anzi se vuoi l'esattezza centoquarantuno ... mi dava noia se fosse stata una cosa *ex nuova* se fosse venuta da ... dalla Boccassini, cioè se la Boccassini avesse preso le carte Eni ... le carte Enimont ... io sono stato chiamato da questo Maggiore e poi so' stato prosciolto... non me mi hanno chiamato... ma io m'hanno chiamato qui a Roma nel giugno... cioè... cioè è impossibile che se questa pratica ritorni a Milano la Boccassini non mi voglia un pò guardare è ovvio che mi guardi... se se non mi guardasse sarebbe un'irregolarità per lei... ma credo che stiano attentissimi nei miei confronti ... il *pool* a Milano ... non son convinto di essere tanto non difeso da Borrelli e *company*... cioè lo può fa anche all'insaputa di Borrelli una matta come lei ma ... cioè come sono difeso a Milano dal *pool* sono difeso da Salamone a Brescia ... cioè il loro equilibrio ... io sono uno che .. vivo nell'equilibrio de dell'equidistanza tra i due poli ... anche perché loro, qualche cosina so, di loro *pool* e Salamone uguale... » (conversazione con Rocco Trani del 23 febbraio 1996);

il *pool* di magistrati inquirenti presso la procura della Repubblica di Milano avrebbe riservato a Pierfrancesco Pacini Battaglia, implicato nelle indagini giudiziarie di Tangentopoli, un « trattamento » processuale sensibilmente favorevole rispetto a quello applicato ad altri indagati, tanto che lo stesso giudice delle indagini preliminari presso il tribunale de La Spezia, autore di provvedimenti applicativi di misure coercitive nei confronti di indagati nello scandalo Ferrovie dello Stato, ha scritto: « per quanto riguarda i fatti che lo vedono indagato e imputato a Milano, egli si evidenzia, in particolare (anche se il suo ruolo in tale sede non è stato completamente chiarito), come "collettore" di tangenti somministrate dall'Eni a democrazia

cristiana e partito socialista italiano ... Pierfrancesco Pacini Battaglia era stato identificato già dal 17 febbraio 1993, ma in quel momento si sarebbe trovato in una clinica svizzera. Per tale ragione era stato dato corso a "lunghe e complesse trattative". Il giorno 10 marzo il Pacini si era presentato spontaneamente ai magistrati milanesi accompagnato dall'avvocato Giuseppe Lucibello. Gli veniva notificata un'ordinanza di custodia cautelare ma, dopo essere stato interrogato per l'intera giornata, veniva rimesso in libertà. Le sue dichiarazioni nei confronti dei vertici Eni erano andate a sommarsi a quelle di Paolo Ciaccia e Silvano Larini » (pag. 2 dell'ordinanza in data 14 settembre 1996); «...le conversazioni (intercettate) evidenziano chiaramente che per l'attività corruttiva attraverso l'utilizzo di "fondi neri" per ottenere tali appalti (del gruppo Eni) vengono pagate tangenti a funzionari dell'Ente pubblico, come erano già state corrisposte in passato. Anche nel caso dei Minemi appare estremamente evidente che il rapporto illecito perdura da molto tempo e che questi erano stati "salvati", nel contesto di pregresse vicende giudiziarie » (pag. 55 dell'ordinanza in data 14 settembre 1996;

relativamente all'indicazione, da parte di Pacini Battaglia, di un'archiviazione ottenuta a Milano (« mi sò fatto archivià una pratica a Milano ieri ... »); « appariva evidente dalle conversazioni soprariportate che Pierfrancesco Pacini Battaglia avesse attuato e stesse attuando un'attività tesa ad ottenere l'archiviazione di processi che riguardavano se stesso ed i suoi "amici", utilizzando verosimilmente magistrati corrotti » (pag. 7 dell'ordinanza in data 17 settembre 1996);

con riferimento al fatto che Pacini Battaglia fosse pienamente al corrente di un'importante indagine condotta dalla procura di Milano, «... Pierfrancesco Pacini Battaglia appare a conoscenza di molti particolari dell'indagine presso la procura della Repubblica di Milano su Renato Squillante ed altri. Ciò molto prima che, con l'arresto del magistrato, la notizia comparisse sui giornali... »

Il tutto non può che essere il frutto delle approfondite entrate di Pierfrancesco Pacini Battaglia nel mondo della Magistratura e delle Forze di Polizia, ai livelli più elevati » (pag. 32 dell'ordinanza in data 17 settembre 1996);

come risulta da un articolo apparso su *Il Giornale* del 22 settembre 1996, il 19 novembre 1993 il finanziere Sergio Cragnotti, ex amministratore delegato di Enimont denunciò dinanzi al *pool* della Procura di Milano di aver ricevuto una tangente di 5 miliardi spartita con Gardini e Necci, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, il quale avrebbe dato disposizioni per accreditare la somma in un conto gestito da Pacini Battaglia;

dalle intercettazioni della magistratura spezzina, risulta che Pacini Battaglia abbia pagato anche Pio Pigorini presidente *pro tempore* della Snam spa arrestato nello scandalo Enimont: «...i 100 milioni dati a Pio quando siete andati là a Santo Stefano per la caccia... li ha segnati? Si devi segnarti che devo dargliene altri 100 » (conversazione del 3 gennaio 1996 con la segretaria Eliana Pensieroso);

a proposito della vicenda Enimont il giudice delle indagini preliminari presso il tribunale de La Spezia osserva che: « il ruolo di Pacini Battaglia evidenziatosi nelle indagini condotte dall'autorità giudiziaria di Milano è emerso solo parzialmente e la sua "collaborazione" è stata meramente strumentale e rivolta esclusivamente a rendere dichiarazioni tese a limitare i danni (pag. 8 dell'ordinanza in data 14 settembre 1996);

dagli elementi sopra indicati emerge il grave sospetto che tra i magistrati « corrotti » dall'organizzazione politico-criminale facente capo al Pacini Battaglia vi possano essere anche appartenenti alla procura della Repubblica di Milano;

tale sospetto sembra confermato dalle espressioni inequivoche del Pacini Battaglia, pronunciate peraltro nel corso di colloqui riservati e nella piena convinzione di non essere ascoltato;

in particolare, le allusioni esplicite a pagamenti (« io sono uscito da Tangentopoli perché si è pagato »), ad archiviazioni (« mi sono fatto archiviare una pratica a Milano ieri .. »), a collusioni (« ... sono difeso dal *pool* »), e alla conoscenza di segreti compromettenti (« ... qualche cosina so di loro *pool* »), lasciano ritenere che l'influenza di Pacini Battaglia sul *pool* di inquirenti milanesi sia stata tale da impedire che le indagini milanesi, come quelle romane, potessero identificare le gravi responsabilità di Pacini Battaglia o dei suoi « amici »;

peraltro dall'interrogatorio ai pubblici ministeri di Brescia in data 31 ottobre 1995 emerge che a Pacini Battaglia fu consigliato come difensore l'avvocato Lucibello;

fu instaurata una lunga trattativa, attraverso lo stesso Lucibello, tra il *pool* di Milano, e in particolare il suo più eminente esponente, e il Pacini Battaglia in Svizzera per evitare l'arresto;

questa procedura, a quanto risulta agli interpellanti, sarebbe stata seguita per altri indagati eccellenti dal *pool* di Milano;

l'avvocato Lucibello, di cui è nota la stretta amicizia con il dottor Di Pietro, è stato in prima persona o attraverso altri legali « graditi » al *pool* di Milano, il difensore della maggior parte degli indagati di maggior rilievo;

il controllo esercitato sul *pool* milanese dalla *lobby* politico-affaristica facente capo al Pacini Battaglia, attraverso forme subdole e striscianti di corruzione, appare essersi esteso sino ai vertici del *pool* milanese: si consideri il riferimento esplicito da parte del Pacini allo stesso Borrelli, formulato, nel, corso di una conversazione, al fine di sottolineare la pericolosità di un pubblico ministero che potrebbe agire all'insaputa del capo della procura, implicitamente quindi significando che se invece tale pubblico ministero non si sottraesse alla sorveglianza del suo capo, non vi sarebbero problemi di alcun genere —

una volta esperiti i doverosi accertamenti, se i fatti esposti corrispondano al vero, e se sull'intera vicenda si intenda comunque disporre un'inchiesta, o subordinatamente un'ispezione, al fine di chiarire episodi che, così come risultano attualmente, appaiono di una gravità che non ha precedenti nella storia giudiziaria del paese, anche al fine di evitare intrusioni, interventi o avocazioni nell'indagine condotta dai magistrati della Spezia da parte di magistrati della procura della Repubblica di Milano, i quali potrebbero agire strumentalmente addirittura al fine di coprire eventuali personali responsabilità in indagini giudiziarie condotte in modo macroscopicamente « superficiale » e « selettivo », almeno nei casi concernenti la posizione Pacini Battaglia o di persone a questo legate.

(2-00206)

« Parenti, Rebuffa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel TG1 delle ore 20 del 23 settembre 1995, cioè in un'ora di maggiore ascolto, come primo servizio è stato dato uno spazio, di circa dieci minuti, al dottor Di Pietro, per una propria autodifesa da privato cittadino, coinvolto in qualche misura nelle attuali gravi vicende giudiziarie condotte dalla Procura di La Spezia;

ad avviso degli interpellanti, tale difesa privata costituisce un palese abuso nell'utilizzazione del mezzo pubblico, ancor più grave perché unilaterale e suggestivo nei confronti dei telespettatori, oltre che strumento di pressione nei confronti degli inquirenti;

peraltro, il messaggio del dottor Di Pietro era diretto anche ad un preciso soggetto, scelto come suo interlocutore, e cioè il detenuto Pacini Battaglia, al quale infatti il Di Pietro appariva rivolgersi con una dettagliata narrazione di circostanze, per sua specifica memoria;

tale difesa-messaggio può costituire, perciò, un subdolo mezzo di inquinamento delle indagini —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanzionare un simile abuso.

(2-00207) « Parenti, Rebuffa, Mancuso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro per i beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

nella riunione del 24 luglio 1996, la commissione per la lirica istituita presso il dipartimento per lo spettacolo della Presidenza del Consiglio ha deciso un drastico taglio dei finanziamenti destinati ai teatri; risultano particolarmente penalizzati i teatri della Puglia; ad alcuni sono stati dimezzati i finanziamenti mentre per altri il contributo è stato azzerato, con l'unica eccezione del teatro « Politeama » di Lecce che ha visto confermato lo stanziamento dello scorso anno —:

se considerino coerente con i propositi di rilancio e promozione della cultura del Mezzogiorno, più volte enunciati dal Governo, le determinazioni assunte da detta commissione;

quali siano state le motivazioni in base alle quali la Commissione ha ritenuto di escludere dai tagli delle provvidenze il « Politeama » di Lecce utili a smentire una vasta opinione secondo cui l'eccezione sarebbe dettata da motivi politici in quanto la città è l'unico capoluogo retto da una giunta dell'Ulivo —:

se il Governo sia intenzionato ad operare una inversione nel suo operato nei confronti del settore anche alla luce della positiva iniziativa dei teatri di Cerignola, Foggia e San Severo, che, allo scopo di ottimizzare i costi senza deprimere la qualità e la diffusione degli spettacoli, hanno attuato una intelligente collaborazione;

in caso di risposta affermativa, quali concreti provvedimenti vorranno assumere

per sostenere e promuovere la cultura nel Mezzogiorno del paese.

(2-00208) « Marinacci, Panetta, Volonté, Fabris, Guidi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la società di ricerche e studi Nomisma ha un buon nome, numerosi committenti, un alto fatturato e un comitato scientifico di ottima reputazione, di cui era presidente fino al 1995 il professor Romano Prodi;

a lato del caso Necci è emerso che dei finanziamenti a Nomisma, per importi miliardari erano al centro delle conversazioni di alcuni faccendieri, oggi accusati e detenuti per gravi reati di corruzione, i quali parlavano tra loro di tali fatti come si parla di un finanziamento irregolare a un partito o a una *lobby*. Il giornale di Vittorio Feltri ha dato il via a una campagna di denuncia civile e politica di tono molto forte a proposito di un finanziamento di dieci miliardi destinato dalle Ferrovie dello Stato a una ricerca sull'impatto ambientale del progetto dell'alta velocità. Tale ricerca sarebbe stata affidata e pagata proprio alla società Nomisma. Dell'esito di questa ricerca sembra non esserci traccia, nonostante che *Il Giornale* l'abbia richiesta con raccomandate, fax e articoli con cui si invitavano i responsabili della società Nomisma e i Ministri competenti, dei trasporti, dell'ambiente e dei lavori pubblici, ad esibirla, a pubblicizzarla e a consentire all'opinione pubblica di valutarne l'eventuale pregio e la sua corrispondenza al costo erogato dalle ferrovie nella succitata misura di dieci miliardi. Addirittura si apprende dall'editoriale odierno di Vittorio Feltri che un redattore de *Il Giornale*, Goffredo de Marchis, recatosi personalmente negli uffici romani della società Nomisma per richiedere una copia della ricerca effettuata per conto delle ferrovie dello Stato sarebbe stato cacciato e messo

in fuga senza alcuna possibilità di ottenere copia di quanto legittimamente e lecitamente richiesto —: quali iniziative e provvedimenti intendano assumere il Governo nel suo complesso, il Presidente del Consiglio, personalmente, e i Ministri per quanto di loro competenza affinché venga esaudita la legittima richiesta degli organi di stampa, dell'opinione pubblica e anche dei sottoscritti deputati di consentire il controllo e la lettura del lavoro affidato all'istituto di ricerca Nomisma anche per soddisfare la legittima curiosità dei contribuenti che hanno dovuto sborsare ben dieci miliardi per tale consulenza.

(2-00209) «Fragalà, Vincenzo Bianchi, Maiolo, Cola».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nei verbali delle intercettazioni ordinate dai magistrati della procura della Repubblica di La Spezia sulle trame affaristico-tangentizie della « banda Necci-Pacini Battaglia », si sono evidenziati riferimenti espliciti a pagamenti di somme di denaro dalle Ferrovie dello Stato a Nomisma;

tali pagamenti ammonterebbero secondo i dati di bilancio Nomisma, ad oltre 10 miliardi;

una nota diramata in data 24 settembre 1996 dal presidente di Nomisma Nicola

Cacace, in cui si afferma testualmente che la stessa ha elaborato 24 progetti per conto di società delle Ferrovie dello Stato finalizzati a studiare « l'impatto diretto e indiretto del sistema ad alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano », rivela che l'oggetto di tali studi, per altro un po' misteriosi posto che presso i tre ministeri di competenza (ambiente, trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici) non è stato dato finora di reperirne copia, sarebbe l'alta velocità;

nel periodo storicamente interessato da questi rapporti, e precisamente il 23 gennaio 1992, l'ente Ferrovie dello Stato (cioè Necci) ha, come recita un comunicato stampa diramato in tale data alle agenzie di stampa dalle Ferrovie dello Stato, « individuato nella persona del professore Romano Prodi, un garante per le conseguenze territoriali dell'alta velocità » —:

se lo stesso non intenda urgentemente riferire alla Camera dei deputati su tutti gli aspetti del complesso dei rapporti intercorsi fra Necci e lui stesso, fra Nomisma e Ferrovie dello Stato e fra lui stesso e Nomisma, posto che essi, allo stato delle spiegazioni finora fornite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dagli altri enti interessati, essi non paiono sufficientemente caratterizzati da trasparenza.

(2-00210)

« Borghezio »

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se abbia cognizione delle iniziative giudiziarie e della linea di rigore adottata dall'Inps nei confronti di tutta l'imprenditoria meridionale e siciliana in particolare, che costringe al totale irreversibile collasso le aziende di tutti i settori, dall'industria all'agricoltura, che, strette dalla grave crisi generale ben nota (è nota anche al Governo?) e dalle più gravi condizioni di avanzata recessione e di disagio della Sicilia, con una percentuale di disoccupazione che, purtroppo batte tutti i *record*, non riescono più a corrispondere nemmeno i salari. Si immagini se possono essere in grado di far fronte ai pesanti oneri previdenziali!;

se conosca la percentuale altissima di inadempienza da parte delle imprese, che sta a dimostrare in modo eloquente lo stato generale di decozione in cui sono state ridotte;

se risponda a verità che, solo per la Sicilia e per il settore industria, siano stati richiesti ben 23.847 decreti ingiuntivi (i tribunali ne avrebbero già concessi quasi tredicimila) e siano state avviate oltre 140.000 azioni esecutive, con quasi 22.000 pignoramenti e 2581 richieste di vendita all'incanto di beni mobili ed immobili appartenenti alle aziende che non hanno potuto saldare i loro debiti con l'istituto di previdenza;

se ritenga tale via giudiziaria la più adeguata alla soluzione del gravissimo problema o se essa non sia invece inevitabilmente destinata a segnare lo stato di completa decozione di tutta l'imprenditoria, e soprattutto di quella minore, che — si dice — dovrebbe essere aiutata prioritariamente

per avviare un processo manageriale ed occupazionale in favore delle regioni più depresse;

quante siano le imprese artigiane che si sono cancellate dagli albi provinciali negli ultimi due anni, manifestamente a causa dell'impossibilità di far fronte all'eccessivo onere previdenziale;

quante siano le imprese commerciali siciliane dichiarate fallite o insolventi su iniziative dell'Inps e quante quelle che negli ultimi due anni siano state costrette a chiudere e a cancellarsi, non resistendo alla pressione fiscale e previdenziale;

quante siano le imprese agricole oberate di debiti pregressi verso lo Scau, ed ora verso l'Inps, e se l'enorme entità di tale complessivo debito lascia presumere un *crac* di disastrose conseguenze anche nell'unico settore che è riuscito tra mille stenti a salvare la sopravvivenza ed i minimi livelli occupazionali; anche per il settore agricolo è ben noto il grave, ormai cronico, stato di crisi, che da tempo sollecita adeguate iniziative e che non sembra poter essere aiutato con le maniere forti e onerose, anziché con i più volte annunciati — e mai concessi — provvedimenti di sostegno;

se sia vero — come riportato da notizie di stampa — che gli stessi organi regionali dell'Inps abbiano relazionato ai vertici dell'istituto su tale disastroso stato di tutta l'imprenditoria siciliana, dimostrando una fondata, allarmante preoccupazione che potrà portare solo ad un generale disastro economico e più gravi condizioni di disoccupazione e giammai ad un recupero dei crediti. Nessun recupero, cioè, bensì fallimento generale! Una condizione così grave che non può essere relegata alle burocratiche competenze dell'Inps, ma che assurge a caso politico-economico di competenza del Governo, che deve subito intervenire e con direttive nei confronti dell'Istituto, e con più appropriati provvedimenti a sostegno di propria diretta competenza;

se intenda nel frattempo adottare immediate iniziative per l'applicazione in Si-

anzia dei benefici previsti dalla normativa comunitaria n. 2052/88 praticata dagli altri paesi membri per le aree svantaggiate, e per la riapertura dei termini del condono, concedendo lunghe dilazioni ed abbattimento degli interessi sui debiti pregressi. Rimedi parziali, cioè, di pronta attuazione, in attesa delle più utili e necessarie iniziative di sostegno tanto necessarie. (3-00250)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si rileva da notizie di stampa, risulterebbe che l'istituto Nomisma, di cui è stato fondatore e principale esponente per lungo tempo il professor Romano Prodi, abbia ottenuto numerose sovvenzioni da istituti pubblici;

in particolare, le Ferrovie dello Stato avrebbero commissionato uno studio, per il valore di almeno dieci miliardi, di cui però non si conoscono gli effettivi risultati —:

quali valutazioni si esprimano su questa ambigua e preoccupante commistione affaristica fra un istituto di studi che ha sempre vissuto di pubbliche sovvenzioni di istituzioni a natura pubblica ed in particolare le Ferrovie dello Stato. (3-00251)

GUIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ambiente del carcere di San Vittore a Milano sta diventando esplosivo, poiché oltre a trovarsi in una situazione drammatica per l'aumento esponenziale dei detenuti che accoglie, questo carcere costituisce una vera e propria mina innescata nel centro di Milano. Con la ripresa autunnale dei processi, che comportano massicci trasferimenti di detenuti da altri istituti italiani, San Vittore, entro la fine di questo mese, dovrebbe arrivare a ospitare tra duemila e tremila detenuti: una popolazione carceraria infinitamente superiore, più che raddoppiata, rispetto a quella accettabile in rapporto alla capienza che, in linea ottimale, non dovrebbe superare il migliaio di persone reclusi;

la situazione non è di solo disagio ma, come già detto, può anche costituire un pericolo reale e concreto sia per i detenuti, che sono in esubero, sia per gli uomini della polizia penitenziaria, che, a tutt'oggi, riescono a coprire circa la metà dei posti effettivi;

il personale della polizia penitenziaria in organico a San Vittore si deve inoltre alternare fra turni di guardia all'interno del carcere, sorveglianza sui colloqui, servizi amministrativi, servizi del centro clinico interno per le malattie ordinarie, quelle virali, problemi psichiatrici, tbc, eccetera, accogliendo una media di oltre cento detenuti al mese, con un ricambio giornaliero di una decina di persone al giorno. Pesantissimi sono poi i trasferimenti temporanei di quei detenuti ammalati che necessitano di cure specialistiche (con conseguente sorveglianza nelle corsie) e che vengono assistiti nei diversi ospedali o centri di diagnosi specializzati cittadini o della provincia. Questi ricoveri esterni hanno soprattutto le caratteristiche dell'urgenza e sono relativi ad affezioni che non possono essere affrontate nel centro clinico del carcere, che non può sopperire alle situazioni acute, quali gli infarti, i parti, le crisi in genere, oltre agli esami specialistici particolari;

il problema della carenza di organico della polizia penitenziaria di fronte a questo sovraffollamento si riflette drammaticamente sui detenuti, per il difficile lavoro di assistenza e sorveglianza;

quali urgenti misure intenda adottare per evitare che la situazione di S. Vittore degeneri. (3-00252)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione, poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quale sia l'opinione dell'IRI sul piano cablaggio di Telecom e quali siano le opinioni del Governo sui temi della concorrenza;

quale futuro il settore riservi a *Stream* e quali siano le politiche che questa società sta portando avanti nei confronti di Telepiù e di altri gruppi del settore televisivo;

se siano state prese adeguate misure di prevenzione per evitare che gli importanti effetti del cablaggio possano essere strumento per favorire illeciti arricchimenti;

se sia vero che tra IRI e STET ci sia contrasto di opinioni sulla scissione della SEAT e quanto pensi l'IRI di ricavare dalla vendita di questo ramo d'azienda della STET;

se corrisponda al vero che voci autorevoli (Riva, Cavazzuti) individuino in Agnes e Pascale i più tenaci avversari del processo di privatizzazione;

quale sia la valutazione dell'IRI in alcune iniziative estere della STET, in particolare in merito agli investimenti a Cuba e in Bolivia;

se l'IRI sia al corrente che negli ultimi tre mesi la struttura di Telecom sia stata ampiamente modificata, con scelte di persone a volte discusse e oggetto di indagini, e comunque tutte legate ai trascorsi di Italcable e Sip dell'amministratore di STET;

quale sia la situazione dei soggetti facenti capo al mondo dell'IRI in relazione al processo di Tangentopoli e quali decisioni siano state prese al riguardo;

se l'IRI abbia compiuto serie indagini presso STET per verificare le voci di un coinvolgimento della società nella truffa dei quadri falsi, ordita ai suoi danni dal professor Benincasa. (3-00253)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende del gruppo Iri (Iritecna, Fintecna) dal 1993 hanno approntato un piano di ristrutturazione che, ad oggi, ha solo determinato cassa integrazione e

mobilità; senza alcun vantaggio né per le aziende né per il bilancio dello Stato;

altre aziende, sempre del gruppo Iri, stanno invece assumendo nuovo personale —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga di dover intervenire per far sì che il nuovo personale venga scelto tra quello delle aziende Iri di cui sopra, attuando la mobilità in via prioritaria tra aziende Iri con personale in cassa integrazione guadagni e con personale in mobilità ed aziende Iri che attuino nuove assunzioni. (3-00254)

TERESIO DELFINO, GIOVANARDI, BASTIANONI, PERETTI e MARINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio Romano Prodi all'esplosione dello scandalo che ha investito le Ferrovie dello Stato ha affermato che «l'Italia che emerge da questa inchiesta è solo un residuo di quella vecchia, una impurità di cui ci stiamo liberando»;

il Presidente del Consiglio ha rivestito incarichi istituzionali nella cosiddetta prima Repubblica nonché, per lungo tempo la carica di presidente della più importante conglomerata industriale e finanziaria pubblica;

dall'inchiesta ferroviaria è emerso che l'ente Ferrovie dello Stato ha commissionato alla società Nomisma di cui il Presidente del Consiglio è stato presidente del Comitato scientifico numerosi studi e ricerche sull'impatto ambientale dei treni ad alta velocità nel quadriennio 1992-1995 per l'ammontare di 10 miliardi;

nel 1992 l'amministratore delegato delle Ferrovie nominò il professor Romano Prodi come garante dell'alta velocità fino alla successiva nuova nomina a presidente dell'Iri nel maggio 1993 —:

se risulti che il Presidente del Consiglio abbia svolto attività di consulenza con

banche d'affari estere impegnate nel processo di privatizzazione del sistema pubblico italiano;

se abbia svolto attività di consulenza con banche pubbliche italiane, in particolare con la Banca Nazionale del Lavoro, presieduta da Nerio Nesi, prima e dopo la sua chiamata all'Iri;

se abbia svolto attività di consulenza con enti pubblici economici prima della loro trasformazione in spa;

se non ritenga il Ministro interrogato di fornire al più presto tali informazioni come segno di chiarezza e di trasparenza di chi è chiamato a svolgere così importanti funzioni istituzionali. (3-00255)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA, GIORDANO, PISTONE, EDUARDO BRUNO, STRAMBI e DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti giorni i lavoratori ex Italcatering (gruppo Ciarrapico), ora Sir, gruppi Ciarrapico Cragnotti, con capitale sociale di venti milioni, sono in lotta in difesa del posto di lavoro e per il rispetto delle leggi, dei contratti, degli accordi;

con inspiegabile ritardo si è aperta la trattativa presso il ministero;

in data 26 luglio è stato siglato un accordo che i lavoratori hanno rigettato all'unanimità in quanto: il mantenimento a titolo individuale, nel passaggio alle società subentranti, di quanto previsto dal contratto del trasporto aereo veniva contraddetto perché, per quanto riguarda orario, salario e flessibilità, si sarebbe applicato il contratto dei pubblici esercizi; la garanzia di assunzione o riassunzione dei settantacinque lavoratori in mobilità era tutta aleatoria e inattendibile; si costringeva i lavoratori a non transitare presso le società subentranti con i diritti previsti dal precedente rapporto di lavoro;

questa vicenda sembra prendere l'avvio da un ammanco finanziario (si parla di oltre cento miliardi) dell'Italcatering;

appare difficile credere che tale ammanco sia avvenuto a fronte di un aumento dei passeggeri dell'aeroporto, passati in qualche anno da diciassette a ventuno milioni;

appare inoltre grave e difficilmente comprensibile che Aeroporti di Roma, che per legge detiene la responsabilità dei servizi, e gli stessi sindacati, non abbiano sentore di quanto andava accadendo;

i lavoratori denunciano inoltre che ad alcuni sindacalisti, pur non essendo presenti sul lavoro, vengono corrisposti dall'azienda straordinari (ed altre voci) per tre-quattro milioni al mese;

in questo contesto si spiegherebbe una ipotesi di accordo che non avviene nel rispetto delle leggi, dei contratti, e degli accordi, ma con l'intento di scaricare sui lavoratori i costi di una vicenda poco chiara;

il ministero si è mosso con ritardo, con poca conoscenza della vera problematica e certamente con superficialità;

si ritiene necessario inviare il presente atto ispettivo alla magistratura affinché valuti eventuali illeciti penali —

se non intenda riconvocare le parti e riaprire la vertenza su basi diverse, nel rispetto delle leggi, dei contratti e degli accordi, in difesa dell'occupazione e della qualità del lavoro;

se non ritenga di dover aprire un'inchiesta a carico di Aeroporti di Roma.

(5-00624)

BOGHETTA e ALDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia il numero delle società facenti capo alle Ferrovie dello Stato, comprese le partecipate;

chi siano i membri dei consigli di amministrazione e quando siano stati nominati;

quale sia l'importo degli emolumenti;

quali siano stati i dirigenti assunti nella gestione Necci e quali gli emolumenti percepiti;

quali siano i motivi dell'assunzione di ufficiali della Guardia di finanza;

se vi sia al riguardo un nesso con l'evasione fiscale riscontrata a carico delle Ferrovie dello Stato;

cosa intenda fare il Ministro al riguardo;

se non ritenga opportuno rivedere tutta la struttura organizzativa e dirigenziale dell'azienda. (5-00625)

CARUANO, GERARDINI, RIZZA, LUMIA, BORROMETI, MANGIACAVALLLO, GIACALONE, CAPPELLA e REALE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 331 del 1993 convertito in legge n. 427, è stato istituito un prelievo del 10 per cento (per chilo) sul valore commerciale dei film di polietilene vergine;

tale prelievo ha concorso solamente a determinare una maggiorazione del costo dei teli di plastica necessaria alla copertura delle serre in agricoltura; quindi tale aggravio viene sostenuto solamente dai produttori agricoli;

solo nella provincia di Ragusa, con la serricoltura intensiva, si utilizzano centinaia di quintali di « plastica per serre » ogni anno;

ogni anno i produttori agricoli, solo in Sicilia, corrispondono, in questo modo, più di quattro miliardi allo Stato;

l'articolo 29-bis del decreto-legge n. 551 del 1993 prevede di corrispondere « un premio al produttore agricolo conferitore di scarti di film di polietilene »;

tale incremento di entrate avrebbe dovuto garantire un servizio efficiente di raccolta e di smaltimento dei rifiuti di polietilene;

tale norma è, sino ad oggi, del tutto disattesa;

l'Unione europea ha avviato nei confronti della tassa sul polietilene una procedura di infrazione (94/4232, ex articolo 169 del trattato), con parere motivato della commissione europea del 10 luglio 1996;

tale problema assume per la Sicilia, e per le altre zone del Paese ininteressate, grande rilevanza, per le pesanti ricadute economiche e ambientali che esso comporta —:

se non ritenga di prevedere misure idonee a consentire ai produttori agricoli, che hanno conferito alle industrie e ai centri di stoccaggio la plastica dimessa dalle serre, il recupero delle somme versate sino a oggi, così come previsto dall'articolo 29-bis del decreto-legge n. 331 del 1993;

se non ritenga di trasferire, per il futuro, risorse ai comuni e alle province che si attivano per la raccolta della plastica agricola dismessa e che si impegnano a sostenere progetti di riciclaggio, e consentire altresì il recupero di parte del suddetto prelievo ai produttori che consegnano nei centri di stoccaggio gli scarti di polietilene;

se non ritenga in alternativa, di assumere le iniziative perché tale norma sia soppressa, anche in occasione dell'esame della manovra economica per il 1997.

(5-00626)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Swg di Trieste, per conto della Confesercenti, ha effettuato un sondaggio su un campione di ottanta titolari di negozi ed esercizi pubblici della città di Padova, su un complessivo campione di 730 commercianti di otto città italiane;

da questo sondaggio è emerso che il 30 per cento dei commercianti è a conoscenza di casi in cui viene richiesto il pagamento di un « pizzo », il 71 per cento ritiene che i taglieggiatori hanno alle spalle solide organizzazioni criminali, il 38 per cento ritiene che nella città il fenomeno del racket sia in aumento, il 46 per cento è a conoscenza che i taglieggiatori impongono la loro legge con minacce verbali e danni al negozio, il 16 per cento dei commercianti padovani paga il « pizzo »;

il sostituto procuratore della Repubblica di Padova ha aperto un'inchiesta, affidata ai carabinieri del nucleo operativo di Padova, i quali non hanno però raccolto alcun dato dalla segreteria provinciale della Confesercenti, che ha dichiarato di non aver mai ricevuto denunce o segnalazioni di estorsioni;

il fenomeno potrebbe toccare l'intera provincia, in particolare le aree fortemente industrializzate, e riguardare altre categorie economiche, che, per timore di ritorsioni, potrebbero aver scelto di rivolgersi a soggetti non istituzionali, impedendo in tal modo l'emergere della reale portata e del radicamento storico del fenomeno —:

se non ritengano opportuno sollecitare adeguate ed approfondite indagini nella città e nella provincia di Padova, al fine di verificare la diffusione di fenomeni estorsivi riguardanti categorie particolarmente a rischio quali artigiani, piccoli imprenditori ed industriali. (5-00627)

GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1996 si è svolto a Firenze un importante incontro sui provvedimenti urgenti da attuare nel settore della viabilità e dei trasporti in Toscana, fra vari rappresentanti del Governo, presente lo stesso Ministro dei lavori pubblici, e la giunta regionale toscana, guidata dallo stesso presidente Chiti, oltre alla partecipazione dei coordinatori dei dipartimenti regionali interessati;

al termine è stato diffuso un documento concordato dalle parti ove si descrivono gli oggetti trattati all'ordine del giorno alcuni dei quali di assoluto interesse nazionale, sia per la posizione geografica della stessa regione toscana e sia per il non esiguo finanziamento che tali progetti dovrebbero ottenere per la loro realizzazione (Variante di Valico, Alta Velocità, Pontremolese e la cosiddetta Due Mari Fano-Grosseto);

ambidue le parti sembrerebbero del tutto concordi sia nell'affermare l'urgenza e la necessità di dare inizio ai lavori per l'attuazione di tali opere infrastrutturali, sia nel terminare progetti da tempo iniziati ma mai portati a conclusione;

in alcun punto del documento concordato fra le due parti si accenna alla SGC Firenze-Pisa-Livorno, superstrada altamente frequentata ed assolutamente ad alto rischio sia per gli inspiegabili continui lavori di rifacimento del manto stradale, sia per la pericolosità reale presente soprattutto nel tratto Lastra a Signa-Montelupo F.no —:

se non si ritenga necessario inserire, fra i vari progetti prioritari indicati nel documento in questione, una proposta che una volta per tutte permetta un definitivo riassetto della superstrada in questione;

se si possa risalire ad eventuali responsabilità per i continui disagi e pericoli che da anni la numerosa utenza sopporta ogni qual volta debba usufruire di tale asse stradale. (5-00628)

PEZZONI, RUFFINO, EVANGELISTI, LEONI, DAMERI, DI BISCEGLIE, SETTIMI, CHIAVACCI e BASSO. — *Ai Ministri del commercio estero, degli affari esteri, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di fonte giornalistica si apprende che, nel corso di indagini della magistratura di La Spezia nel quadro della cosiddetta indagine « Tangentopoli due », risulterebbero elementi tali da far sospettare un traffico illegale di armi verso paesi terzi, comprese situazioni in cui vigeva l'embargo delle Nazioni unite a causa di conflitti in corso;

dalle stesse fonti si apprende del sequestro di documenti relativi anche presso le sedi di due ministeri —:

quali siano i fatti che risultano al Governo allo stato attuale;

se si sia proceduto ad aprire anche indagini amministrative per accertare eventuali responsabilità, anche di carattere non penale, nei confronti di dipendenti dei ministeri o, comunque, di dipendenti dello Stato eventualmente implicati;

quali provvedimenti si intendano porre in atto per la completa ed efficace applicazione delle leggi intese ad impedire il contrabbando di armi, in generale e specificamente nelle situazioni di embargo decretato dall'Onu. (5-00629)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie appulo-lucane svolgono una funzione di primo piano per il trasporto nell'area lucana;

la situazione dei mezzi è tale che il personale viaggiante, quotidianamente, subisce notevoli disagi a causa delle avarie nelle quali incorrono le poche automotrici rimaste in servizio, dato che la maggior parte dei mezzi, come risulta dalla documentazione depositata presso i competenti organi superiori, è piena di amianto;

di fronte a questo stato di abbandono, i piani di ristrutturazione aziendale appaiono confusi e slegati non solo dalla realtà lucana ma dalle stesse realtà aziendali. Infatti, per esempio, pur erogando in termini di quantità di utenza, i 3/4 del servizio su ferrovia, si procede ad acquistare dieci nuovi autobus invece che nuove automotrici;

forti sono dunque le preoccupazioni sia in merito alla sicurezza dell'esercizio sia in merito ai programmi di investimento;

si evidenzia una manifesta volontà di smantellare quest'azienda, dimentichi che la Basilicata gode già di un primato non proprio invidiabile per quanto riguarda il tasso di disoccupazione —:

se non intenda concordare i programmi di investimento e di ristrutturazione con gli organi regionali, applicando

alla lettera il dispositivo di cui al titolo VIII, articoli 89 e successivi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, che individua l'interlocutore ed il responsabile aziendale. (5-00630)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi comportamenti vessatori adottati dalla Montepaschi Serit spa, nei confronti dei contribuenti siciliani, che, oltre ad essere colpiti dalle conseguenze di una crisi economica devastante, vengono sottoposti ad uno stillicidio continuo di provvedimenti di riscossione di tributi, balzelli, tasse e procedure esecutive, che rischiano di travolgere le già compromesse economie familiari e di impresa;

se sia a conoscenza che tale comportamento si è particolarmente accentuato da quando è stato reso noto il mancato inserimento della Montepaschi tra gli istituti di credito beneficiari dei finanziamenti della Regione siciliana;

se sia a conoscenza che tale situazione sta comportando l'aumento esponenziale e sempre più esteso del drammatico ricorso all'usura;

se non ritenga che tale comportamento provochi un danno non solo ai cittadini, che, ancorché pignorati, non sono messi in condizione, comunque, di restituire all'erario quanto dovuto ma, paradossalmente, anche alla regione e allo Stato, su cui la Montepaschi Serit spa, in ogni caso, si rivale per la mancata integrale esazione dei tributi e delle tasse non pagate;

quali iniziative, infine, intenda adottare per far sì che la Montepaschi Serit spa modifichi tale vessatorio comportamento, per consentire una più corretta, razionale e civile gestione della riscossione di tasse e tributi in Sicilia che non può diventare un'arma puntata contro i cittadini, ma essere resa compatibile con la pesante con-

giuntura economico-sociale in cui versano le popolazioni dell'Isola. (5-00631)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

la società Bosco di Terni effettua lavorazioni impiantistiche di caldareria e carpenteria metallica con circa centocinquanta addetti;

nell'ultimo quinquennio l'azienda è stata privatizzata, passando dall'Efim a società privata, con una forte riduzione del personale (l'occupazione si è più che dimezzata sulla base di intese stipulate tra le parti sociali) e anche con un drastico abbattimento delle perdite pregresse;

l'ultima fase di vita dell'azienda, che rappresenta per la realtà umbra un vitale patrimonio industriale e di immagine, è stata caratterizzata da pesanti incertezze; le organizzazioni sindacali di categoria hanno a più riprese sollecitato la formalizzazione di piani industriali di medio periodo; il confronto sviluppatosi, con continuità, presso l'associazione degli industriali della provincia di Terni, presso la Prefettura di Terni, con la mediazione del prefetto di Terni, dottor Civitate e presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (*task force* Borghini), non ha prodotto il chiarimento necessario e ha invece accresciuto le preoccupazioni già esistenti, tra i lavoratori e il complesso della comunità locale, sulle prospettive e la stessa sopravvivenza della fabbrica —:

quale sia ad oggi il sistema di rapporti tra Efim e società Bosco e se la privatizzazione sia stata a tutti gli effetti perfezionata;

quali siano gli intendimenti del Governo in materia di controllo dei risultati delle privatizzazioni e delle loro ricadute economiche e sociali sui territori in cui sono situati gli insediamenti, nel caso specifico, sull'area ternana, già identificata dall'Unione europea come area di declino

industriale « Obiettivo 2 », e per la quale è aperta da lungo tempo e in fase di perfezionamento una trattativa tra Governo centrale e istituzioni locali umbre per il varo di un accordo di programma per il rilancio dello sviluppo nell'area.

(5-00632)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo abbattutasi sull'Umbria nel mese di settembre ha comportato ripetuti guasti e *black-out* anche estesi al sistema elettrico regionale. Sono venute in luce carenze rilevanti, già più volte segnalate, in termini di efficacia dei servizi di manutenzione e pronto intervento, a causa dell'accorpamento e accentramento di funzioni che si traduce in un peggioramento della qualità del servizio reso agli utenti;

in particolare, negli ultimi anni sono state soppresse le agenzie Enel di Perugia, Todi e Norcia, e cancellate ben quindici sedi di nuclei distaccati (otto in provincia di Perugia e sette in provincia di Terni). La riorganizzazione finalizzata alla compressione dei costi del servizio ha anche comportato la chiusura, sul territorio regionale, di quattro sportelli commerciali e una riduzione degli organici di oltre duecentocinquanta unità, concentrate soprattutto nelle attività tecniche e operative, con immediati e diretti riflessi negativi sulla continuità e la qualità del servizio reso agli utenti;

tutto ciò in una situazione in cui il carico di lavoro e l'utenza tendono viceversa ad aumentare: nei soli quarantasette comuni serviti dalla zona Enel di Terni, gli utenti sono passati nell'ultimo ventennio da 83.000 a 115.000, con un incremento della densità da 22,6 utenti per chilometro quadrato a 31 utenti per chilometro quadrato;

a questo generale ridimensionamento si aggiunge la soppressione di due nuclei linee e due nuclei cabine, con una ridu-

zione di ventotto unità lavorative che vanno a pesare direttamente sull'efficacia delle attività di prevenzione dei guasti, di manutenzione e di intervento in emergenza;

le ipotesi relative alla soppressione del distretto Enel dell'Umbria con il conseguente accorpamento ad altra regione e la soppressione della Zona di Terni e di un buon numero di altre agenzie, se concretizzate, provocherebbero un ulteriore grave impoverimento e una pesante penalizzazione delle attività di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica in Umbria —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di assicurare la compatibilità tra le procedure di privatizzazione dell'Enel, di liberalizzazione delle attività di produzione e di pluralismo nella distribuzione e il mantenimento di un uniforme elevato *standard* di qualità del servizio elettrico, secondo le indicazioni esplicitamente fornite dal Parlamento al Governo nella XII e XIII legislatura;

se non intenda favorire in ogni modo l'attivazione immediata dell'*Authority* per i pubblici servizi, che ha tra le sue fondamentali competenze quella di assicurare l'universalità e l'uniforme elevato *standard* di qualità del servizio elettrico;

se non intenda infine aprire con l'Enel, nell'ambito dell'accordo di programma in via di definizione tra Governo e istituzioni locali umbre, un confronto sulle prospettive e gli assetti del sistema energetico regionale come caposaldo delle politiche di riequilibrio dell'area di declino industriale, individuata dall'Unione europea nell'ambito dei programmi di investimento comunitari « obiettivo 2 ».

(5-00633)

RIZZA e LENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premezzo che:

in data 30 novembre 1990 le aree comprese nei territori dei comuni di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino e di Gela, Niscemi e Butera sono state dichiarate area ad elevato rischio di crisi ambientale;

per le suddette zone sono stati approvati i piani di risanamento in data 17 gennaio 1995 con decreto del Presidente della Repubblica;

ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 305 del 1989 la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ha validità per un periodo massimo di cinque anni e, qualora sia necessario rinnovare la dichiarazione, occorre procedere nuovamente secondo l'*iter* già percorso nel 1990 (deliberazione del Consiglio dei Ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, su proposta del ministero dell'ambiente, d'intesa con la regione);

essendo scaduto il primo quinquennio dalla dichiarazione e non essendo stato possibile mettere in atto alcun intervento a causa dei ritardi di cui si è detto, è indispensabile il rinnovo della dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale per i due territori della Sicilia sud-orientale;

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995, così recita: « 1. al 30 novembre 1995, e successivamente ogni anno per tutta la durata della dichiarazione di area a rischio, il Comitato di coordinamento dell'accordo di programma di cui all'articolo 4 dovrà approvare un aggiornamento del piano che tenga conto di quanto verificatosi nel periodo intercorso »;

adempiere alle prescrizioni del citato articolo 6 si appalesa più che mai indispensabile per il sopraggiungere di nuove emergenze quali: il rinvenimento di una discarica abusiva di amianto nell'area dello stabilimento Eternit di C. da Targia-Siracusa; il rilevamento di elevati tassi di « benzene » nell'area a rischio; l'inquinamento di onde elettromagnetiche; l'indagine epidemiologia tendente a verificare

l'eventuale connessione tra l'inquinamento ambientale e lo stato di salute della popolazione;

tuttavia per la predisposizione dell'aggiornamento del piano, è indispensabile individuare, da parte del ministero, la struttura di supporto tecnico-scientifico;

gli accordi di programma sottoscritti dalle parti interessate prevedono, all'articolo 5, la costituzione di segreterie tecniche con compiti di assistenza e d'istruttoria tecnica per tutte le attività dei comitati di coordinamento previsti dall'articolo 4 (esame dei progetti, definizione delle priorità, controllo degli interventi, informazione, formazione eccetera) presso la provincia di Siracusa e il comune di Gela;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995 prevede, al comma 2, che: « Ai fini dell'immediata attivazione del coordinamento della Segreteria Tecnica di cui all'articolo 5 dello schema riportato in allegato "C", per la predisposizione degli atti, delle procedure e degli strumenti necessari, il ministero dell'ambiente di concerto con il ministero dell'industria, commercio e artigianato e la regione, fornirà un adeguato supporto tecnico specialistico, finalizzato alla definizione e organizzazione delle strutture e del personale »;

la regione Siciliana e i ministeri interessati non hanno provveduto alla individuazione di tali strutture; parte dei compiti assegnati ai comitati non potranno essere svolti, con conseguente ritardo nella realizzazione degli interventi previsti e pregiudizio per l'ambiente e per la salute delle popolazioni residenti;

per la realizzazione di taluni progetti, gli enti titolari (regione e provincia) « dovranno avvalersi in via esclusiva del soggetto incaricato della assistenza al coordinamento tecnico » -:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per accelerare l'avvio del piano di risanamento ambientale.

(5-00634)

TURRONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere, premesso che:

il mangimificio « Canali », sito in via Piave n. 4 a Predappio (Forlì), di proprietà della città Canali & C. snc è posto in piena area urbana e non in area rurale;

i residenti in prossimità del mangimificio, che produce polveri, cattivi odori ed un forte rumore, si trovano in una condizione di estremo disagio;

le polveri inalate provocano agli abitanti allergie e altri disturbi all'apparato respiratorio. Tali patologie sono certificate da analisi e referti medici;

il rumore impedisce di tenere le finestre aperte e l'emissione di cattivi odori ammorbida l'aria e rende assai poco salubre la vita dei residenti;

nonostante le ripetute proteste ed anche esposti presentati dai cittadini residenti nella zona, la situazione non ha subito alcun cambiamento, ed anzi è stata aggravata dall'installazione di nuovi macchinari per la lavorazione dei mangimi;

sembrerebbe inoltre che il mangimificio Canali abbia fatto richiesta al comune di incrementare la propria produzione e di aggiungere medicinali al mangime prodotto -:

quali iniziative intendano assumere per accertare la situazione di grave disagio provocata dall'inquinamento denunciato dai cittadini;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare la loro salute e per far cessare le emissioni inquinanti e la rumorosità delle lavorazioni. (5-00635)

FOTI, MORSELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RICCIO e BUTTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 19 luglio 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1996) reca disposizioni per la disciplina dei contributi di allaccia-

mento di cassa conguaglio per il settore elettrico e di sovrapprezzo per nuovi impianti da fonti rinnovabili ed assimilate;

il predetto decreto, segnatamente il capitolo III, paragrafo 2, cancellando la certezza del quadro normativo e tariffario di riferimento, blocca di fatto l'intera produzione legata all'autoproduzione ed al risparmio energetico;

l'applicazione delle nuove norme introdotte stroncherebbe in modo totale e definitivo le iniziative intraprese da numerose piccole e medie imprese italiane che, nello scorso triennio, hanno investito ingenti risorse nello sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di piccoli impianti fino a dieci MW, garantendo unicamente la sovvenzione ai grandi impianti da fonti cosiddette « assimilate », ma per nulla rinnovabili, già concordate con i maggiori autoproduttori italiani;

vi è il concreto pericolo di un blocco di nuovi progetti di sviluppo, già in fase avanzata, che solo per quanto riguarda l'eolico prevedono investimenti per oltre settecento miliardi e la creazione di circa duemila posti di lavoro —:

se non ritenga doveroso apportare al decreto ministeriale in premessa opportune modifiche, che escludono dall'applicazione dello stesso le categorie per le quali la legge n. 481 del 1995 — all'articolo 3, punto 7 — assicura l'applicazione del Cip 6 e le iniziative che beneficino dei contributi della Unione Europea. (5-00636)

CHINCARINI, ALBORGHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel paese di Pescantina, importante centro agricolo - industriale situato nelle immediate vicinanze di Verona, abitato da circa undicimila persone, esiste un unico ufficio postale;

diverse richieste negli ultimi anni sono state avanzate dalla popolazione sugli uffici postali competenti per ottenere un'apertura di altro sportello in località Settimo di Pescantina;

infatti risiedono circa duemilacinquecento persone abitanti;

da ultimo è stata organizzata una raccolta di firme da parte della locale sezione della Lega Nord a maggior sostegno della richiesta, che ha raccolto in pochi giorni altre cinquecento firme di adesione;

va tenuta presente anche la rapida crescita degli investimenti industriali ed artigianali della zona;

occorre altresì sottolineare il disagio delle persone anziane, che comunque continuano a rivolgersi alle Poste per la riscossione della pensione —:

quali siano le reali intenzioni del Ministro nei riguardi di questa giusta richiesta della popolazione di Pescantina, non trovando giustificazioni plausibili la superficiale risposta data sin qui, che addossa alla « Croniche mancanze di fondi » l'impossibilità di aprire nuove sedi nel nord per rispondere alle esigenze di una popolazione, che si trova ulteriormente danneggiata dalle politiche di investimenti sin qui adottate dal ministero. (5-00637)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un violento processo di accentrimento delle strutture pubbliche messo in atto in Calabria da quella giunta regionale sta generando uno stato di malessere profondo nella popolazione, che potrebbe avere effetti imprevedibili;

una serie di servizi ed uffici sono stati, ormai, accentrati nella città di Catanzaro, sgretolando del tutto l'articolazione decentrata dei servizi che aveva, sinora, garantito un rapporto più diretto con i cittadini; la situazione si è andata aggravando con la legge regionale n. 11 del 1994 ed è divenuta, ora, esplosiva, col proposito della giunta calabrese, formalizzato con delibera del dicembre 1995, di accorpamento degli uffici e dei servizi a Catanzaro, con il risultato pratico dello smantellamento di tutte le strutture periferiche della provincia di Cosenza (e della altre province) in violazione dello stesso decreto legislativo n. 29 del 1993, che indica indirizzi e norme generali sul terreno dell'efficienza amministrativa;

il risultato di questa operazione è drammatico sul terreno sociale, pratico e persino economico e pare ubbidisca più a giochi e gherminelle politiche che non ad interessi collettivi. È impensabile, infatti, ritenere che — date le distanze e la morfologia della regione — i seicento dipendenti regionali interessati possano raggiungere quotidianamente la nuova sede di lavoro presso cui vengono trasferiti; così come appare aberrante il proposito di spezzare ogni rapporto tra i cittadini e gli uffici sul territorio, negando loro ogni possibilità pratica di rapporto, di controllo, di rivendicazione dei loro diritti;

la necessità di un intervento appare, per di più, urgente perché è davvero bizzarro pensare che, mentre all'ordine del giorno del Paese viene posta drammaticamente la « questione » del decentramento politico ed amministrativo, sulla strada della crisi dell'unità nazionale, in Calabria si pensi, invece, di imboccare la strada opposta: quella dell'accentramento selvaggio di sabauda memoria, disseminando sfiducia ed allargando la frattura tra istituzioni pubbliche e cittadini —:

se non ritenga opportuno di dovere assumere, attraverso gli strumenti a disposizione, ogni iniziativa opportuna perché, nel rispetto degli indirizzi generali previsti dalla legislazione vigente, venga fermato questo processo devastante, che rischia di coagulare, dentro la gravissima situazione sociale calabrese, un propellente di malcontento, sfiducia, rabbia e frustrazioni, dalle prospettive incontrollabili. (4-03577)

BRUNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare del tutto scandaloso il fatto che una pratica di rimborso Irpef sull'indennità di buonuscita si trascini da circa tredici anni; neppure i pronunciamenti, di primo e secondo grado, della commissione tributaria, oltre a quello della commissione centrale, passato in giudicato riescono a far concludere l'iter di una vicenda che è divenuta ormai paradossale;

la questione riguarda il ricorso presentato dalla signora Scarpelli Liliana contro l'ex intendenza di finanza di Napoli, ora direzione generale delle entrate-sezione staccata di quella città;

gli immotivati ritardi nell'ottenimento del dovuto, anche a seguito delle citate sentenze, ha indotto l'interessata ad investire — documentando l'abnormità della situazione venutasi a creare — il Presidente del Consiglio, il Ministro interrogato e, persino, il Presidente della Repubblica, senza per altro venire, sinora, a capo della questione;

fare chiarezza su vicende come questa appare del tutto indispensabile ed urgente, non solo perché la giustizia impone di dare risposte a chi, da così tanto tempo, attende il soddisfacimento di un suo diritto, ma anche perché, in un momento di crisi profonda nella società, sarebbe grave alimentare sfiducia che avrebbe ricadute disastrose nel già labile rapporto tra cittadini e istituzioni —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente perché vengano rispettate le sentenze passate in giudicato e, quindi, corrisposta all'interessata il dovuto;

se non pensi di dover prendere tutte le iniziative necessarie per chiarire se l'inqualificabile ritardo derivi da intoppi burocratici, pur essi criticabili, o se, invece, non siano frutto di volontà determinate a conseguire scopi che nulla hanno a che fare con una corretta amministrazione;

se infine non ritenga di dovere accertare eventuali responsabilità nell'applicazione di norme e sentenze, che potrebbero persino configurarsi come omissioni di atti d'ufficio. (4-03578)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in tutta la Calabria, e segnatamente nella provincia di Cosenza, è in terribile crescita il fenomeno dello sfruttamento dei minori extra-comunitari acquistati e sfruttati da persone che lavorano per conto di vere e proprie organizzazioni malavitose;

casi di violenza fisica e sessuale, compiuta anche da parenti e addirittura da genitori di bambini, sono ormai una triste realtà, così come testimoniano le numerose telefonate di denuncia pervenute alle autorità di pubblica sicurezza o direttamente all'ufficio minori — telefono arcobaleno;

tali fatti sono stati più volte denunciati alle questure da semplici cittadini, che allarmati e disgustati hanno assistito a fenomeni di questo genere;

maggior incisività ha assunto tale denuncia quando è stata fortemente sottolineata, su organi di stampa locale, dal segretario provinciale del Coisp, Rosario Ruffolo, il quale avvertiva l'opinione pubblica che « il problema dei crimini commessi nel nostro paese in danno dei minori sta assumendo una portata senza precedenti »;

le forze di polizia, pur impegnate al massimo nel cercare di debellare tale fenomeno, hanno bisogno di nuovi strumenti, anche legislativi, da parte del Governo, del Parlamento e delle altre attività centrali, per poter meglio supportare la loro opera, che deve essere anche di prevenzione oltre che di repressione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di poter sanare questa orribile situazione di degrado morale, cui la coscienza civile deve dare immediata risposta. (4-03579)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sulla *Gazzetta del Sud* del 22 settembre 1996, dal titolo « la caserma dimenticata », un durissimo attacco è stato sferrato dal sindacato autonomo di polizia (Sap) della Calabria, a causa del mancato funzionamento della amministrazione contabile e per « l'avvilente stato nel quale si trova, dopo la sospensione dei lavori, il fabbricato adibito alla Polfer di Paola »;

dopo anni di continue sollecitazioni e proteste, il Sap era riuscito ad ottenere, dall'ente Ferrovie, lo stanziamento dell'importo necessario per la ristrutturazione della predetta caserma, interessata da infiltrazioni d'acqua ed in condizioni fatiscenti;

tali lavori di ristrutturazione, già iniziati anni fa, sono stati inspiegabilmente sospesi da quasi due anni, facendo annoverare l'opera tra le solite incompiute;

attualmente il fabbricato appare in stato di totale abbandono, anche perché nel frattempo è crollato parte del muro di cinta;

il Sap ha più volte chiesto all'ente ferrovie di rendere note almeno le cause che non consentono la ripresa dei lavori di ristrutturazione, senza ricevere alcuna risposta;

copia della nota di protesta del Sap è stata inviata al ministero dell'interno alla direzione centrale delle ferrovie ed al compartimento Polfer di Reggio Calabria —:

quali iniziative si intendano assumere per far sì che tale situazione di grave disagio per il personale Polfer di Paola abbia fine. (4-03580)

BERGAMO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'ultimo numero del periodico *Panorama*, appare un articolo dal titolo: « Pronto... chi spia il cellulare ? », dal quale risulta che la magistratura romana ha tratto in arresto un impiegato della Telecom Italia Mobile, il quale dietro « congruo compenso », forniva a chiunque ne facesse richiesta, tabulati di qualsiasi telefono portatile;

nello stesso articolo si evidenziava il gran numero di telefonini cellulari clonati, a danno, spesso, di personaggi politici e delle istituzioni;

tutti e ventiduemila i dipendenti della Telecom Italia Mobile sono abilitati a visionare i tabulati relativi alle chiamate fatte al cellulare, senza, perciò, alcuna previsione da parte della Telecom Italia Mobile di livelli di segretezza, né memoria delle *password* utilizzate per le interrogazioni effettuate al sistema che gestisce la banca dati —:

se tale situazione risponda al vero e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare, atteso che la tutela alla riservatezza, anche

delle conversazioni telefoniche, è sancita dalla Costituzione, ed è gravissimo che in un Paese, definito democratico, avvengano tali episodi di sconcertante natura, che squalificano la nostra nazione anche nei confronti del mondo intero. (4-03581)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « F.N. » di Boscomanengo (AL) — controllata per oltre il 90 per cento dall'Enea — ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuti industriali che ha portato a pubbliche iniziative di protesta e sollevato critiche di metodo e di merito, allo stato non risolte, in materia di compatibilità ambientale;

la storia nucleare della « F.N. » impone da tempo la ricerca di un processo di riconversione delle sue produzioni ed il progetto in questione potrebbe — se opportunamente verificato — contribuire in parte a tale necessità;

è anche necessario cercare di collegare la modificazione produttiva della « F.N. » con le possibili opportunità di sviluppo occupazionale e di miglioramento ambientale, connesse con la realizzazione di nuove tecnologie ed impianti —:

se l'impianto di trattamento di residui industriali progettato dalla « F.N. » risponda ai requisiti di sicurezza e di rispetto delle norme ambientali, sia per quanto riguarda l'impianto sia per quanto riguarda il sito;

se e quali siano le verifiche ancora necessarie, lo stato delle autorizzazioni e i tempi previsti per avviare l'eventuale realizzazione dell'impianto;

se si ritenga compatibile con l'ambiente e la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini la compresenza, per un periodo presumibilmente non breve, sullo stesso sito della « F.N. », sia del processo di dismissione degli impianti in precedenza

utilizzati per la produzione di materiali nucleari, sia dell'impianto per il trattamento dei rifiuti industriali;

se si ritenga opportuna la diversa collocazione dei materiali nucleari oggetto delle precedenti lavorazioni della « F.N. » e, in generale, di materiali che non appaiano compatibili con le nuove attività ed in che tempi si preveda di provvedere;

se — considerata la natura pubblica e tecnologica dell'Enea, che detiene la grande maggioranza della proprietà della « F.N. » e di conseguenza le risorse tecnologiche e degli investimenti eseguiti — nel caso di un esito positivo dei riscontri ambientali e tecnologici necessari, si ritenga di valorizzare il patrimonio di conoscenze acquisito e con quali risorse, sia ampliando l'area di intervento sia con iniziative di produzione e commercializzazione di altri impianti, aumentando così anche le possibilità della occupazione. (4-03582)

VELTRI, SINISCALCHI, ORLANDO, DI STASI, PECORARO SCANIO e OLIVIERI.
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* —
Per sapere — premesso che:

il risanamento della finanza pubblica comporta sacrifici per tutti i cittadini;

attraverso pratiche di corruzione sono stati sottratti allo Stato migliaia di miliardi;

il *Pool* « mani pulite » ha avanzato cinquecento rogatorie internazionali, le quali non hanno ancora avuto risposta;

la conoscenza dei conti esteri permetterebbe il rientro nelle casse dello Stato di migliaia di miliardi sottratti dai corrotti;

per quanto riguarda le società minori dell'Eni, e cioè Nuovo Pignone, Snam Progetti e Saipem sono stati accertati 530 miliardi di fondi neri depositati presso la banca Karfinco del finanziere Pacini Battaglia, attualmente in carcere per i noti fatti;

manca l'accertamento dei fondi neri delle tre società maggiori dell'Eni, Agip, Snam e Enichem;

sono evidenti le proporzioni e la consistenza delle società e il loro fatturato e giro d'affari, ad avviso degli interroganti si può dedurre che, complessivamente solo le società dell'Eni abbiano costituito negli anni fondi neri depositati all'estero per oltre duemila miliardi;

si tratta di una massa tale di denaro da permettere, a chi ne è in possesso, e la manovra di fare affari illeciti enormi e di avere una capacità di corruzione impressionate;

probabilmente le elargizioni di denaro delle quali parla il finanziere Pacini Battaglia nelle intercettazioni telefoniche ordinate dai magistrati di La Spezia, provengano, almeno in parte, da quei fondi —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di: favorire le risposte alle rogatorie dei magistrati del *pool* di Milano almeno da parte dei paesi europei; rientrare in possesso dei fondi neri Eni accertati dalla procura di Milano e specificati nella sentenza di rinvio a giudizio riguardante circa duecento imputati, tra i quali, per reati gravissimi, il finanziere Pacini Battaglia, nel processo riguardante Montedison ed Eni. (4-03583)

GRILLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'opinione pubblica è allarmata per le notizie di alcune agenzie di informazione e per una generalizzata divulgazione della esistenza, anche in cave abbandonate, di rifiuti tossici e radioattivi in provincia di Trapani. Alcuni organi dell'amministrazione provinciale e della sanità avrebbero preso iniziative per l'accertamento della predetta esistenza;

la gravità e la delicatezza della notizia, che allarma l'opinione pubblica, ri-

chiedono un'urgente autorevole puntualizzazione —:

se siano in grado di assicurare che in provincia di Trapani non esistano depositi ufficiali o clandestini di rifiuti tossici o radioattivi;

se siano in grado di confermare — come si assume — un allarmante sintomatico aumento dei casi di leucemia e altre forme cancerogene tra la popolazione di tutta la provincia e specie di alcuni centri più esposti. (4-03584)

GRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se abbia provveduto al rimborso delle trattenute effettuate a titolo di contributi Ina Casa, Gescal, ed *ex* Gescal sullo stipendio dei pubblici dipendenti, dando seguito concreto alla circolare della Ragioneria centrale dello Stato — ispettorato di Roma — n. 147685 del 23 ottobre 1985, ed in adempimento al parere del Consiglio di Stato espresso nell'udienza generale n. 558 del 6 ottobre 1994;

se abbia cognizione del grave malcontento per il lamentato ritardo e per il mancato accredito delle somme richieste. (4-03585)

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

per quali motivi il comitato edilizio residenziale (Cer) abbia escluso il comune di Marsala dai programmi di riqualificazione urbana presentati dai comuni con popolazione inferiore ai trecentomila abitanti;

quali siano stati i criteri adottati per l'ammissione a tali programmi e se sia stata formulata una graduatoria. (4-03586)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli pesantissima è la situazione negli ospedali, in genere, e nel Cotugno, in particolare, per la sicurezza del personale medico e paramedico, spesso aggredito e malmenato da pazienti e loro familiari, il tutto con una frequenza di molto maggiore a quella che la stampa riporta (solo per i casi più eclatanti);

nei ricordati ospedali la distribuzione di droga è fatto corrente e ricorrente con gli episodi estremi recentemente avvenuti al Cotugno, in un rincorrersi di responsabilità mai chiaramente evidenziabili —:

se non reperi suo dovere impartire al prefetto ed al questore opportune disposizioni per rafforzare massicciamente i presidi di pubblica sicurezza in tutti gli ospedali napoletani, Cotugno *in primis*, facendo attuare anche nelle corsie un servizio di agenti in borghese, al fine di eliminare la distribuzione della droga in almeno quei posti, gli ospedali, che, predisposti per la tutela della vita, non possono, per disinteresse ed assenza di controlli, diventare luoghi di morte. (4-03587)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1996 la rappresentanza sindacale unitaria dei vigili del fuoco di Piacenza, con lettera indirizzata — tra altri destinatari — al ministero dell'interno, segnalava alcune carenze e problematiche relative al servizio svolto dal personale del comando provinciale Vigili del fuoco di Piacenza;

in particolare, tale lettera segnalava carenze di organici tali da rendere problematico lo svolgimento del servizio in un'area vasta come la provincia di Piacenza; l'inadeguatezza della sede centrale; il mancato riconoscimento formale e incremento d'organico del Gos radiometrico di sede a Piacenza; la scopertura della zona sud/ovest della provincia; la carenza di automezzi, con la presenza invece di mezzi obsoleti e superati; disfunzioni or-

ganizzative in ordine, in particolare, alla partecipazione ad un corso per la verifica degli autoprotettori;

successivamente alla lettera della rappresentanza sindacale unitaria dei vigili del fuoco di Piacenza si è verificato un ultimo episodio, peraltro già segnalato al ministero competente, relativo alla assegnazione da parte del servizio tecnico centrale di radio ricetrasmittenti scarsamente adatte all'impiego previsto -:

quali verifiche siano state condotte a seguito delle segnalazioni contenute nella lettera sopracitata;

quali iniziative gli organi competenti del ministero intendano assumere per rimediare alle disfunzioni segnalate e migliorare l'operatività del servizio nella provincia di Piacenza. (4-03588)

FILOCAMO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Domenico Crea, dirigente dell'ufficio anagrafe del comune di Melito Porto Salvo, provincia di Reggio Calabria, con un provvedimento amministrativo del luglio 1996 adottato dal Commissario prefettizio che allo stato amministra il comune, che ha suscitato e suscita notevole allarme nella popolazione, per aspetti considerati come prova di una volontà persecutoria, è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per fatti che risalgono al 1975, cioè a ventuno anni fa, e per i quali comunque l'articolo 166 del codice penale esclude si possa procedere in sede disciplinare;

tale volontà persecutoria si sarebbe estrinsecata ai danni di un cittadino già vittima delle calunnie di alcuni pentiti e privato della libertà il 2 ottobre 1993 per dieci mesi e quindi scarcerato, assolto dal Gip del tribunale di Reggio Calabria e reintegrato in servizio fino alla nuova sospensione del luglio 1996 -:

se intendano disporre una approfondita inchiesta per verificare ed accertare i

fatti riferiti e quindi provvedere affinché sia riconsiderato il provvedimento di sospensione, che non poteva, si ripete, essere emesso in base all'articolo 166 del codice penale, punendo naturalmente gli eventuali responsabili, al fine di evitare che in futuro si verificassero fatti del genere, tali da suscitare sfiducia nelle istituzioni e ancora più grave frattura del rapporto cittadino-istituzioni. (4-03589)

CONTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i comuni di Montemonaco e Montefalcone Appennino sono due paesi della provincia di Ascoli Piceno che fanno parte della comunità montana dei Sibillini, quindi due paesi certamente da considerarsi di montagna e soggetti alla legge sulla montagna;

i due centri, proprio per la loro collocazione territoriale, hanno ottenuto il diritto ad avere una propria scuola media inferiore;

nel progetto di ristrutturazione (leggi piuttosto tagli) presentato dal provveditorato agli studi di Ascoli Piceno è previsto un taglio alle classi esistenti che comporterebbe la soppressione della prima classe media della scuola media di Montemonaco e della prima classe della scuola media di Montefalcone Appennino;

questo taglio presuppone e, in pratica, dispone, per l'immediato futuro, la chiusura delle due scuole medie della predetta zona montana nel prossimo triennio;

questa progettazione sprovveduta o volutamente superficiale, presentata dal provveditorato ascolano, non farebbe altro che aggravare notevolmente il già drammatico calo demografico riscontratosi negli ultimi anni;

è in gravissima contraddizione con la legge di salvaguardia della montagna del 31 gennaio 1994 n. 97;

se non ritenga opportuno, e giusto socialmente, legislativamente e politica-

mente, rivedere il piano programmatico di soppressione delle classi presentato dal provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, perché in grave contrasto e addirittura in contrapposizione con citata legge di salvaguardia della montagna;

perché non si sia tenuta presente la grave conseguenza che comporterebbe l'iscrizione dei ragazzini in istituti scolastici apparentemente vicini, ma con distanze che, nei mesi invernali, si moltiplicano esponenzialmente (ad esempio Comunanza e Monte Fortino), e che costringerebbero gli alunni a sobbarcarsi fatiche notevolissime soprattutto in inverno, quando la neve è abituale a Monte Monaco e a Montefalcone Appennino;

se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza presso il provveditorato di Ascoli Piceno che non ha voluto considerare prioritaria la soluzione del problema dei due paesi dei Sibillini, dimostrando scarsa sensibilità umana e sociale e, soprattutto, eludendo le norme previste dalla legge di salvaguardia della montagna (n. 97 del 31 gennaio 1994). (4-03590)

SELVA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

come riporta un articolo de *il Sole-24 Ore* di mercoledì 25 settembre 1996, continua a Bruxelles la politica della « sedia vuota » — come viene definita con un eufemismo dai giornalisti — della delegazione italiana presso l'Unione europea;

dopo aver disertato i comitati di gestione di zucchero e cereali — che sono l'organo con il quale le amministrazioni degli stati membri si confrontano con i colleghi della commissione dell'Unione europea — i funzionari italiani non hanno partecipato neanche al comitato ortofrutticolo;

per inciso si ricorda che il settore ortofrutticolo del nostro paese rappresenta il 16 per cento di quanto viene prodotto in Europa. Il comparto di frutta e ortaggi nel

contesto dell'agricoltura italiana produce circa il 30 per cento del valore prodotto;

sembra che non esista nella volontà del Governo nessun ripensamento sulla necessità di non perdere il treno per l'Europa. Più semplicemente, mancano i soldi per il biglietto aereo: la commissione dell'Unione europea ha finito i fondi per i rimborsi e, in attesa che il Parlamento europeo autorizzi nuove spese, ha invitato gli Stati membri ad anticipare il costo del viaggio. Ma le esangui casse dello Stato, evidentemente, non sono in grado di far fronte a questa emergenza;

l'austerità imposta dalla carenza dei fondi comunitari non ha però fermato i negoziati agricoli europei, visto che gli altri *partner*, a eccezione della Grecia, sono regolarmente presenti;

il 24 settembre 1996 il comitato ortofrutticolo aveva all'ordine del giorno il nuovo regolamento per le restituzioni all'*export* verso i Paesi extracomunitari di frutta e di ortaggi, come spiega l'articolo de *il Sole-24 Ore*;

un problema che sta particolarmente a cuore all'Italia, primo esportatore ortofrutticolo europeo, visto che lo scorso anno era riuscita a ottenere solo le briciole degli aiuti comunitari —:

quali siano le giustificazioni del Governo che hanno consentito un così grave comportamento, impedendo ai funzionari ministeriali di partecipare alle riunioni che avevano lo scopo di approvare misure di politica comunitaria di così vitale importanza per il nostro paese;

poiché i regolamenti comunitari ancora non prevedono il voto per delega, quali siano le misure che verranno poste in essere per garantire nel futuro una presenza qualificata italiana presso gli organi dell'Unione europea. (4-03591)

NARDINI, GIORDANO, VENDOLA, STANISCI e SERVODIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, per responsabilità esclusiva del suo governo, non ha ancora

approvato il piano di formazione professionale 1996/1997, cofinanziato con fondi comunitari;

tale irresponsabile ritardo comporta una perdita secca giornaliera di centinaia di milioni destinati a tale scopo dalla Unione europea per la Puglia, ciò che determina un ulteriore impoverimento in termini quantitativi e qualitativi di attività formative già di per sé non rispondenti alle reali esigenze del territorio e dello sviluppo regionale;

tale situazione ha conseguenze drammatiche nei confronti di millequattrocento lavoratori del settore, che non possono oggi svolgere il proprio lavoro;

moltissimi di questi lavoratori non percepiscono stipendio da molti mesi e vedono aprirsi davanti a loro il baratro della disoccupazione;

tutto ciò avviene in una regione ad altissimo tasso di disoccupazione;

la regione Puglia è tra quelle che meno di tutte le regioni italiane è stata in grado, per responsabilità esclusive e gravi dei suoi governi, di spendere i soldi ad essa assegnati dall'Unione europea;

l'ente regione ha un buco di bilancio, formatosi negli anni passati, di migliaia di miliardi, per il quale ha contratto un debito di anni con lo Stato e il sistema bancario;

la regione Puglia non ha ancora adottato la sua pianta organica —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti abbia inteso e/o intenda assumere per affrontare positivamente tale situazione;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire che ci siano altri millequattrocento lavoratori che perdano il proprio lavoro e il reddito da esso derivante;

se non intenda convocare le parti (giunta regionale, consiglio regionale, lavoratori, parlamentari pugliesi) per una trat-

tativa nazionale, con la presenza del Governo, per individuare e mettere in atto tutte le possibili soluzioni alla situazione venutasi a creare in Puglia, tese alla salvaguardia di tutti i posti di lavoro, nell'obiettivo della riqualificazione della formazione professionale pugliese. (4-03592)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 22 settembre 1996 a Coltano, località di Pisa, si è tenuta una manifestazione nostalgica dei reduci repubblicani, per ricordare il campo di prigionia in cui nel 1945 vennero rinchiusi aderenti alla Repubblica sociale italiana;

i filmati trasmessi dalle emittenti televisive locali, e riprese anche dal telegiornale regionale toscano, i resoconti della stampa locale e varie testimonianze concordano nel riferire di saluti romani, di ostentazione di simbologia fascista, di grida di «viva il Duce», di presenza di persone in divisa militare;

durante la manifestazione è stato collocato un cippo a ricordo del campo di prigionia, la cui rimozione è stata già ordinata dal sindaco di Pisa —;

quali valutazioni intenda esprimere riguardo ai fatti suesposti e quali indicazioni intenda dare alle locali forze dell'ordine, considerando che l'insieme dei questi fatti sta determinando in città un clima di tensione, con il rischio concreto di problemi di ordine pubblico. (4-03593)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'Indonesia, quarto paese del mondo per popolazione e tra i più ricchi in risorse naturali, è appena al centovesimo posto nell'indice di sviluppo umano elaborato dall'UNDP (programma delle Nazioni unite

per lo sviluppo), a causa della mancanza di democrazia che impedisce lo sviluppo e mantiene la stragrande maggioranza della popolazione in condizioni di povertà;

la negazione dei più elementari diritti civili e politici e la repressione brutale di ogni forma di protesta si sono acuiti in vista delle elezioni generali previste per il giugno 1997, di cui nulla fa prevedere la libertà, la regolarità e la correttezza;

lo scorso 27 luglio 1996, l'ennesima manifestazione di protesta, cui l'opposizione è costretta non avendo altre modalità di espressione, si è conclusa, secondo le fonti ufficiali, con tre morti, centinaia di feriti, la distruzione della sede del partito democratico indonesiano e l'arresto di almeno sessantadue (secondo la *Far eastern economic review*), o più probabilmente centoventi (secondo il *Robert F. Kennedy memorial center for human rights*), esponenti di organizzazioni per i diritti umani e civili e semplici cittadini, di cui non si conosce l'imputazione né il luogo della detenzione, praticamente *desaparecidos*;

diversi governi occidentali e l'Unione europea, attraverso il suo rappresentante a Giacarta Dick Den Haas, hanno protestato contro questa ed altre violazioni dei diritti umani in Indonesia;

il regime autoritario di Suharto — il presidente è eletto da mille grandi elettori nominati dal governo, cioè da lui stesso — è sostenuto anche dagli investimenti stranieri, che realizzano profitti enormi grazie alla totale mancanza di tutela del lavoro umano, compreso quello minorile, e dell'ambiente naturale, danneggiato in alcuni casi in maniera irreversibile —;

se risponda a verità che la società italiana Nira abbia condotto in Indonesia uno studio per l'individuazione dei siti più adatti per l'estrazione di uranio, nonché di quelli da utilizzare per le scorie nucleari, e che la società Ansaldo, in consorzio con *Westinghouse* e *Mitsubishi*, sia in gara per la costruzione di un reattore nucleare nella penisola di Muraya (Giava);

se sia a conoscenza del rispetto o meno delle norme di tutela del lavoro, soprattutto minorile, e dei diritti sindacali internazionalmente riconosciuti, nei cantieri per l'impianto idroelettrico di Singarak, in cui l'impresa italiana Impregilo ha una partecipazione del 35 per cento;

se sia a conoscenza dell'appello promosso da *Human Rights Watch* e dal *Robert F. Kennedy memorial center for human rights*, affinché i principali paesi « donatori » dell'Indonesia cancellino le missioni commerciali e le visite di Stato e mettano al bando la vendita delle armi;

alla luce di quanto denunciato, quali iniziative intenda prendere per contribuire alla formazione di una linea politica europea che appoggi le organizzazioni indonesiane per i diritti umani e favorisca la transizione verso un regime democratico, e per verificare che nessuna impresa italiana si faccia complice e strumento di violazione dei diritti umani, civili, politici, sindacali, culturali e ambientali in Indonesia. (4-03594)

GIORGIO PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Centocelle (Roma) il temporale della notte e della prima mattina di lunedì 23 settembre 1996 ha provocato un crollo degli imponenti resti dell'Acquedotto Alessandrino (III secolo d.C.);

a cadere è stata una « controfodera », cioè un forte in muratura altro circa due metri e, al momento, il crollo ha interessato un tratto di una decina di metri di muratura già in cattive condizioni;

la salvaguardia, il recupero, la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, artistico, storico e culturale italiano costituisce un obiettivo irrinunciabile e prioritario —;

quali iniziative intendano intraprendere per permettere il completamento dell'opera indicata e se non ritengano di intervenire presso la sovrintendenza comu-

nale e archeologica di Roma al fine di elaborare un piano che miri al restauro, alla manutenzione, al recupero territoriale dell'area interessata. (4-03595)

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da articoli riportati dalla stampa locale che, al tribunale di Crotona, uno dei tre magistrati attualmente assegnati alla sezione penale, è stato distaccato, fino alla fine di ottobre 1996 al tribunale del riesame di Catanzaro, per cui è oggettivamente impossibile comporre il collegio giudicante;

tale decisione comporterà effetti negativi nei processi in corso con sicuri rinvii; comporterà altresì rinvii di molti processi per tentati omicidi, per droga ed estorsioni, e di alcuni procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione (abuso d'ufficio);

sempre nel mese di ottobre 1996 sono già fissati processi per associazione a delinquere di tipo mafioso, ed ancora un altro per associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (con venticinque imputati);

vi è altresì da considerare che il lavoro intenso dei magistrati della sezione penale aveva consentito da qualche tempo di ridurre ai minimi termini il carico dei processi arretrati —:

se sia pur vero che al tribunale di Crotona presso la sezione penale sia in servizio un quarto magistrato, ma per le recenti decisioni della Corte costituzionale, in ordine alle incompatibilità dei giudici del dibattimento, questi non possa far parte del collegio giudicante;

quali atti intenda adottare al fine di scongiurare la suddetta ipotesi di trasferimento, tutto ciò al fine di consentire le udienze di importantissimi processi in terra di mafia, laddove la recrudescenza degli ultimissimi tempi è ben nota al Ministro interrogato, ed altresì impedire il rischio concreto che alla drammatica si-

tuazione in cui versa la giustizia civile vada ad aggiungersi una mini-paralisi di quella penale. (4-03596)

CITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giorno*, da metà del mese di settembre 1996, viene diffuso e distribuito esclusivamente nelle regioni del Nord Italia, con uniche eccezioni le città di Firenze e di Roma;

tale drastico ridimensionamento è stato deciso e attuato all'indomani della provocazione secessionista della Lega Nord, quando maggiore si avvertiva la necessità di garantire la pluralità dell'informazione, su tutto il territorio nazionale, per ribadire la volontà di cambiamento nella tutela dei valori comuni di tutte le realtà di un'Italia unita e solidale;

la decisione della proprietà, attuata tramite la direzione, ridimensiona di fatto il valore economico, oltre che professionale, del quotidiano, induce al sospetto di una strumentale iniziativa tesa a favorire eventuali acquirenti, e viola gli accordi sottoscritti nell'ottobre 1994, che prevedevano tra l'altro, espressamente, interventi di rilancio per un giornale a diffusione nazionale;

la vicenda assume aspetti di rilevante gravità se si considera che proprietaria de *il Giorno* è l'Eni e che dunque il citato quotidiano è strumento di informazione di proprietà pubblica, sostenuto dal denaro dei contribuenti italiani, e non solo dei cittadini del Nord —:

se non ritenga di dover fornire notizie circostanziate sui motivi che hanno portato l'Eni alla decisione assunta, sulle valutazioni che hanno sostenuto tale decisione, sulla manifestata volontà di vendere a privati l'azienda, che è patrimonio pubblico fin dalla sua nascita;

se non ritenga di dover assumere opportune iniziative per indurre l'Eni al rispetto degli accordi già sottoscritti, per la salvaguardia dell'azienda editoriale e per il

suo rilancio e rafforzamento, nell'interesse del complessivo assetto dell'informazione e dell'opinione pubblica. (4-03597)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993 è consentita l'immatricolazione solo degli autoveicoli dotati di marmitta catalitica o in regola con la direttiva 91/441/CEE;

le autovetture non in possesso dei requisiti di cui sopra potevano quindi essere immatricolate sino al 31 dicembre 1992;

in tale data, il titolare della concessionaria Fiat Vivauto 2000 srl, con sede in Teverola (Caserta), si recava presso la motorizzazione civile di Caserta per immatricolare dodici autoveicoli non dotati di marmitta catalitica e non in regola con la direttiva 91/441/CEE;

dopo aver inizialmente esperito senza rilievi le procedure per l'immatricolazione, gli uffici della motorizzazione richiamarono il titolare della concessionaria chiedendogli (ed ottenendo) la restituzione delle targhe e dei documenti consegnati, con la motivazione che, contrariamente a quanto avevano in un primo tempo ritenuto, la data ultima per le immatricolazioni 1992 non era il 31 dicembre bensì il 30 dicembre —:

se sia da considerarsi legittimo il comportamento dei funzionari della motorizzazione civile di Caserta, che hanno prima effettuato e poi revocato l'immatricolazione delle summenzionate autovetture;

se risulti vero che la data ultima per le immatricolazioni 1992 fosse il 30 dicembre e non il 31 dicembre;

quali iniziative intenda intraprendere per venire incontro ai non pochi concessionari di autoveicoli che, non avendo effettuato entro il 1992, per vari motivi,

l'immatricolazione delle vetture non catalitiche, si trovano adesso ad averne in deposito un numero consistente;

se, al riguardo, non ritenga opportuno promuovere una sanatoria che consenta l'immatricolazione dei suddetti veicoli e quindi la successiva commercializzazione. (4-03598)

SELVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Piazza San Silvestro a Roma è uno dei maggiori d'Italia in cui si recano persone di ogni parte del mondo;

è frequente vedere cartacce gettate nei pavimenti perché mancano contenitori dei rifiuti, personale che risponde senza un minimo di cortesia e spesso dando informazioni distratte e generiche;

un cartello avverte che si fa orario continuato all'interno dalle 9 alle 18, mentre l'ufficio assicurate allo sportello chiude alle ore 14;

nessuna sedia o divano è collocato per eventuali necessità di persone anziane —:

quali siano le ragioni di tale trascuratezza senza che sia invocata la rituale carenza di personale, pretesto per nuove assunzioni;

per quale motivo l'ufficio assicurate chiude alle ore 14, mentre è capitato ad alcuni utenti di aver ricevuto l'avviso con il timbro recante la stampigliatura « può essere ritirato fino alle 18 »;

quali provvedimenti si intendano adottare per una più razionale distribuzione del personale dell'ente poste, specialmente fra Nord (dove c'è carenza) e Sud (dove c'è esubero). (4-03599)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 24 ed 25 settembre 1996, un gruppo di teppisti si è introdotto

indisturbato nell'edificio sede dell'istituto tecnico commerciale di Casal di Principe, dando fuoco, nell'atrio dello stesso, ad un imprecisato numero di pneumatici d'auto;

il fumo intenso emanato dai copertoni di gomma ha annerito le pareti ed è penetrato nelle aule della scuola, rendendola inagibile;

dopo aver appiccato il fuoco, i teppisti si sono introdotti nell'ufficio del preside e, forzato un armadietto, hanno prelevato e successivamente bruciato elaborati e materiale didattico vario ivi custodito;

non si tratta purtroppo di un episodio isolato, ma dell'ennesimo *raid* teppistico ai danni del predetto istituto, che, tra l'altro, è stato inaugurato di recente;

del resto, anche numerose altre scuole dell'Agro aversano sono state fatte oggetto di atti vandalici nel recente passato;

la particolare situazione dell'ordine pubblico nell'Aversano rende necessario un impegno forte delle Istituzioni a difesa della legalità;

i danneggiamenti alle scuole rappresentano segnali di sfida alle autorità costituite e sono certamente finalizzati a minare il fondamento stesso del vivere civile, che è il sistema formativo pubblico;

occorre riaffermare con determinazione la presenza dello Stato attraverso anche l'efficiente e regolare funzionamento delle strutture pubbliche (soprattutto di quelle scolastiche) —:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico negli istituti dell'Agro aversano e per prevenire, a tal fine, il ripetersi degli atti dolosi menzionati in premessa ai danni degli edifici scolastici.

(4-03600)

POZZA TASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

nel più ampio quadro di ridefinizione di una strategia di interventi di politica

scolastica davvero al passo con i tempi e nella crescente attesa della società nei confronti del sistema scolastico pubblico, si rende ineludibile una riconsiderazione del ruolo, della figura e delle funzioni del capo d'istituto;

il personale docente più qualificato e motivato riveste, da numerosi anni, attraverso l'istituto dell'incarico, il ruolo di preside incaricato negli istituti secondari di primo e secondo grado, spesso nelle sedi più disagiate;

il sopraccitato personale, reclutato tra i professori già in possesso di tutte le responsabilità e le competenze richieste al personale direttivo di ruolo, svolge le funzioni superiori conservando lo stipendio di docente e senza nessun riconoscimento giuridico;

al personale direttivo scolastico vengono richieste sempre più complesse competenze, non più conseguibili con forme concorsuali, che sono lontane dalle realtà che caratterizzano il mondo della scuola;

numerose proposte di legge, presentate e, nel corso delle precedenti legislature, anche esaminate dalle Commissioni competenti sia alla Camera che al Senato, prevedevano l'introduzione di corsi formativi aperti al personale precario già qualificato (incaricati), con successiva immissione nei ruoli direttivi;

il comma 27 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, prevede per il personale della scuola l'istituzione di corsi per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento di ogni ordine e grado;

in base all'attuale normativa, nei concorsi ordinari a posti di preside tutti i candidati vengono equiparati e decade completamente la professionalità acquisita con l'esperienza di presidi incaricati —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per rendere

giustizia al personale direttivo incaricato che ha acquisito esperienze e conoscenze specifiche, la cui dispersione sarebbe non solo dannosa per tutta la comunità scolastica, ma anche ingiusta e diseducativa nei confronti di quel personale della pubblica amministrazione, che con il proprio impegno supplisce alla scarsità di personale e di mezzi. (4-03601)

GIACALONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 13 settembre 1996 circa cinquanta imbarcazioni dedite alla pesca costiera (entro le sei miglia marine) nel canale di Sicilia, per il verificarsi di eventi temporaleschi subivano danni irreparabili alle loro attrezzature di pesca;

l'ammontare dei danni per ogni singola imbarcazione oscilla tra i dodici e i venti milioni, rendendo impraticabile per le stesse l'esercizio della pesca in questo ultimo scorcio di stagione estiva, nonché, naturalmente, per tutto il periodo invernale;

gli stessi pescatori invocano la dichiarazione dello stato di calamità naturale —:

quali misure intenda adottare per rendere meno gravoso il danno subito dagli operatori della pesca costiera per buona parte di Mazara del Vallo, ma anche delle località marinare vicine, vittime del maltempo, e promuovere così la ripresa di tale vitale attività per la sussistenza delle loro famiglie e delle intere economie cittadine stesse. (4-03602)

GIACALONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 115, di circa cinquanta chilometri, che collega Mazara del Vallo a Trapani, attraversa numerosi centri abitati e, per l'intenso traf-

fico di autoveicoli e mezzi di trasporto pesanti prevalentemente agricoli, è teatro di quotidiani numerosi incidenti automobilistici spesso mortali;

da tempo è in fase di realizzazione una bretella autostradale Mazara del Vallo-aeroporto di Birgi-Trapani che, non appena completata consentirà di dimezzare i tempi di transito, migliorare la sicurezza stradale e un più ottimale raccordo dei grossi centri abitati della provincia con l'aeroporto di Birgi;

per il completamento di tale opera manca il tratto Mazara-Marsala il cui lotto non è stato ancora appaltato —:

quali interventi intendano attuare affinché in tempi rapidi si addivenga al definitivo completamento di tale oramai indispensabile via di comunicazione.

(4-03603)

GIACALONE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza che circa mille cittadini di Mazara del Vallo hanno sottoscritto e inoltrato al prefetto di Trapani una petizione, per chiedere e conoscere se la diffusa sensazione di una maggiore morbilità per neoplasie ematologiche, non ancora smentita da dati epidemiologici certi ed ufficiali, rispetto alle popolazioni di altre aree geografiche, non trovi indiretta conferma nelle rivelazioni del pentito Pietro Scavuzzo, raccolte dal settimanale *Panorama* del 14 dicembre 1995 nel corso di una inchiesta giornalistica circa indagini della magistratura sul traffico illegale di scorie radioattive, secondo le quali nelle cave di tufo presenti tra Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetrano, sarebbero sepolte notevoli quantità di scorie radioattive —:

quali iniziative intendano prendere per acquisire intorno a tale problema dati certi e assicurare così i cittadini riguardo alle preoccupazioni esternate. (4-03604)

STRAMBI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ex campo di prigionia di Coltano (Pisa), che nel 1943 ha ospitato 3500 internati, prevalentemente aderenti all'ex Repubblica sociale italiana, è stata apposto un cippo commemorativo il 22 settembre 1996;

si è prefigurato, sin dall'inizio di questa vicenda, il carattere decisamente politico e strumentale dell'iniziativa, mirante a creare una ragione di aggregazione politica intorno ad un avvenimento che al massimo poteva avere carattere privato;

alle preoccupazioni per le reazioni che ciò avrebbe potuto scatenare da parte di tutte le forze nate e radicate nella cultura antifascista, sono seguite una serie di assicurazioni da parte dei promotori e delle autorità preposte sul carattere privato della manifestazione, con impegni, formalmente assunti, che sarebbero stati impediti atti e comportamenti che si configurassero come apologetici del regime fascista;

ciò evidentemente non è stato sufficiente. La cerimonia di collocazione del cippo e di una targa commemorativa in cui si inneggia ai martiri della Rsi si è svolta domenica 22 settembre 1996 e il quadro che si è andato configurando è stato esattamente quello che ci aspettava. Come è documentato dalla cronaca di un'emittente televisiva e dalla stampa locale, la collocazione del cippo in memoria dei prigionieri fascisti è stato un momento di ostentazione di tutta la simbologia fascista, con tanto di gagliardetti, svastiche e saluti romani, mentre i toni accessi dell'omelia di don Gino Marchesini, ex cappellano militare del campo, risvegliavano lo spirito nazional-fascista dei presenti;

è evidente che quanto è avvenuto si prefigura come apologia di fascismo, ledendo la Costituzione, nata dallo spirito antifascista. È necessario riflettere sulla gravità di questo fatto —:

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti delle autorità che di

fatto hanno avallato lo svolgersi di una manifestazione di chiaro stampo fascista e che istituzionalmente sarebbero tenute a vigilare e a far rispettare i principi e le norme che la Costituzione repubblicana e antifascista ha posto a base della Repubblica italiana. (4-03605)

BALLAMAN e PITTINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con specifica convenzione tra il ministero dei trasporti e la Telecom è operativa a Trieste la stazione radiocostiera;

la stazione copre tutta la zona dell'alto Adriatico, svolgendo una funzione importantissima per il soccorso alle piccole imbarcazioni;

il servizio ha valenza internazionale, giungendo fino alle coste della Slovenia e della Croazia;

la Telecom ha già proceduto alla chiusura dell'analogo servizio a Genova, motivando la sua scelta con problemi di bilancio legati ai costi di gestione di tali stazioni; scelta di per sé giustificabile, sebbene non ottemperi alle disposizioni della convenzione e comunque sia inquadrabile nell'ottica di un'interruzione di pubblico servizio;

analogo decisione potrebbe essere assunta a breve anche nei confronti della stazione di Trieste, perpetrando così un'ingiustificabile discriminazione centralista nei confronti delle popolazioni del Nord;

in tal modo, lo svolgimento del servizio su tutto il territorio di riferimento nazionale si verrebbe a concentrare nelle sole stazioni di Roma e di Palermo, con prevedibili gravi conseguenze sulla sua puntualità, funzionalità ed efficacia, a causa della vastità dell'area da coprire e della sovrapposizione delle chiamate;

al contrario, negli altri paesi sviluppati lo *standard* medio vede normalmente l'utilizzo di ben due stazioni radio per la copertura di ogni singola zona —:

se non ritenga di assicurare il mantenimento della stazione radiocostiera di

Trieste, considerando anche che, dopo la chiusura di quella di Genova, essa può svolgere la sua preziosa funzione anche nella zona del mar Ligure e dell'alto Tirreno. (4-03606)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Bleve, capo elettricista di seconda classe della marina militare, in forza da ultimo alla nave « Todaro » è stato dispensato dal servizio, a far data dal 31 gennaio 1989, con provvedimento prot. n. 621138/16/39440/88, del ministero della difesa del 20 dicembre 1988, notificato il 3 gennaio 1989;

tale provvedimento è stato, quindi, impegnato, innanzi al tar Puglia, sezione di Lecce, con ricorso n. 414/89 del 22 febbraio 1989;

nella Camera di consiglio del 19 ottobre 1989, con ordinanza n. 1352/89 il Tar Puglia, sezione di Lecce, dichiarava inammissibile la domanda incidentale di sospensione avanzata, in quanto il ricorso era proposto contro un atto non ancora controllato e, quindi, come tale inefficace;

successivamente, il Ministro della difesa, con provvedimento prot. n. 905023/16/07081/90 del 1° marzo 1990, notificato il 12 marzo 1990, comunicava al Bleve il decreto ministeriale n. 8117/89 di dispensa dal servizio permanente effettivo;

il Bleve impugnava il provvedimento con ricorso n. 1156/90 innanzi al Tar Puglia, sezione di Lecce, chiedendo di essere reintegrato nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

con ordinanza n. 21/92, il tar dichiarava non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954, in relazione agli articoli 3, 52 e 97 della

Costituzione, disponendo la sospensione del giudizio in attesa della pronuncia di merito della Corte costituzionale;

con sentenza n. 126 del 5 aprile 1995, la Corte costituzionale ha accolto l'eccezione di illegittimità dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954;

alla luce di tale pronuncia, il Tar Puglia, sezione di Lecce, con sentenza n. 303/96 del 13 maggio 1996, passata in giudicato, ha definitivamente annullato il provvedimento di dispensa dal servizio impugnato, accogliendo il ricorso spiegato dal ricorrente ivi compresa la declaratoria del diritto dello stesso ad essere reintegrato nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta, con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

tale sentenza provvista di esecutività, è stata notificata al Ministro della difesa;

attesa l'inerzia, in data 10 giugno 1996 è stato notificato al Ministro della difesa atto di diffida affinché, in esecuzione della sentenza del Tar n. 303 del 13 maggio 1996, si procedesse all'immediata reintegrazione del Bleve nel servizio permanente effettivo presso la propria sede di Augusta, nonché alla ricostruzione della propria carriera utile ed effettiva ai fini pensionistici, con ogni conseguenza in ordine agli stipendi ed ai ratei di pensione maturati e non corrisposti, disponendosene l'immediato pagamento con espressa riserva di ricorso per l'ottemperanza al giudicato della sentenza n. 303/96;

allo stato, il Ministro non ha adottato alcun provvedimento in positivo, anzi, ha comunicato al Bleve l'intenzione di emanare un nuovo provvedimento di dispensa dal servizio, assolutamente assurdo data la mancata reintegrazione nel servizio stesso —:

quali iniziative intenda porre in essere onde garantire il rispetto delle leggi e la restituzione del lavoro e della dignità ingiustamente tolti al Bleve. (4-03607)

ARMANI, CARLO PACE e PAOLONE.
- Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

per la terza volta nell'arco degli ultimi tre anni, il Consiglio di Stato ha nuovamente formulato rilievi sullo schema di regolamento proposto dal ministero delle finanze, dipartimento del territorio, riguardo ai criteri proposti per la revisione del catasto (*Il Sole-24 Ore* del 23 luglio 1996). La motivazione delle osservazioni del Consiglio di Stato è in buona sostanza riassumibile nel mancato recepimento da parte del ministero delle finanze, dei criteri ispiratori previsti nella delega contenuta nella legge di accompagnamento della legge finanziaria 1996 (legge 28 dicembre 1995, n. 754, articolo 3), delega concessa dal Parlamento al Governo e sostanzialmente riferita alla necessità di coinvolgere il sistema dei comuni italiani nel processo di riforma del catasto. Infatti, non solo il Governo nei tre mesi previsti dalla delega non ha dato attuazione alla stessa, ma il dipartimento del territorio ha sostanzialmente riproposto lo schema di regolamento del 1993, come se la delega ed i criteri in essa contenuti non fossero mai stati formulati;

non sono chiare le ragioni per le quali il ministero delle finanze ed in particolare il dipartimento del territorio - cui sicuramente gli strumenti giuridici e tecnici non mancano per poter formulare una proposta che tenga conto degli orientamenti del Parlamento - si ostini a voler rendere inaccessibile ed incontrollabile il proprio operato, ed in particolare il rapporto tra investimenti effettuati e risultati ottenuti con il processo di informatizzazione del catasto;

la rivoluzione informatica degli ultimi tre anni è stata avviata dall'ingegner Vaccari, proveniente dalla Fiat Impresit e nominato, dall'allora Ministro delle finanze Gorla, direttore del dipartimento del territorio, nel quale sono confluite le direzioni generali del catasto e delle conservatorie dei registri immobiliari. Le ineffi-

cienze ed i ritardi del catasto italiano sono talmente evidenti da rendere inutile qualunque ulteriore considerazione, come del resto si evince anche dall'articolo apparso sul *Messaggero* del 25 luglio 1996;

non è ancora oggi molto chiaro quali siano stati e quali saranno i costi che hanno gravato sul contribuente italiano, sicuramente superiori a diverse centinaia di miliardi, per questo processo di informatizzazione, la cui realizzazione è stata totalmente appaltata alla Sogei, società per la quale la transizione dalla prima alla seconda Repubblica non ha rappresentato certo un elemento ostativo per la continuazione della propria gestione monopolistica di tutto quanto graviti nell'ambito del ministero delle finanze;

appare quasi incomprensibile perché la delega del Parlamento al Governo (*Corriere della Sera* del 17 marzo 1996) sia stata fatta cadere da un'improvvisa richiesta da parte del presidente dell'Anci, Enzo Bianco, immediatamente recepita dal Ministro Fantozzi (Atto Camera n. 3438, trasmesso dal Senato il 20 novembre 1995, articolo 42), di avviare il processo di revisione del catasto non utilizzando lo strumento del decreto, ma mediante un disegno di legge che passasse al vaglio del Parlamento, come se le precise indicazioni già contenute nella delega della legge finanziaria per il 1996 fossero state esaminate dal Parlamento di uno Stato diverso da quello italiano. È ben comprensibile come un Ministro delle finanze, già presidente dell'Ascotributi, possa essere sensibile agli interessi che la Sogei rappresenta e, quindi, accogliere prontamente una richiesta come quella formulata da Bianco, che ha di fatto rinviato *sine die* la partecipazione dei comuni al processo di revisione del catasto. Tuttavia, non si comprende l'operato dello stesso Bianco e della Associazione nazionale dei comuni italiani. Infatti, questa associazione, che Bianco presiede, dovrebbe tutelare i comuni stessi, i quali negli ultimi anni - a partire quindi dai famosi decreti di revisione degli estimi catastali emanati da Formica - sono stati fortemente penalizzati da un catasto ini-

quo ed ingiusto, e molto spesso hanno fortemente polemizzato con il sistema centrale, cercando di ripristinare delle regole che tutelassero e riequilibrassero i rapporti tributari ancora oggi fonte di gravi e inique sperequazioni tra contribuenti di comuni diversi od anche dello stesso comune;

appare, pertanto, inspiegabile come, nel momento in cui il Parlamento nazionale — a seguito dei ripetuti interventi della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti (*Italia Oggi* del 26 gennaio 1996), di migliaia di amministratori locali — interviene per modificare alla radice un sistema iniquo a favore dei comuni italiani, sia proprio il presidente dell'Anci a prendere l'iniziativa per vanificare gli effetti voluti dal Parlamento;

ad avviso degli interroganti, l'unica spiegazione plausibile dell'atteggiamento di Bianco e dell'Anci è forse legata alla speranza di far assegnare dalla Sogei — grazie alla convenzione stipulata tra Anci e dipartimento del territorio (*Il Sole-24 Ore* del 18 aprile 1996), tesa ad alimentare le attività informatiche — alla società Ancitel una parte del lavoro di informatizzazione attualmente in corso;

Nicola Melideo, designato da Riccardo Triglia, allora Presidente dell'Anci, quale amministratore delegato della Ancitel, è stato sconfitto nelle elezioni politiche del 1994, cui aveva preso parte quale candidato del Pds;

lo stesso Triglia, ex presidente dell'Anci ed ex sottosegretario alle finanze, nonché attuale successore di Fantozzi alla Ascotributi, è stato il principale *sponsor* dell'inquisito Failla, nominato e repentinamente dimessosi da sottosegretario nel Governo Prodi;

uno dei più influenti dirigenti della stessa società Ancitel è Arturo Bianco, fratello dello stesso Bianco sindaco di Catania, mentre l'attuale direttore generale dell'Anci, Fabio Melilli, è un dipendente di Ancitel assunto pochi anni fa dallo stesso Melideo;

l'Anci debba far lavorare la propria società controllata e che gli interessi economici di Ancitel stiano diventando sempre più la stella polare delle scelte politiche dell'Anci medesima è evidente, fino al punto che nell'ultimo convegno di studi sulla riforma del catasto, organizzato dal dipartimento del territorio a Bologna, l'Anci è stata rappresentata non da Bianco o da uno dei suoi vicepresidenti, ma da un operatore commerciale come Melideo, il quale anche recentemente (*Il Sole-24 Ore* dell'8 agosto 1996) è intervenuto in merito ai rapporti Sogei-ministero delle finanze;

giòva ricordare come nel libro bianco di Tremonti era contenuta una proposta circa l'unificazione tra catasto e conservatorie, tesa a coniugare l'interesse tributario dello Stato con l'interesse del privato alla tutela dei propri diritti soggettivi, nodo il cui scioglimento rappresenta ancora oggi la chiave di volta per disperdere meno risorse a favore di società come la Sogei o l'Ancitel e realizzare un catasto più aggiornato ed efficiente;

è evidente come, qualora, per esempio, nel nord-est dovesse nascere una nuova associazione dei comuni che tutelasse gli interessi dei propri associati più di quelli di sue società commerciali controllate, la responsabilità sarebbe giusto non attribuirle a Bossi —

per quali motivi il ministero delle finanze, nella stesura dell'ultimo schema di regolamento, non ha tenuto conto dei criteri contenuti dalla legge delega per la riforma del catasto;

quali siano stati i costi già sostenuti e preventivati per il processo di informatizzazione del catasto, avviato dall'ingegner Vaccari, ed i benefici del processo medesimo per l'amministrazione finanziaria ed il contribuente italiano;

di quali consulenze ed apporti si sia avvalsa la Sogei nell'espletamento del processo di informatizzazione e se, più in generale, l'ex senatore Triglia sia stato in passato o sia tuttora consulente della stessa Sogei;

quale sia lo stato degli attuali rapporti commerciali in essere tra la Sogei e l'Ancitel;

se ritenga compatibile il ruolo di rappresentanza che l'Anci attualmente svolge a favore dei comuni italiani, con il suo coinvolgimento, quale socio di maggioranza, negli interessi commerciali di Ancitel, dato che si è negli ultimi mesi obiettivamente assistito ad una decisa prevalenza, rispetto alla politica di rappresentanza dell'Anci, dell'attività commerciale svolta dalla sua società controllata e dall'amministratore delegato della stessa, Melideo, il quale è oggi — come dimostrano le citazioni di stampa richiamate in premessa — non solo il vero ispiratore delle scelte politiche dell'Anci, ma anche delle decisioni operative, considerato che il direttore generale dell'Anci Melilli è un dipendente dello stesso Melideo. (4-03608)

CONTENUTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con nota del 1° agosto 1996, il direttore generale della direzione leva e reclutamento obbligatorio, in seguito ad ispezione effettuata dal distretto militare di Udine del 29 luglio 1996, contestava al sindaco del comune di Vajont (PN) l'utilizzo di obiettori di coscienza in difformità rispetto alle mansioni per le quali l'ente aveva stipulato apposita convenzione in data 6 marzo 1996;

stando alle dichiarazioni rese dal sindaco di quel comune, gli obiettori potevano essere impiegati nel servizio di assistenza domiciliare agli anziani, ma per far loro la spesa o per le pulizie domestiche esigevano la costante presenza di una collaboratrice familiare, o, ancora, se impiegati nel servizio di assistenza a persone « svantaggiate », necessitavano dell'affiancamento di un'assistente sociale, o, ancora infine, se destinati ad impieghi correlati alla tutela del patrimonio forestale, opponevano netto rifiuto all'esecuzione di prestazioni manuali, sostenendo che le medesime non rientravano nei compiti stabiliti dalle intese ministeriali —:

se l'ispezione effettuata dal distretto militare di Udine il 29 luglio 1996, sia stata disposta d'ufficio o su iniziativa di parte, ed in tal caso di chi;

in quali mansioni fosse autorizzato l'impiego degli obiettori e quali fossero espressamente precluse, sulla scorta della convenzione intervenuta;

se siano stati svolti accertamenti circa il comportamento degli obiettori in relazione all'eventuale rifiuto a svolgere mansioni identificabili nei settori per i quali era intervenuta la convenzione con il competente ministero e, in caso affermativo, con quali esiti;

se risponda al vero che l'amministrazione comunale interessata avesse già fatto pervenire, in data 7 agosto 1996, specifica richiesta di ampliamento del precedente piano di impiego, al fine di allargarne l'operatività ai settori della protezione civile e della tutela del patrimonio ambientale;

quali siano i tempi medi di risposta alle richieste di ampliamento dei piani di impiego avanzate dagli enti locali da parte dei competenti uffici del ministero;

se non ritenga opportuno semplificare gli adempimenti burocratici per l'impiego degli obiettori consentendone un più libero utilizzo dal momento che l'obiezione di coscienza, se giustifica il mancato uso delle armi, non pare compromessa da mansioni « non violente » come l'apertura e chiusura della biblioteca, la pulizia dei cestini di immondizie e lo scarico di qualche « balla di fieno ». (4-03609)

CONTENUTO, FRANZ, FOTI e BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

su *il Giornale* del 24 settembre 1996, nel contesto di un articolo dedicato alla festa nazionale dell'Unità, l'inviato del quotidiano scriveva testualmente: « che ci facevano dietro ai banconi dei bar mischiati ai volontari del Pds? »;

l'interrogativo era riferito agli obiettori di coscienza —:

se risponda al vero che obiettori di coscienza siano stati utilizzati in guisa di « aiutanti baristi » in occasione della festa nazionale tenutasi recentemente in quel di Modena;

se non intenda disporre opportuni accertamenti al fine di acclarare la rispondenza al vero della notizia riferita sul quotidiano indicato;

se esistano convenzioni con sindacati, partiti politici o associazioni affini ai medesimi al fine di impiegare gli obiettori di coscienza sul territorio nazionale e in caso affermativo, con quali tra essi;

se non ritenga incredibile che vi siano enti locali cui è fatto divieto di impiegare gli obiettori in alcune mansioni, nel mentre gli stessi sembrerebbero venir utilizzati dietro i banchi di mescita delle feste dell'Unità. (4-03610)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

le competizioni sportive con l'uso di animali, alle quali siano abbinate lotterie e scommesse che distribuiscono montepremi di miliardi, non solo devono essere fortemente regolamentate, ma stretto deve essere il controllo dell'osservanza dei relativi regolamenti;

alla gara ippica di Merano del settembre 1995, il dottor Paparella della procura circondariale di Bolzano, su denuncia di un ex fantino, faceva eseguire dai carabinieri sopralluogo da quale, per voce dello stesso dottor Paparella, non emerse alcuna irregolarità, come rilevabile dal verbale stesso (come riferito all'interrogante direttamente per telefono sempre dal dottor Paparella). Foto mostrate all'interrogante evidenzerebbero che ostacoli di gara non rispettavano le norme elencate nel

regolamento pubblicato nel supplemento Ufficiale n. 4 dell'aprile 1995, regolarmente riportante i sigilli di Stato;

l'interrogante è venuto a conoscenza che gli ostacoli del gran premio di Merano, che si terrà il giorno 29 settembre 1996 ed al quale sono abbinate la lotteria nazionale e scommesse al totalizzatore ed a libro, non rispetterebbero, ancora una volta, le caratteristiche richieste dal regolamento, che prevede norme ben precise, atte a far sì che tutti i concorrenti possano svolgere una leale e corretta competizione, che i concorrenti non abbiano ad attuare premeditadamente atti fraudolenti allo scopo di danneggiare gli avversari, nell'ottica di mutare i risultati legati alla lotteria ed alle scommesse;

gli ostacoli denominati siepe e siepona sarebbero costruiti con materiali non idonei, dando consistenza a tratti dura, come da regolamento, ed a tratti morbida, favorendo quindi il cavallo che sceglie di superarla in quel tratto;

la conoscenza della localizzazione della differenza di consistenza dell'ostacolo, permetterebbe a taluni fantini, spingendo il cavallo avversario verso la parte più consistente, di favorire altro cavallo in modo da alterare i risultati finali ai quali sono legate scommesse e lotteria —:

se intendano accertare la veridicità di quanto sopra-elencato e quali controlli intenda attuare per far sì che la gara di domenica 29 settembre 1996, alla quale sono abbinate lotteria e scommesse, abbia a svolgersi nel massimo rispetto del regolamento;

quali provvedimenti intendano prendere, nel caso si accertasse l'irregolarità degli ostacoli, nei confronti dei responsabili del mancato o inefficiente controllo e di coloro che, con il loro atteggiamento ed operato, avrebbero permesso, dandone copertura, tutto ciò. (4-03611)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani riportano notizie inerenti passate collaborazioni professio-

nali fra l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole professor Romano Prodi, e le Ferrovie dello Stato —:

se e quali rapporti professionali siano intercorsi fra l'onorevole professor Romano Prodi e l'ente (poi azienda) delle Ferrovie dello Stato, o società ad esso collegate, partecipate o comunque riconducibili;

se e quali rapporti siano intercorsi fra la società Nomisma e l'ente (poi azienda) delle Ferrovie dello Stato, o società ad esso collegate, partecipate o comunque riconducibili;

a quali periodi gli eventuali rapporti di collaborazione di cui ai punti 1 e 2 siano ascrivibili, e in particolare se tali periodi coincidano con la presenza dell'avvocato Lorenzo Necci nell'incarico di commissario straordinario ovvero di amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato;

quale sia stato l'oggetto degli stessi rapporti di collaborazione, e quali i costi per le stesse Ferrovie dello Stato.

(4-03612)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria San Benedetto del Tronto-Porto d'Ascoli è gravata di un traffico assai pesante, e per circa la metà di tale percorso esista già un terzo binario morto del tutto inutilizzato —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile, al fine di rendere più agevole il traffico ferroviario nella zona, completare in tempi rapidi il terzo binario, realizzando benefici notevoli con un impiego di risorse relativamente limitato. (4-03613)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e FABRIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha da qualche anno ripristinato l'applicazione dell'articolo 6 della legge

n. 138, emanata nel lontano 1943, in piena emergenza bellica, in cui si stabilisce a carico del lavoratore, nel caso di silenzio dell'istituto in merito ad una richiesta di prestazioni, l'onere, a pena della decadenza del diritto, di presentare istanza per interrompere i termini di prescrizione; tale procedura, perdurando il silenzio dell'Inps, va ripetuta ogni anno;

in concreto, l'istituto invece di dare comunque una risposta, positiva o negativa che sia, utilizza il proprio comportamento omissivo per sottrarsi all'erogazione delle prestazioni richieste —:

se condivida l'opinione dell'interrogante, nel senso dell'urgente necessità che l'Inps revochi tale prassi, che pare più consona all'avvocato Azzeccacarbugli di manzoniana memoria piuttosto che ad un rapporto tra istituto e assistiti basato sulla trasparenza;

in tal caso, quali provvedimenti intenda assumere affinché sia eliminato un tale onere procedurale, platealmente vessatorio nei confronti dei cittadini.

(4-03614)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e FABRIS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Marco in Lamis, a cura dell'amministrazione comunale e della locale sezione del *Lions Club* sono state apposte su edifici storici, chiese e monumenti, targhe a carattere turistico, che risultano riportare indicazioni storicamente non corrette;

del fatto sono stati informati tramite esposti di studiosi e cittadini la sovrintendenza di Bari e la prefettura di Foggia, senza che tali organi abbiano provveduto a disporre la rimozione o la correzione delle targhe mendaci —:

quali provvedimenti intenda assumere per sanare tale situazione, che oltre a ridicolizzare i promotori dell'iniziativa,

crea confusione nei turisti, alle prese con dati difformi rispetto a quanto riportato nelle guide turistiche. (4-03615)

GERARDINI e CERULLI IRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 settembre 1996, a Martinsicuro (TE), località turistica adriatica, si è verificato un grave episodio, costituito da un conflitto a fuoco tra forze dell'ordine ed alcuni malviventi che si erano insediati da alcuni giorni in un appartamento sito in via Aldo Moro, nei pressi della sede del municipio;

l'episodio si è concluso con l'arresto di due dei malviventi (un terzo è ancora ricercato) ed il sequestro di numerose armi da guerra;

i fatti accaduti hanno turbato l'intera opinione pubblica della cittadina, preoccupata anche per il crescente verificarsi, negli ultimi anni, di episodi criminosi quali furti, rapine, risse, sparatorie ed anche omicidi;

in Abruzzo sono sempre più frequenti fatti criminosi, che hanno visto protagonisti malviventi provenienti soprattutto dalla Puglia e dalla Campania, confermando le analisi preoccupate anche di alcune procure italiane che stanno svolgendo indagini su collegamenti logistici tra soggetti della malavita abruzzese con quelli delle regioni sopra richiamate;

il consiglio comunale di Martinsicuro, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno con cui ha stigmatizzato gli episodi accaduti ed ha sollecitato le autorità pubbliche a prendere iniziative —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per evitare che infiltrazioni, anche di stampo mafioso, possano verificarsi in un territorio quale quello della provincia di Teramo, indenne sino adesso da pericoli di questo genere;

se non ritenga opportuno un potenziamento dei presidi preposti al rispetto dell'ordine pubblico in provincia di Te-

ramo, in particolare lungo la fascia costiera. (4-03616)

GALATI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di febbraio e marzo 1996 gran parte del territorio della Calabria è stato investito da fenomeni atmosferici di eccezionale gravità, che hanno provocato gravi danni all'agricoltura;

il comune di San Calogero, in provincia di Vibo Valentia, risulta essere stato colpito da disastrose gelate che hanno gravemente danneggiato il settore agrumicolo;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali *pro tempore* Luchetti ha emanato, su istruttoria della regione Calabria, un decreto ministeriale in data 16 maggio 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in data 23 maggio 1996), riconoscendo il carattere eccezionale degli eventi calamitosi e concedendo le provvidenze di legge per i danni agli agricoltori di numerosi comuni;

tra tali comuni non rientra però quello di San Calogero, che pure è confinante, ad esempio, con Rosarno, Candioli, Laurena di Borrello;

si è così creata di fatto un'ingiusta discriminazione verso gli agricoltori di quel territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla esclusione del citato comune dal decreto di concessione dei benefici suddetti;

se non ritenga di adottare i provvedimenti urgenti che la situazione richiede per porre rimedio ai ritardi e ridare fiducia agli operatori che si sentono giustamente discriminati. (4-03617)

BALLAMAN, APOLLONI, PITTINO, SIGNORINI, GUIDO DUSSIN, BAMPO, VA-

SCON e DOZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali (*Il Gazzettino* del 20 settembre 1996) si apprende che l'Urar di Torino, società cui compete la riscossione del canone-Rai-Tv, ha allertato le poste del Triveneto per l'arrivo di una valanga di 44.500 ingiunzioni di pagamento;

dal *Sole-24 Ore* del 15 gennaio 1996, con puntuale analisi, si evidenziava che le province della Padania sono di gran lunga le più fedeli pagatrici di questo, ad avviso degli interroganti, iniquo tributo;

dalla stessa analisi la provincia di Trieste risultava la più « infedele » del Triveneto, ove « solo » l'82 per cento delle famiglie paga l'abbonamento Rai-Tv, mentre dalla stessa si evinceva che a Palermo e a Napoli circa il 50 per cento delle famiglie non paga l'abbonamento;

appare evidente agli interroganti che tale operazione nei confronti dei non abbonati è puntata ad una zona in cui la Lega nord per l'indipendenza della Padania ha raccolto i maggiori successi, seguendo le notizie di tale massiccio intervento dell'Urar di pochi giorni le manifestazioni sul Po —:

se tale operazione dell'Urar debba essere intesa come un atto intimidatorio nei confronti dei simpatizzanti della Lega nord e come tale debba essere bloccato e stigmatizzato e se si intenda procedere con azioni di responsabilità nei confronti di chi l'abbia ordinato, o se, come si spera, rientri in una normale azione per far pagare i non abbonati, ed in tal caso per sapere quali iniziative altrettanto forti e sicuramente molto più numerose si siano già intraprese nei confronti delle altre aree del Paese.

(4-03618)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1991, n. 264, articolo 2, comma 2, disciplina l'attività di consu-

lenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, stabilendo precisi criteri al fine di assicurare uno sviluppo del settore ordinato e compatibile con le effettive esigenze del contesto socio-economico;

la legge 4 gennaio 1994, n. 11, detta le norme di adeguamento della disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto e della certificazione per conto di terzi;

il decreto del 16 aprile 1996, n. 338, approva il regolamento concernente i programmi di esame e le modalità di svolgimento degli esami di idoneità all'esercizio e dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto —:

quale sia la corretta interpretazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto 16 aprile 1996, visto che i soggetti citati dalla legge n. 11 1994, articolo 4, non devono sostenere alcun esame, ma nella sfavorevole condizione riportata dal comma 3, i soggetti interessati devono sostenere un corso di formazione professionale, che li abilita alla professione;

per quale motivo all'articolo 4, comma 2, del già citato decreto si chiami in causa l'articolo 10 della legge n. 264 1991, quando questo è stato sostituito dall'articolo 4 della legge 4 gennaio 1994, n. 11 così come si può facilmente evincere dalla premessa che introduce lo stesso articolo 4 della legge n. 11 1994 già citata;

se il Ministro non ritenga opportuno terminare l'iter iniziato nel lontano 8 agosto 1991, con l'emanazione di tutti i decreti che permettano la corretta applicazione della legge 8 agosto 1991 e successive modifiche;

se il Ministro non ritenga utile tranquillizzare la categoria dei lavoratori che svolge l'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, sottoposta a continuo stillicidio nel vedere progressivamente ridursi il proprio campo di attività, cosa che in tempi di recessione e crescente disoccupazione non suscita certamente consenso all'opera del Governo. (4-03619)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la parrocchia di San Frediano in Lunata a Lucca è proprietaria della statua «Madonna in trono con Bambino», risalente alla seconda metà del secolo XIII — inizi del secolo XV;

la soprintendenza ai beni culturali di Pisa, da cui dipende anche la provincia di Lucca, nel 1990 prese in consegna la statua per restauri;

la soprintendenza ai beni culturali ha permesso al museo nazionale di palazzo Mansi di Lucca di esporre la statua per un a mostra sulla scultura lignea;

attualmente la statua è danneggiata, in quanto priva della testa del Bambino, presumibilmente asportata da ignoti —:

il danno procurato alla statua sia opera di evento accidentale oppure di vero e proprio furto;

nel caso si trattasse di furto, come mai non è stato oggetto di pubblica informazione;

se sia stata avviata un'indagine, lo stato della stessa e le eventuali responsabilità emerse. (4-03620)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è estremamente importante, per la zona interessata, la variante alla strada statale Cassia, nel tratto immediatamente precedente l'abitato di Monteroni d'Arbia, in provincia di Siena, in corso di realizzazione da anni ed i cui lavori sono stati più volte sospesi e ripresi;

la strada, nella sua ultima scadenza, sarebbe dovuta essere pronta per la fine del prossimo mese di ottobre 1996, mentre sembra che prima della prossima primavera i lavori non saranno assolutamente terminati —:

se non si intenda provvedere alla sistemazione definitiva della strada;

a che punto si trovino i lavori di sistemazione relativi agli altri lotti del tratto senese della Cassia. (4-03621)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta n. 730 del 2 luglio 1996, il comune di Pietrasanta (Lu) ha assegnato per novanta giorni le funzioni di vicesegretario generale al dottor Giuliano Rebecchi, attuale funzionario direttore dell'unità operativa «pubbliche relazioni», dipendente in possesso di diploma di laurea in lettere;

il regolamento di accesso agli impieghi, adottato da consiglio comunale con propria deliberazione esecutiva, prevede la laurea in giurisprudenza;

la normativa contrattuale vigente in materia di accesso, alle qualifiche dirigenziali negli enti locali (articolo 3, comma 2, decreto-legge 1° luglio 1996, n. 345), modificando l'articolo 11 del Decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, prevede che ai concorsi per l'accesso al posto di segretario generale di prima classe (classe di appartenenza del comune di Pietrasanta) possono partecipare anche i vice segretari comunali in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 dello stesso decreto;

l'articolo 1 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 749/1972 che disciplina l'ammissione alla carriera dei segretari comunali, enuncia tassativamente i titoli di studio e tra questi non vi è la laurea in lettere;

la deliberazione di giunta n. 730 del 2 luglio 1996 riporta parere negativo del dottor De Raso, dirigente l'ufficio ragioneria;

pur ammettendo le motivazioni di urgenza manifestata nella delibera e sottoscritte dal segretario generale dottor Paiano, il comune di Pietrasanta ha attualmente in organico ben due funzionari in possesso del titolo di studio idoneo a quella carica;

se si reputi legittima la suddetta delibera del comune di Pietrasanta.

(4-03622)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente un decreto-legge ha abrogato la norma che consentiva alle associazioni dei produttori di latte di compensare le eccedenze dei propri soci, sostituendola con un unico calcolo a livello nazionale;

il notevole malcontento tra i produttori di latte della Toscana nasce dal fatto che la stessa, normalmente, non ha mai prodotto eccedenze nel suo complesso (e, comunque, con la normativa precedente il citato decreto-legge, ogni singolo produttore poteva contare sulla compensazione associativa che lo metteva al riparo dal pagamento del superprelievo);

i produttori toscani con il ricordato decreto-legge vengono fortemente penalizzati e costretti a subirne gli effetti negativi, in quanto chiamati a concorrere al pagamento della «tassa nazionale», dovuta a causa delle eccedenze lattiere prodotte nelle regioni settentrionali;

il decreto-legge, se attuato, metterebbe a serio rischio la stessa sopravvivenza di numerose piccole e medie aziende della regione Toscana, che hanno nella produzione del latte bovino una determinante fonte di reddito —

se non intendano urgentemente attivarsi a tutela del settore zootecnico da latte della Toscana e dei precari posti di lavoro, in un settore già fortemente penalizzato, affinché il decreto-legge ricordato in premessa venga rivisto e corretto con il ripristino dei criteri di equità fiscale — principi tanto decantati dal Governo — tra aree deboli ed aree forti. (4-03623)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Firenze, nei giorni immediatamente precedenti al 15 settembre

1996, ha ritenuto opportuno informare gli enti locali della provincia che lo avevano espressamente richiesto, che l'esposizione dagli edifici pubblici della bandiera nazionale è possibile solo nelle festività nazionali oppure su previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri —

se non si reputi opportuno sia rivedere una normativa restrittiva, che di fatto rende burocraticamente difficile la naturale esposizione della bandiera nazionale presso gli edifici pubblici in molteplici circostanze, sia esprimere un giudizio su un deliberato che non pare avere colto l'alto valore civico e simbolico di difesa dell'unità nazionale che enti locali della provincia hanno inteso dare — tramite l'esposizione della bandiera nazionale — durante la giornata dello scorso 15 settembre 1996.

(4-03624)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è noto che in Italia, da tempo, molti servizi d'ordine in manifestazioni di varia natura sono svolti da agenzie specializzate, che curano la sicurezza di persone e cose;

in merito a queste posizioni, stante la indubbia inadeguatezza della normativa in materia per questioni di pubblica sicurezza, risalente addirittura al 1931, è necessario provvedere quanto prima a riordinare il settore;

in carenza di disposizioni normative precise che regolamentino l'attività di queste società, le preture penali, le questure e le prefetture intervengono con provvedimenti repressivi, giungendo a condanne penali, revoche di licenze ed altri provvedimenti che stanno portando un'autentica crisi nel settore;

tutti i cittadini sarebbero ben felici che l'attività svolta da queste società venisse compiuta dalle forze dell'ordine, ma è noto che le stesse non possono, per

evidenti ragioni di carenze di organico e di mezzi, svolgere anche quel tipo di prestazioni;

appare pertanto opportuno all'interrogante che si vada rapidamente ad un adeguamento della normativa in materia —:

se non intendano predisporre e presentare in Parlamento un disegno di legge che preveda una regolamentazione delle attività nel settore ove operano le agenzie cosiddette di *security*, che curano l'ordinario svolgimento di manifestazioni private e pubbliche, di fatto collaborando proficuamente con le forze dell'ordine. (4-03625)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 16 settembre 1996 verso le ore 20, un consigliere comunale del comune di Selvazzano Dentro, il signor Gabriele Verza, imbucava nella cassetta delle lettere delle poste centrali della cittadina circa quaranta lettere, in busta chiusa, contenenti una circolare del movimento politico Alleanza Nazionale, riguardante la indizione di una manifestazione contro l'amministrazione comunale di Selvazzano su proplemi legati all'immigrazione extracomunitaria;

in data 17 settembre, cioè il giorno successivo, alle ore 9.30, il comandante dei carabinieri della caserma di Sarmeola di Rubano, territorialmente competente, telefonava al consigliere Verza chiedendo notizie circa la manifestazione di Alleanza Nazionale citata nella circolare, facendo chiaramente riferimento proprio al contenuto di tale documento;

data l'ora nella quale è giunta la comunicazione è di tutta evidenza che la circolare non poteva essere ancora giunta ai destinatari e che fino a quel momento l'unico a conoscere il contenuto era lo scrivente;

recatosi presso il comando dei vigili urbani di Selvazzano, il consigliere Verza chiedeva notizie circa l'accaduto, ricevendo dal comandante dapprima un diniego, ma, a fronte del fatto che proprio sulla scrivania del comandante esisteva copia della circolare *de qua*, lo stesso asseriva che gli era stata anonimamente recapitata presso il comando, con inserimento della copia della circolare sotto la porta, fatto accaduto alle ore 7.30 del giorno 17 settembre; quindi immediatamente il comandante aveva provveduto a trasmettere la predetta copia ai carabinieri;

pertanto, alla luce della successione temporale dei fatti esposti, è di tutta evidenza che qualche addetto delle poste di Selvazzano ha provveduto ad aprire la corrispondenza politica inviata dal consigliere Verza e a farne circolare il contenuto, fatto estremamente grave che l'interessato provvederà a denunciare anche alla magistratura penale —:

se non intenda immediatamente disporre un'indagine presso l'ufficio postale di Selvazzano di dentro (Pd), al fine di individuare i responsabili di un fatto tanto grave. (4-03626)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Eritrea il Governo locale sta procedendo ad una serie di espropri di terreni appartenenti a cittadini italiani, ivi residenti e svolgenti attività lavorative;

tali espropri sono assolutamente immotivati, addirittura dannosi per la popolazione locale, perché vanno ad incidere su attività produttive gestite da nostri connazionali;

in particolare, all'interrogante è stato segnalato il caso del signor Bruno Guerra, residente in Asmara, zona 4, sub-zona 02, terreno sul quale il signor Guerra esercita un'attività imprenditoriale —:

quali passi urgenti intenda effettuare presso il Governo eritreo, al fine di evitare questo incredibile ed inaccettabile danno

che si va delineando per il signor Guerra e, probabilmente, per altri nostri connazionali esercenti la loro attività in Eritrea.
(4-03627)

PAISSAN, CHIAVACCI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i giovani che hanno presentato domanda per l'ammissione alla prestazione sostitutiva del servizio militare in qualità di obiettori di coscienza devono essere precettati per lo svolgimento del servizio civile entro il termine perentorio di 18 mesi dalla data di presentazione della domanda;

il termine sopra descritto deriva dalla somma del termine di un anno entro il quale, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della legge n. 191 del 1975 (nuovo testo), i militari di leva devono essere avviati alle armi, e quello di sei mesi entro il quale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 772 del 1972, il Ministro per la difesa deve provvedere sulle istanze di obiezione di coscienza e durante il quale la chiamata alle armi è sospesa;

tale assunto è confermato da un consolidato ed univoco indirizzo giurisprudenziale, che ha sottolineato la necessità, anche per quanto concerne gli obiettori di coscienza ammessi alla prestazione sostitutiva, di circoscrivere i poteri dell'amministrazione nella pretesa coscrittiva;

anche il ministero riconosce l'applicabilità del termine descritto, al punto che ultimamente è invalsa la prassi, che appare del tutto illegittima e censurabile, di richiedere, contestualmente alla presentazione della domanda, una dichiarazione di rinuncia agli effetti del termine;

ciò malgrado, l'amministrazione continua però del tutto immotivatamente a negare il congedo agli obiettori precettati tardivamente e si è così originato un vasto contenzioso dinanzi ai giudici amministrativi;

tale diniego prosegue anche dopo la sospensione cautelare da parte del giudice delle cartoline precetto, realizzandosi il risultato, paradossale sotto diversi profili, di congelare la posizione matricolare del giovane che, pure destinato a vedersi riconoscere, sebbene con i lunghissimi tempi dei Tar, la fondatezza delle proprie ragioni, è di fatto ancora in congedo temporaneo. Peraltro, per l'amministrazione si tratta di una posizione destinata ad estinguersi con la decisione nel merito, mentre in tal modo si grava anche sul pesante carico dei tribunali amministrativi regionali —:

se le circostanze descritte rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga necessario adottare provvedimenti di invio in congedo di tutti i giovani che si trovano nella situazione descritta, tenuto anche conto di analoghi provvedimenti di precongedo recentemente adottati per ridurre i ritardi nelle precettazioni e consentire nuove assegnazioni. (4-03628)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti al Governo che i lavori di costruzione della galleria Predelle sulla strada statale n. 523 in provincia di Parma, siano stati eseguiti dall'Impresa Pizzarotti e C. (appaltati a tale impresa per conto dell'Azienda autonoma della strada dall'Autocamionale della Cisa spa di Parma), con notevole difformità al progetto esecutivo e con notevole pregiudizio dalla stabilità delle strutture portanti la galleria predetta;

se corrisponda al vero che lo spessore della galleria Predelle sia stato realizzato per una larghezza di venticinque centimetri, anziché di settantacinque centimetri previsti dal progetto esecutivo;

se corrisponda al vero che la Commissione di collaudo in opera abbia riscontrato notevoli e altri preoccupanti malversazioni tali da provocare una even-

tuale recessione del contratto di appalto e senza che l'Autocamionale della Cisa spa sia preoccupata da tali situazioni, evidenziando un'irresponsabilità fuori dal comune;

se il Ministro dei lavori pubblici ritenga opportuno procedere, senza indugio, al ritiro della concessione ed alla nomina di un commissario governativo al fine della tutela del patrimonio e per evitare l'aggravarsi dei costi a carico dello Stato.

(4-03629)

SANTORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni il cinquanta per cento della popolazione del Comune di Gorga (RM) non riceve i canali Rai, nella fattispecie Raiuno, Raidue e Raitre;

l'isolamento al quale sono costretti gli abitanti di Gorga, a causa della mancata ricezione dei programmi trasmessi dalle suddette reti, comporta notevoli disagi e problemi a gran parte della popolazione; infatti trattandosi di un comune montano, caratterizzato da una forte presenza di anziani, ove in questi anni è andato accentuandosi il « pendolarismo », la televisione svolge un ruolo prioritario non solo come fonte di informazione, ma anche di svago;

è altresì evidente che il disservizio appare fortemente ingiustificato ed ingiustificabile, soprattutto alla luce della corresponsione del canone cui non corrisponde il dovuto servizio di informazione;

il disservizio potrebbe essere facilmente sanato, se solo vi fosse la volontà di porre in essere dei semplici accorgimenti tecnici, così come già rilevato dal competente servizio tecnico della Rai, più volte sollecitato dall'amministrazione comunale di Gorga, con il posizionamento di una « griglia », in località Casale, atta a riflettere il segnale proveniente dal ripetitore di Segni;

l'operazione, è evidente, avrebbe costi contenuti e si svolgerebbe in tempi rapidi —:

se non ritenga assolutamente doveroso intervenire presso i competenti uffici della Rai al fine di assicurare a tutti gli abitanti del comune di Gorga la ricezione dell'intera programmazione di tutti i canali del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché al fine di evitare inutili episodi di « disubbidienza amministrativa » con l'approssimarsi della scadenza per la corresponsione del canone per l'anno 1997.

(4-03630)

PITTELLA, GIALLO, SATTO e OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un tempo in cui gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati sulle grandi questioni dell'economia e del lavoro, la cultura della libertà rischia di essere mortificata dal silenzio che avvolge la questione degli extracomunitari;

un aspetto che si appalesa in tutta la sua drammaticità è la realtà all'interno delle carceri, ove la popolazione carceraria è composta per il 40 per cento da extracomunitari che, insieme ai malati di Aids e ai tossicodipendenti, rappresentano le nuove povertà di questo fine secolo;

sarebbe di grande giovamento per la « umanizzazione » di tali condizioni, la istituzione di circuiti carcerari differenziati in relazione alla eterogeneità delle sottoculture criminali, con il circuito dei detenuti extracomunitari caratterizzato dall'offerta di integrazione sociale;

a tale circuito andrebbe assicurato l'insegnamento della lingua italiana in modo da sviluppare un *iter* formativo e culturale funzionale all'integrazione sociale;

utile appare anche la garanzia del patrocinio gratuito per gli stranieri, superando le incertezze che caratterizzano l'attuazione della legge n. 217 del 1990, con particolare riferimento al tetto di reddito

previsto in modo generalizzato mentre andrebbe collegato alle diverse condizioni economiche dei Paesi di provenienza;

necessario sembra all'interrogante, altresì, non subordinare l'esercizio del diritto alla difesa dello straniero alla produzione di reddito individuale, come se la difesa dei diritti civili avesse un valore esclusivamente patrimoniale —:

quali siano l'opinione e le determinazioni del Governo su tali proposte.

(4-03631)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave crisi petrolifera del 1973 si ritenne opportuno emanare alcune norme che limitassero nei limiti del possibile i consumi energetici che sono state ancora recentemente richiamate, benché la situazione attuale dei rifornimenti non presenti alcun particolare problema;

tali norme prevedono che sia l'autorità centrale a stabilire i periodi stagionali e giornalieri nei quali è consentita l'accensione degli impianti di riscaldamento;

tali norme vengono più o meno applicate nei grandi impianti collettivi, mentre non sono in alcun modo rispettate da coloro che gestiscono impianti autonomi a carattere familiare, con ciò determinando una disparità palese fra i cittadini nei confronti di un problema importante come quello del freddo —:

non si ritenga che le disposizioni di cui si tratta in premessa, nell'attuale momento, costituiscono un esempio deteriore di ottuso centralismo burocratico ed in totale contrasto con il comune sentire in base al quale il livello del freddo viene misurato con termometri e non mediante consultazione della *Gazzetta Ufficiale*, e quali misure intenda adottare per porre termine a tale ridicola situazione.

(4-03632)

GALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al liceo classico « F. Stelluti » di Fabriano (AN), nella classe di indirizzo socio-pedagogico la sperimentazione è stata autorizzata su un solo corso; attualmente gli alunni risultano essere 33;

la situazione appare oltremodo critica, poiché oltre ai disagi dovuti al numero eccessivo di iscritti non si può non considerare che la superficie delle aule non consente la presenza di un numero così elevato di studenti —:

se intenda effettuare una ispezione volta ad accertare l'esistenza o meno delle condizioni indispensabili allo svolgimento naturale del corso;

in caso contrario, se intenda autorizzare lo sdoppiamento della prima classe.

(4-03633)

LECCESE, PROCACCI, PISCITELLO, PECORARO SCANIO, SCOZZARI e DANIELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la motonave *Princess* (matr. 168, Taranto) ed il suo equipaggio sono bloccati nel porto di Tunisi dal giorno 3 agosto 1996;

l'equipaggio della nave, comandante compreso, non percepisce alcuno stipendio da circa cinque mesi, e sopravvive grazie ad esborsi privati del comandante, destinati ad esaurirsi;

il comandante, nella persona del signor Giosué Savonardo, nel rispetto della legge, avvalendosi dell'articolo 350 del codice della navigazione, ha chiesto all'ambasciata italiana a Tunisi il sequestro cautelativo della nave a garanzia dei crediti vantati dall'intero equipaggio;

che in seguito al sequestro cautelativo realizzato dalla cancelleria dell'ambasciata, l'armatore Alimar spa, dei fratelli Spatolisano, ha reagito bloccando ogni

forma di sostentamento e di rifornimento alla nave e all'equipaggio (mancanza di acqua, alimenti, e tutto ciò che è necessario al mantenimento e al funzionamento della nave stessa);

il succitato armatore ha intimato l'immediato abbandono della motonave, minacciando ripetutamente il comandante e l'equipaggio —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'odissea della motonave *Princess* a tutt'oggi bloccata nel porto di Tunisi con gravi ed immaginabili disagi per il comandante ed il suo equipaggio.

(4-03634)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia, nell'ambito della mostra « I Greci e l'Occidente », è esposta la famosa ascia-votiva in bronzo del VI secolo avanti Cristo proveniente dal *British Museum* di Londra;

il reperto fu rinvenuto in località casalini della Porta Serra nel territorio del comune di San Sosti (CS) nel 1846 dove rimase fino al 1857;

il reperto fu inviato, probabilmente per esigenze di studio, a Napoli e da qui « trasferito » a Parigi e, quindi, a Londra;

nulla si conosce sulle circostanze e sulle motivazioni giuridiche dei suddetti trasferimenti;

notevole è il pregiudizio morale, culturale e materiale, per lo Stato italiano e per la comunità calabrese, per la perdita di una delle testimonianze più pregiate dell'epoca magno-greca —:

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere, presso gli attuali detentori, la sussistenza dei titoli che giustificano il possesso dell'ascia e la legittimità delle modalità della sua acquisizione e per attivare, eventualmente, tutte le procedure possibili per riconsegnare all'Italia e alla

Calabria un segno del suo più glorioso passato. (4-03635)

PANETTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie secondo le quali la competenza sul settore ippico (corse e scommesse) verrebbe trasferita al ministero delle finanze e, in caso affermativo, le ragioni che spingano verso tale orientamento. (4-03636)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il direttore della filiale di Ragusa, dottor Michele Di Marco, ha esternato l'intendimento di negare alle agenzie di coordinamento di Ragusa centro e di Vittoria locali idonei, funzionali, strategici, economici e decorosi, nonostante la constatata inagibilità da parte della USL di tali agenzie e nonostante il Direttore dell'Area lavori e patrimonio della sede EPI della Regione siciliana, accertate le carenze igieniche e le inadeguatezze infrastrutturali, abbia proceduto ad una serie di sopralluoghi in locali offerti, selezionando i più idonei, sulla base di un piano di priorità, scaturente dalle necessità più urgenti in sintonia con i pronunciamenti della USL e la dislocazione delle agenzie di base di contatto;

gli addetti del settore recapito sono costretti da tempo ad assicurare il servizio con croniche deficienze di organico a cui va associata l'impossibilità di beneficiare delle ferie del trascorso anno, non che quelle del 1996;

gli stessi hanno evidenziato che, nonostante il plausibile *stress* aggravato dal maggiore lavoro per la sostituzione delle unità mancanti, spesso la stessa loro maggiore prestazione non viene retribuita o viene erogata con parecchi mesi di ritardo;

la Filiale di Ragusa può ottenere assunzioni a tempo determinato, avendo da tempo effettuato i piani di mobilità;

in data 18 maggio 1996, nella sala riunioni della direzione provinciale PT di Ragusa, alla presenza del direttore di filiale, dottor Di Marco, e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, SILP-CISL, FILPT-CGIL e UIL-POST, è stato assicurato dalla sede EPI siciliana che a breve termine sarebbero state assunte n. 30 unità da adibire al recapito per un periodo di tre mesi;

la Sede EPI siciliana in data successiva, ha deciso unilateralmente, senza l'accordo con le suddette organizzazioni sindacali, di ridurre a n. 20 unità l'assunzione di personale a tempo determinato per tre mesi, rispetto alle 30 concordate;

in data 31 luglio 1996 solo 14 unità risultano prestare servizio, mentre di converso altre unità idonee al recapito, disattendendo gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, continuano ad essere mantenute dal direttore Di Marco in altri servizi;

le unità di *staff* sono state adeguate a 34, anziché alle 27 previste dal fabbisogno;

la rimozione e la sistemazione delle bacheche per l'affissione dei notiziari sindacali in un sito impraticato, oltre a tenere disinformati gli iscritti, conferma la volontà del Di Marco di relegare ad un ruolo di marginalità le organizzazioni sindacali del settore -:

se non ritenga inaccettabile una tale situazione che non giova certamente a favore della nuova immagine e della realtà operativa dell'Ente;

quali interventi ritenga effettuare per ovviare alla situazione sopra descritta.

(4-03637)

BORROMETI, LUMIA, CARUANO, MANGIACAVALLO e RABBITO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Modica (RG) — frazione di Frigintini — si verificano, durante tutto l'arco della giornata, ripetute e prolungate interruzioni dell'energia elettrica;

tali interruzioni provocano notevoli disagi all'esplicazione delle quotidiane attività aziendali e domestiche;

con l'avvicinarsi della stagione invernale e la conseguente diminuzione di ore di luce naturale, la necessità di una continua e funzionale erogazione dell'energia elettrica si fa sempre più pressante;

l'Enel di zona non è mai intervenuto per eliminare lo spiacevole inconveniente, nonostante le continue interruzioni si protragano da diversi mesi -:

quali interventi ritenga di attuare per garantire la regolare erogazione dell'energia elettrica nel comune di Modica, con particolare riguardo nella frazione di Frigintini. (4-03638)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il capitale sociale dell'Ente Cinema spa e delle società inquadrate Cinecittà spa ed Istituto Luce spa è interamente detenuto dall'azionista pubblico Ministero del tesoro -:

se corrispondano al vero le seguenti notizie recentemente apparse su diversi giornali italiani (*la Repubblica, Il Messaggero, Cinema e Video, Set, Il Giornale dello spettacolo*):

l'attuale presidente e amministratore delegato dell'Istituto Luce spa, nonché presidente della società Circuito cinema, costituita fra l'Istituto Luce spa e un gruppo di privati, Angelo Guglielmi, sia anche membro del consiglio di amministrazione dell'emittente televisiva NetNord (già Telelombardia), di proprietà di Sandro Parenzo;

il cinegiornale dell'Istituto Luce spa realizzato da Piero Chiambretti sia stato prodotto da Sandro Parenzo;

l'attuale amministratore unico di Cinecittà spa, Carlo Degli Esposti, sia stato socio della Videa, una società di proprietà di Sandro Parenzo;

gli studi Vides, messi in vendita dal gruppo Rothschild, siano stati acquistati da Sandro Parenzo;

fra i possibili acquirenti privati degli studi di Cinecittà, selezionati dal gruppo Rotschild vi sia Sandro Parenzo;

alla seduta d'asta per la vendita dello stabilimento Telecolor abbia partecipato un gruppo di operatori privati fra cui Sandro Parenzo;

qualora le surriferite notizie vengano confermate, quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dell'Ente Cinema spa per rimuovere la legittima preoccupazione che gli attuali vertici del gruppo pubblico siano espressione di una medesima cordata ed affinché non si determinino nel gruppo situazioni di monopolio privato, di conflitto d'interessi e di commistione fra amministratori di società che operano con contribuzioni di pubblico denaro e singoli, reiterati soggetti privati.
(4-03639)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da notizie di stampa che nel maggio 1992 l'ispettorato interno dell'Eni abbia elaborato un rapporto di otto cartelle sui lavori di preparazione della pista dell'etilenodotto Ravenna-Ferrara, che la società pubblica Enichem Anic aveva assegnato con due incarichi per un importo di circa quaranta miliardi, ad una società di Bologna, denominata Imgeco, costituita il 17 ottobre 1984, con capitale sociale di ventuno milioni e senza nessun addetto, il cui amministratore unico era all'epoca dei fatti agente dell'Agip di Ravenna, anch'essa una società del gruppo Eni;

per tali lavori di preparazione, precedentemente, la Snam aveva previsto un costo inferiore ai due miliardi. Nel rapporto ispettivo si sostiene che: « A fronte dell'importo autorizzato di undici miliardi, i costi finali della commessa e degli espropri al marzo 1992 ammontavano a ottantasette miliardi ». Il fatto che la ditta affidataria fosse una semplice « società priva di struttura fissa che svolgeva attività immobiliari », come scrivono gli ispettori, ha portato come conseguenza che « nel mese di maggio 1992 il management Enichem Anic è venuto a conoscenza dell'accordo Im.Ge.Co.-Jacorossi con il quale quest'ultima subentra *in toto* all'Im.Ge.Co. nella gestione dei contratti », la quale Jacorossi era una società partecipata al 50 per cento dall'Agip, del gruppo Eni, e di cui l'amministratore Im.Ge.Co. era un agente —

se risulti che siano state avviate indagini giudiziarie in merito a questa vicenda nella quale compaiono come referenti tecnico-politici nomi oggi noti alle cronache della « tangentopoli due »;

se non ritenga che il rapporto fra Im.Ge.Co.-Jacorossi meriti ulteriori approfondimenti, alla luce del fatto che nei documenti contabili di una società sportiva oggi fallita, la Rimini Calcio spa, figurino fatture di sponsorizzazione della società Im.Ge.Co. che non hanno però corrispettivi nei bilanci societari, mentre nei documenti di contabilità nera della medesima società sportiva, redatti dal contabile della Rimini Calcio ed attuale coadiutore al fallimento, figurino, in data 12 marzo 1991, dazioni extracontabili alla Jacorossi;

per quale motivo, malgrado i precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante sulla materia, si continui a permettere che il curatore fallimentare della società sportiva, l'assessore del Pds, dottor Mario Ferri, continui, secondo quanto risulta all'interrogante, ad occultare dolosamente tali dati, come quelli delle false sponsorizzazioni alle cooperative rosse, nell'assoluto silenzio della procura della Repubblica riminese.
(4-03640)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 539 del 1992, di recepimento della normativa europea in materia, all'articolo 9 definisce « medicinali utilizzabili in ambiente ospedaliero » quei medicinali che, per le caratteristiche farmacologiche, o per innovatività, per modalità di somministrazione o per altri motivi di tutela della salute pubblica, non potrebbero essere utilizzati in situazione di sufficiente sicurezza al di fuori di strutture ospedaliere;

non tenendo conto di questa norma, la CUF ha classificato in fascia H oppure in fascia A con nota 37, cioè tra i farmaci utilizzabili esclusivamente in ambito ospedaliero (i farmaci con nota 37 fino al 30 giugno 97 sono dispensabili anche dalle farmacie aperte al pubblico), una serie di farmaci che non presentano tali caratteristiche di rischio e che, in precedenza, erano normalmente acquisibili in farmacia;

un caso eclatante di tale incongruenza è costituito dal farmaco *Betaferon* per la cura della sclerosi multipla, che è in fascia A solo con dispensazione a cura di centri ospedalieri, mentre è in fascia C (a pagamento) nel caso in cui sia dispensato dalle farmacie;

tali scelte della CUF sono legate, sostanzialmente, più che a motivi sanitari a presupposti di natura economica, in quanto basate sulla presunzione del risparmio derivante dalla norma che consente agli ospedali di acquistare i farmaci con sconto minimo del 50 per cento. Tale assunto, però, non trova riscontro nella realtà. Infatti, per una corretta valutazione dell'impatto economico della consegna di farmaci ai cittadini da parte delle strutture pubbliche, alla spesa per l'acquisto dei farmaci vanno aggiunti i costi « sommersi », negati nei bilanci delle Unità sanitarie locali, quali quelli per il personale, per l'adeguamento delle strutture, per le gare d'appalto, per la gestione del magazzino (resi, scaduti, eccetera);

in particolare, il risparmio teorico, derivante dalla distribuzione diretta, da parte della struttura pubblica, è praticamente azzerato dalla disposizione (articolo 62, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384) prevede che il 70 per cento del risparmio virtuale venga devoluto al fondo di incentivazione del personale interessato;

la distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture ospedaliere pubbliche, oltre a non produrre gli auspicati risparmi, crea enormi disagi ai cittadini — appartenenti tra l'altro alle categorie più deboli — obbligandoli a recarsi presso l'ospedale (magari lontano dal proprio domicilio), in giornate e orari predefiniti, anziché consentire loro di prendere il farmaco nella farmacia sotto casa. Va ricordato, in particolare, che in un anno un italiano su 20 è ricoverato in ospedale, mentre praticamente tutti gli italiani vanno in farmacia mediamente 2 volte al mese;

tenendo presente quest'ultimo dato, il fatto che la spesa farmaceutica ospedaliera si aggiri intorno ai 5.000 miliardi in prezzo al pubblico, mentre la spesa farmaceutica territoriale a carico del Servizio sanitario nazionale nel 1995 si è attestata a 9.838 miliardi, dimostra che esistono sicuramente delle incongruenze nella delimitazione dei compiti degli ospedali e delle istituzioni deputate all'assistenza territoriale (medici e farmacie) in particolare per quanto riguarda l'erogazione dei farmaci. Va tenuto presente anche che il nuovo sistema dei Drg favorisce le dimissioni anticipate dei pazienti, che quindi devono poter trovare su territorio, per mezzo del medico di medicina generale e della farmacia, il farmaco utilizzato in ospedale, con costi che rientrano nella farmaceutica territoriale —:

se non si ritenga necessario delimitare con chiarezza i compiti dell'assistenza ospedaliera da quelli dell'assistenza territoriale garantita dai medici di medicina generale e dalle farmacie pubbliche e private, che devono essere in grado di svolgere bene le loro rispettive funzioni e non so-

vrapportsi nelle loro attività, tenendo conto, in particolare, che il decreto legislativo n. 539 del 1992, stabilisce con precisione quali debbano essere i farmaci il cui uso, per i rischi ad esso connessi, va limitato all'ambito ospedaliero, sotto il controllo medico;

se, a questo proposito, non si ritenga di dover inserire in fascia H e in fascia A con nota 37 unicamente i farmaci che rispondano a tali caratteristiche, consentendo ai cittadini dimessi dagli ospedali di trovare nelle farmacie i medicinali di cui hanno bisogno;

se non si reputi necessario che il finanziamento di tali voci di spesa (farmaceutica territoriale e farmaceutica ospedaliera) debba essere rivisto in base agli effetti del sistema dei Drg cioè dell'aumento della spesa farmaceutica territoriale a seguito della diminuzione dei tempi di ricovero;

se il ministero della sanità disponga di dati concreti sui vantaggi economici derivanti alle casse dello Stato dalla distribuzione diretta di farmaci da parte delle strutture pubbliche; in caso contrario, su quali presupposti si basi la volontà di favorire tale distribuzione e quali si ritiene che siano i reali costi per la collettività della distribuzione diretta (compresi cioè delle spese per le strutture, il personale, le incentivazioni, i costi amministrativi, eccetera), tenendo conto che la dispensazione dei farmaci ai cittadini attraverso le farmacie pubbliche e private presenti sul territorio ha costi trasparenti e ben documentati, quindi certi;

se non ritenga che far passare i farmaci attraverso le strutture ospedaliere, oltre ad affidare a queste compiti impropri e aggiuntivi rispetto a quelli istituzionali non sempre svolti in modo efficace, non faccia altro che spostare le spese dai fondi destinati all'assistenza farmaceutica pubblica a quelli destinati all'assistenza ospedaliera, quest'ultima difficilmente controllabile e sicuramente fonte di notevoli sprechi;

se non si ritenga che creare un nuovo sistema di distribuzione dei farmaci, privando di risorse quello che già esiste ed opera in modo efficiente, sia inutile se non addirittura dannoso per la collettività, sia dal punto di vista sociale, che sanitario ed economico. (4-03641)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Maiolo n. 3-00050, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

L'interrogazione Maiolo n. 3-00130, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

L'interrogazione Maiolo n. 3-00150, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

L'interrogazione Berselli n. 5-00448, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Armani.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Abaterusso n. 5-00607 del 25 settembre 1996 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03607.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-02706 del 1° agosto 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00624 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI, VALENSISE, FILOCAMO, GALATI, NAPOLI e MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 18 giugno 1996 dell'VIII Commissione permanente della Camera il Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, ha dichiarato che gravi ritardi ed inadempienze si sono registrati nell'applicazione della legge n. 246 del 1989 recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria, ed in particolare « che è stata spesa, e male, solo una piccola parte dei fondi stanziati, nonostante ci troviamo a 7 anni di distanza », aggiungendo che « la maggior parte dei progetti o non è stata mai predisposta in via definitiva o esecutiva o non ha mai avuto alcun seguito » —:

se siano al corrente del fatto che, nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di Reggio Calabria, in occasione dell'esame di alcune delibere relative ad iniziative riguardanti opere da finanziare con la citata legge n. 246 del 1989, da parte di alcuni consiglieri comunali, anche di maggioranza, sono state espresse serie preoccupazioni sui criteri, metodi e meccanismi vari attinenti alle operazioni relative all'attuazione della legge in questione, tant'è che anche nelle dichiarazioni del dottor Di Pietro si trova un certo riscontro laddove lo stesso Ministro afferma testualmente: « non so se lo sapete, ma sono stati costituiti, nella maggior parte dei casi, strani consorzi fra imprese che dovevano fare delle opere; sono stati dati alcuni acconti e poi ... » (atti parlamentari Camera dei deputati — seduta del 18 giugno 1996, pagina 18);

quali iniziative nel preannunciare la presentazione, da parte degli interroganti,

di una proposta di inchiesta parlamentare volta ad accertare i termini, le inadempienze e le responsabilità in ordine all'attuazione della legge n. 246 del 1989 intendano prendere al fine di accertare le responsabilità singole e collettive in ordine alle inadempienze ed ai ritardi che, rendendo « solo in parte applicata e male » la citata legge, hanno prodotto gravi e continui danni alla città di Reggio Calabria che, beneficiando di un provvedimento finanziario di circa 600 miliardi sollecitato ed ottenuto dalla delegazione parlamentare calabrese del tempo, avrebbe potuto — senza i ritardi e le responsabilità di cui sopra — vedere realizzate alcune importanti opere necessarie al proprio sviluppo.

(4-01213)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si trasmette copia del verbale della riunione tenutasi il 26 giugno 1996 presso la Prefettura di Reggio Calabria, alla quale hanno preso parte anche gli On.li Interroganti (verbale in visione presso il Servizio Stenografia).*

Nel corso della riunione sono state esaminate e chiarite le problematiche sorte a seguito dell'applicazione della legge n. 246 del 1989.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata raggiunta l'intesa per il rinnovo dell'accordo di associazione tra l'Unione Europea ed il Marocco e le concessioni fatte dai Ministri degli esteri dei quindici Stati membri riguardano gli agrumi, i pomodori, le patate e i fiori recisi; grazie a questo accordo, l'importazione degli agrumi dal Marocco verso l'Europa passerà da 296 a 340 mila tonnellate e l'equivalente prezzo d'entrata viene ridotto dal 10 al 30 per cento, a seconda dei prodotti; il contingente riguar-

dante i pomodori è stato aumentato di 20 mila tonnellate mentre per i fiori recisi l'eccesso aumenterà progressivamente fino a 5 mila tonnellate in più per la campagna 1988/1989;

è stato anche stabilito il principio secondo cui l'accordo di associazione dovrà essere trasformato in una vera e propria area di libero scambio entro l'anno 2007, il che vuoi dire che ogni prodotto potrà circolare liberamente senza limiti di quantità e senza imposizioni tariffarie;

è facile prevedere che le concessioni fatte al Marocco saranno man mano estese ad altri paesi del terzo mondo che si affacciano sul Mediterraneo per realizzare l'area « euromediterranea », tanto auspicata da parte del Ministro degli esteri italiano;

questo accordo ovviamente ha creato nel comparto agrumicolo, soprattutto meridionale e specificatamente calabrese, grande sconcerto ed angoscia da parte dei produttori in quanto la differenza dei costi di produzione è rilevante;

nel settore agrumicolo i costi di manipolazione e confezionamento ed i costi complementari rappresentano mediamente il 150/200 per cento del costo della materia prima da manipolare;

il disastro economico, che deriverà proprio per effetto della differenza dei costi rispetto alla concorrenza, è stato valutato in una ricerca effettuata da ricercatori universitari: tenuto conto del margine di competitività commerciale della produzione italiana, mentre il margine netto al produttore è di solo 7,19 per cento per l'Italia, diviene del 57,80 per cento per il Marocco per le clementine e, rispettivamente, del 21,16 e del 45,56 per cento per le arance;

in pratica l'operatore marocchino del settore agrumicolo in qualsiasi momento può farci scomparire già subito dal mercato delle clementine;

la nostra produzione resterà quindi massacrata per effetto di questo accordo scellerato che non ha tenuto conto del risultato che ne deriverà;

al tavolo delle trattative il Ministro degli esteri spagnolo, di fronte all'intesa comunitaria con il Marocco, ha resistito a lungo perché convinto dell'evidenza del danno che l'accordo avrebbe creato agli agricoltori spagnoli;

il Ministro degli esteri italiano, invece, ha consentito che l'accordo andasse in porto senza prendere le difese degli agricoltori italiani destinati al fallimento;

il presidente della Confagricoltura, venuto a conoscenza di questo accordo, si è espresso come di seguito si riporta « ... è facile prevedere che saranno i prodotti dell'industria a viaggiare dall'Unione europea verso il Marocco... »;

tra i prodotti dell'industria sono principalmente le autovetture e le macchine agricole della FIAT di cui l'ex ministro Agnelli è proprietaria;

pare infatti che la FIAT, nel settembre 1995, si sia accordata con il Marocco per la costruzione di automobili e trattori a Casablanca;

risulta altresì all'interrogante che l'ex Ministro degli esteri si stia adoperando perché le concessioni fatte al Marocco siano estese agli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

l'economia calabrese si fonda su sole due risorse: l'agricoltura ed il turismo;

per quanto riguarda l'agricoltura soprattutto nella sibaritide e nelle province di Reggio Calabria vi è una enorme produzione di agrumi;

l'industria di fiori recisi si sviluppa maggiormente, oltre che nella Liguria e nella Toscana, anche nella provincia di Cosenza: attualmente esistono aree di produzione nella provincia di Cosenza di 12 ettari con notevoli potenziali di espansione;

nel crotonese, nel lametino, nella sibaritide e nella media valle Crati, si coltivano pomodori, mentre le patate migliori sono caratteristica della Sila;

da qualche anno sono sorte in Calabria le più grandi centrali ortofrutticole del Mezzogiorno che occupano migliaia di lavoratori;

basti pensare alla Osas, alla Coras, alla Giat del gruppo Tenuta ed agli stabilimenti di Torre di Mezzo e quelli dei fratelli Caligiuri, che hanno fatturati di svariate decine di miliardi ed una produzione agrumicola che rappresenta lo 0,8 per cento di quella nazionale, con una occupazione complessiva pari a 4 mila persone;

ecco cosa sta per fallire a causa dell'accordo siglato da parte dell'ex Ministro Agnelli che in un solo colpo cancellerà di fatto queste uniche realtà produttive e occupazionali calabresi —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle risorse agricole per evitare che gli agricoltori italiani e calabresi falliscano per effetto dell'accordo sottoscritto dall'ex Ministro degli esteri italiano;

quali misure intenda promuovere per salvaguardare l'economia agricola italiana e meridionale di fronte al pericolo reale di penetrazione di paesi terzi nel campo delle sole speranze di mercato del sud d'Italia;

se non reputi urgente il Ministro delle risorse agricole convocare i presidenti delle Regioni meridionali al fine di prevenire ed eventualmente contenere gli effetti devastanti che procurerà l'accordo tra l'Unione Europea e Marocco ai danni degli agricoltori e floricoltura italiana e calabrese.

(4-00430)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si premette che l'accordo Euromediterraneo di associazione con il Marocco, la cui conclusione è intervenuta nel Consiglio Affari Generali del 10 e 11 novembre 1995, ha riguardato soprattutto i comparti industriali e del tessile.

Per tale motivo la valutazione finale della congruità di siffatti accordi, che co-

stituiscono un unico pacchetto di più «volets» non ha riguardato la competenza di questo Dicastero.

Tuttavia, in una visione globale del problema si deve considerare che, se sono rilevanti le concessioni agricole ottenute dal Marocco, parimenti importanti e anzi ancor più considerevoli sono le concessioni fatte dal Marocco all'Unione Europea nel settore industriale e tessile: infatti gli accordi euromediterranei di associazione, conformemente alle conclusioni della conferenza di Barcellona, preludono alla creazione di una grande zona euromediterranea di libero scambio e, in questo ambito, altri negoziati dovranno essere conclusi con i restanti Paesi del Mediterraneo, dopo quelli già stipulati con Marocco, Tunisia ed Israele.

Per tale motivo non sembra opportuno assumere iniziative per bloccare gli investimenti in Marocco di gruppi industriali nazionali, in quanto ciò non sarebbe in sintonia con la citata politica euromediterranea lanciata dalla conferenza di Barcellona e ripresa, con la massima priorità, nel programma della Presidenza italiana dell'Unione Europea e, in specie, in quello relativo agli aspetti industriali.

Comunque, per ciò che attiene al settore agricolo si deve evidenziare come il Ministero abbia segnalato, a suo tempo, la sensibilità e la pericolosità di talune concessioni agricole proponendo, fino alle fasi finali del negoziato, misure alternative a quelle proposte dall'esecutivo comunitario che, se fossero state approvate avrebbero comportato, fra l'altro, un prezzo di ingresso delle arance di misura più congrua agli interessi dei produttori italiani.

Questo Ministero pur rispettando le esigenze di pianificazione in prospettiva della accennata apertura dei nuovi mercati, è ben consapevole della sensibilità del settore agricolo e di quello dei prodotti euromediterranei in particolare e pertanto intende affermare la specificità dell'agricoltura al fine di rivendicare in seno al Consiglio Agricolo dell'Unione Europea un ruolo decisionale sulla materia degli accordi.

A tal riguardo, in occasione del Consiglio informale Agricoltura del 5 maggio 1996 i

nostri rappresentanti hanno fermamente ribadito, in sede di dibattito sul tema degli accordi commerciali nel settore, il ruolo decisionale che occorre riconoscere in sede di Consiglio di Agricoltura dell'Unione Europea.

Si segnala, infine, che in occasione dell'adozione della riforma dell'OCM degli ortofrutticoli, intervenuta a Bruxelles il 24 luglio 1996, sono state assunte rilevanti decisioni a favore del settore del pomodoro e della floricoltura. Infatti per il primo è stata aumentata del 5,7 per cento la quantità di prodotto che può essere destinata alla trasformazione mentre per il secondo sono stati stanziati circa 30 miliardi di lire per la promozione del settore.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Santa Maria del Cedro e di Scalea (CS) l'ANAS ha realizzato dei manufatti in cemento armato lungo la statale 18;

questi lavori non sono mai stati richiesti dalle amministrazioni locali e nemmeno l'ANAS ne ha concordato la progettazione;

i lavori iniziarono nel 1992 e furono sospesi l'anno seguente per motivi di ordine pubblico, pur mancando il parere paesaggistico definitivo;

altri problemi che impedirono il completamento dei lavori furono sollevati dalle categorie produttive del comune di Santa Maria del Cedro in quanto i manufatti sono delle vere e proprie barriere che impediscono l'accesso all'utenza ai numerosi esercizi commerciali che sono nati lungo la statale 18;

la zona è ad alta vocazione turistica e ciò giustifica le proteste, in quanto questi muretti sono ricettacoli di rifiuti, materiali di risulta, liquami nei sottopassi che provocano un gravissimo disagio alla cittadinanza residente e stagionale;

attualmente i lavori possono essere ripresi:

le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni nel comune di Santa Maria del Cedro hanno anch'esse protestato e chiesto l'intervento degli organismi regionali, ma non hanno ottenuto alcuna soddisfazione —:

se non sia il caso di sollecitare un intervento, con estrema urgenza, prima che l'affluenza turistica diventi massiccia, al fine di imporre all'ANAS la pulizia e la bitumazione provvisoria, limitatamente al comune di Santa Maria del Cedro, in attesa che l'ANAS stessa recepisca la volontà dell'amministrazione comunale, degli operatori turistici ed economici e di tutta la cittadinanza che chiede da anni che le aree adiacenti alla strada statale 18 vengano sistemate secondo le loro indicazioni di massima, avendo queste tutte le caratteristiche di centro abitato. (4-00432)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto l'ANAS ha riferito che i manufatti in cemento armato costruiti lungo la statale n. 18 in corrispondenza dell'abitato di S. Maria del Cedro consistono in n. 5 sottopassi alla strada statale realizzati a cura dell'ANAS stessa per consentire ai pedoni di passare da monte alla spiaggia in condizioni di sicurezza.*

I lavori di costruzione di dieci sottopassi sono stati esplicitamente richiesti dal comune di S. Maria del Cedro in data 18 ottobre 1990.

Dopo apposito sopralluogo effettuato dal personale compartimentale ANAS in presenza del Sindaco del citato comune, e constatata la limitata altezza del corpo stradale, veniva stabilita la costruzione di n. 5 sottopassaggi ubicati secondo le richieste dell'Amministrazione comunale.

Nella stessa sede, sono state altresì concordate e definite altre opere quali la realizzazione di uno spartitraffico laterale tra la statale 18 ed una fascia laterale di 5-6 metri riservata al traffico locale.

Il Comune ha esplicitamente sancito l'accordo definitivo in data 5 settembre 1992.

Dopo la costruzione di tutti i sottopassaggi, all'atto dell'inizio della costruzione dello spartitraffico mediante due cordoli alti cm. 20 delimitanti una fascia di cm. 80 da attrezzare a verde (definiti dall'Onorevole interrogante come « vere e proprie barriere »), i gestori di alcuni esercizi prospicienti la fascia di 5-6 metri collaterale alla statale, hanno protestato chiedendo l'eliminazione dello spartitraffico in maniera che fosse consentito l'accesso lungo tutto il fronte direttamente dalla sede stradale senza l'uso della strada di servizio.

Dopo un lungo contenzioso insorto con l'amministrazione locale, il TAR, in data 7 aprile 1994, ha annullato l'ordinanza di sospensione dei lavori n. 5106 del 5 novembre 1993 emessa dal Sindaco di S. Maria del Cedro in base all'articolo 38 della legge 142/90.

Contestualmente, è stata chiarita con la Soprintendenza BAAAS locale la circostanza che il parere preventivo, espresso sugli elaborati di progetto, risultava valido anche per gli elaborati esecutivi in quanto coincidenti fra loro.

I lavori, in conseguenza delle difficoltà sopra descritte, sono pertanto rimasti sospesi per oltre due anni.

Il completamento riguarda il 15 per cento delle opere progettate, essendo state eseguite opere per lire 900 milioni circa su lire 1.130 milioni previsti. Allo stato, rimane da eseguire il completamento dello spartitraffico e la pavimentazione delle fasce laterali.

L'impresa esecutrice dei lavori ha, però, chiesto il recesso dal contratto ai sensi dell'articolo 30 del Capitolato generale di appalto per cui il Compartimento ANAS, dopo aver sciolto il rapporto contrattuale con l'impresa, in data 27 maggio 1996 ha sottoposto la perizia stralcio all'esame della Commissione consultiva compartimentale che si è espressa favorevolmente in merito.

È stata pertanto avviata immediatamente la procedura per l'affidamento dei lavori residui i quali sono stati aggiudicati all'impresa Laquinta Giuseppe di S. Giovanni in Fiore (CS) che ha offerto un ribasso del 35,80 per cento.

Sono attualmente in corso le procedure per la stipula del contratto.

Per quanto attiene, infine, la presenza di liquami e rifiuti solidi urbani l'ANAS fa presente che ciò è da attribuirsi alla presenza di scarichi fognari abusivi nel centro abitato che certamente non possono essere addebitati all'ente gestore della strada.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BERTUCCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la banchina n. 16 del porto di Ancona è soggetta ad una forte e continua erosione —:

per quale motivo non sia stata ripristinata nella sua completa funzionalità e quando si intenda provvedere al riguardo. (4-01956)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto l'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Ancona precisa che l'erosione al piede di una banchina del porto di Ancona riguarda il dente di attracco tra le banchine n. 16 e n. 17.

Tale erosione è stata determinata dall'effetto del moto vorticoso dell'acqua causata dall'uso (probabilmente improprio) dei motori e quindi delle eliche da parte delle navi traghetto sotto banchina.

Al suddetto dente di attracco si sono accostate nel passato navi traghetto di potenza eccessiva rispetto alle caratteristiche tecniche della banchina, che è stata progettata allorquando non esistevano navi traghetto del tipo « super-veloce » dell'attuale generazione. Pertanto, tale struttura non è mai stata idonea a sopportare gli accosti e le partenze di navi traghetto tanto potenti e per di più attuati spesso con i motori e le eliche ad elevato numero di giri, e quindi senza l'osservanza delle più elementari precauzioni per non arrecare danni ai punti di attracco.

Il citato Ufficio di Ancona rende noto che la struttura è tenuta costantemente sotto controllo e che è in grado di intervenire con lavori di « somma urgenza », nel caso in cui si paventasse il pericolo di crolli.

Tuttavia, attualmente, risulta rispettata l'ordinanza della Capitaneria di Porto, emessa recentemente, circa un uso appropriato dei motori e delle eliche in prossimità della banchina stessa.

In ogni caso il succitato Ufficio del Genio Civile sta ultimando la progettazione per riparare la banchina e ripristinarla nelle condizioni iniziali, prevedendo l'ultimazione dei lavori entro l'anno in corso.

Eventuali ulteriori interventi di ristrutturazione, per rendere tale struttura idonea anche all'uso delle navi traghetto di nuova generazione, con eliche e motori a medio regime in prossimità della banchina stessa, potranno essere realizzati, se ritenuti necessari, a cura dell'Autorità Portuale di Ancona, che ha competenza per le opere portuali di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BOCCHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

esiste un asse viario a scorrimento veloce che collega la zona industriale di Marcianise (provincia di Caserta) con l'asse di supporto Nola-Villa Literno;

tale arteria è di vitale importanza per l'economia e per il traffico del basso Casertano e del napoletano;

dal suo completamento, poiché nessun ente se ne voleva accollare la gestione e la manutenzione, la stessa non è stata mai ufficialmente aperta al traffico e la sua sede stradale, ormai fortemente deteriorata, è stata utilizzata come discarica a cielo aperto;

nonostante ciò, la superstrada veniva quotidianamente percorsa da migliaia di automobilisti, con grave rischio per la loro incolumità;

per questo motivo, la direzione compartimentale dell'ENAS di Napoli, cui finalmente la competenza su detta arteria,

precedentemente del CIPE, era stata trasferita, ne ha disposto la chiusura totale al traffico agli inizi del 1996;

dalle dichiarazioni rilasciate, si evince una chiara volontà del ministro in indirizzo di portare a termine i lavori relativi ad opere sospese, parzialmente incompiute ovvero danneggiate per il loro inutilizzo;

del resto, la lettera a) del comma 2 dell'articolo 17 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito dalla legge n. 341 dell'8 agosto 1995, prevede espressamente che in via prioritaria determinati fondi di cui al comma 1 dell'articolo 17 dello stesso decreto-legge debbano essere destinati « al completamento delle opere già avviate — cito testualmente — dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire l'effettuazione dei lavori necessari al ripristino dell'arteria di cui alla presente interrogazione, al fine di consentirne l'ufficiale apertura al traffico.

(4-01350)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica quanto segue.*

La strada di collegamento della zona industriale di Marcianise con l'asse mediano (Nola-Villa Literno), unitamente alle arterie dell'area metropolitana di Napoli e Caserta, è stata realizzata dal CIPE.

Alcune di queste arterie sono rimaste incomplete ed il D.M 4 novembre 1994, nel trasferire le opere ai nuovi gestori, non prevede, in applicazione dell'articolo 6 di detto decreto, il completamento delle opere.

In data 18 giugno 1996 è stato reso agibile il tratto Pescara-La Caivano, realizzato dal CIPE, mentre il tratto S. Nicola La Strada - Marcianise Casaluce, fino alla strada statale n. 7-bis, non è a tutt'oggi agibile in quanto resta da completare il collegamento alla ex statale n. 87 nei pressi di S. Nicola La Strada e alcuni svincoli intermedi.

Risulta inoltre necessario effettuare il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, nonché le opere di presidio, di protezione e l'intera pavimentazione.

Al riguardo, si comunica che, con determinazione in data 2 luglio 1996, il citato Ente ha provveduto ad una prima assegnazione di fondi per complessive lire 6.313.464.480 per le necessità di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BUFFO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

si è appreso da notizia di stampa, apparsa sul quotidiano abruzzese *Il Centro* del 28 maggio 1996, che numerosi tossicodipendenti, utenti del Sert di Chieti, e altrettanto numerose madri, come succede ogni lunedì alle 8,30 del mattino, si erano recati la mattina del 27 maggio al Sert per ritirare il metadone. Dopo più di un'ora di inutile attesa nei locali del servizio veniva affisso un cartello che fissava l'ora della distribuzione alle 11, ma alle ore 12,30 nessun medico era ancora arrivato;

il Sert di Chieti serve un territorio che si estende da Ortona, Guardiagrele e si affianca, nella provincia di Chieti, al Sert di Lanciano e a quello di Vasto;

la pianta organica del Sert prevede, tra le altre figure, un coordinatore e due collaboratori, ma da sempre è presente un solo assistente sociale e vi è un solo medico, unica figura autorizzata alla distribuzione del metadone, mentre manca il responsabile del servizio;

quando viene a mancare l'unico medico, il servizio non è in grado di funzionare, come è successo lunedì 27 maggio 1996 provocando enormi disagi agli utenti, a quelli che lavorano e a quelli che stanno a casa e mandano le madri, spesso da paesi limitrofi;

in organico vi sono un infermiere, un amministrativo ed un sociologo, ma mancano uscieri e vigilanza, il personale si è già trovato in situazioni di pericolo e si sono verificati furti di metadone, che hanno suggerito l'acquisto di una cassaforte;

risulta che una visita ispettiva del ministero della sanità abbia accertato la fatiscenza e l'inadeguatezza dei locali, ma non è ancora stata presa nessuna iniziativa —:

come intenda intervenire per garantire la piena funzionalità del Sert di Chieti.
(4-00957)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare cui si risponde, pur nel perdurante silenzio della competente Regione Abruzzo, interpellata attraverso quel Commissariato del Governo, si è in grado di comunicare quanto segue.*

Nell'ambito degli interventi programmati per il corrente anno dal Nucleo « S.A.R. » (« Supporto amministrativo regionale ») operante presso il Dipartimento della programmazione di questo Ministero, è stata a suo tempo disposta un'indagine conoscitiva presso il « SerT » dell'Azienda U.s.l. n. 2 di Chieti, per verificarne lo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (= Testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), con i relativi decreti applicativi.

A conclusione del sopralluogo effettuato, previo incontro con la referente della Regione e con i responsabili dello stesso Servizio e del Dipartimento di Medicina extraospedaliera, sono emerse considerazioni che possono così riassumersi.

È stata senza dubbio riscontrata una grave carenza di organico, anche in riferimento a specifiche figure professionali, ambito nel quale spicca in particolar modo la mancanza di uno psicologo, poiché condiziona di certo negativamente tutta l'assistenza erogata, di fatto precludendo qualsiasi trattamento di tipo psicologico.

Analogo rilievo assume la mancata o ridotta attività per alcune essenziali funzioni tipiche del « SerT », quali le visite domiciliari, le visite presso i « Centri di recupero », eccetera), cui deve aggiungersi l'impossibilità di garantire interventi specifici per le alcool-dipendenze.

Sempre più indifferibile, poi, si fa l'esigenza di una rapida definizione della procedura per il conferimento dell'incarico di « coordinatore » ai sensi delle più recenti disposizioni in materia applicabili.

Infine, è deprecabile la perdurante mancanza di una « convenzione » con il locale stabilimento carcerario, per assicurare assistenza ai detenuti tossicodipendenti, mentre indubbi, quanto seri, sono i limiti imposti all'efficienza del Servizio dall'obiettivo inadeguatezza della sua attuale sede, all'interno di un vetusto stabile nel centro storico di Chieti.

peraltro, nonostante tali limiti l'assistenza specialistica erogata dal « SerT » di Chieti costituisce una risorsa importante per quella parte di territorio d'Abruzzo, tanto più se si considera che, per quanto riguarda l'attività di prevenzione nel settore delle tossicodipendenze — di cui è superfluo sottolineare l'assoluta rilevanza — esso ha già avuto modo di dimostrare un impegno notevole nell'attivazione di un sistema « a rete », in stretta collaborazione con tutti gli enti comunque coinvolti.

Senza dubbio, perciò, è di fondamentale importanza che possa provvedersi al più presto al completamento della dotazione organica ed all'acquisizione degli strumenti operativi indispensabili al Servizio per erogare prestazioni assistenziali più complete e adeguate, nell'interesse generale.

In tal senso, perciò, è l'intervento presso la competente Regione Abruzzo, perché provveda tempestivamente ad ovviare, per quanto possibile, alle carenze dianzi richiamate.

Il Ministro della sanità: Bindi.

CAMBURSANO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'alluvione del 5/6 novembre 1994, abbattutasi disastrosa su gran parte del Piemonte, ha distrutto, tra le tante altre opere pubbliche, il ponte sul Po che collegava la città di Chivasso con le strade statali 590 e 458;

i ritardi nella progettazione, nell'appalto e soprattutto nell'esecuzione dei lavori di ricostruzione, aggiudicati alla società Unieco-Arcas, provocano gravissimi disagi e danni sociali ed economici alle due sponde del Po ed in particolare agli abitanti della sponda collinare, che hanno sempre avuto come punto di riferimento (per le attività economiche, commerciali, di servizi pubblici e privati — U.S.L., Ufficio di collocamento, Ufficio imposte, Ufficio del registro, eccetera) la città di Chivasso;

ad oggi la società appaltatrice opera con un unico « carro » per il montaggio del ponte, rallentando inevitabilmente i lavori, il cui termine, previsto per la fine del corrente anno, di questo passo certamente non sarà rispettato —:

se non ritenga necessario, utile ed urgente integrare il capitolato con il richiedere alla società Unieco-Arcas di operare con un secondo carro, in modo tale da permettere il montaggio in contemporanea anche del pilastro sponda destra, recuperando tempo prezioso. (4-00296)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto, l'ANAS riferisce che al fine di accelerare l'esecuzione dei lavori di ricostruzione del ponte di cui trattasi, si è resa necessaria la costruzione di due piste tra le sponde del Po e la pila da ricostruire per poter provvedere, come prima fase, alla demolizione delle vecchie strutture e, successivamente, realizzare le fondazioni e la pila dell'impalcato.

A tale scopo, gli organi tecnici dell'ANAS si sono espressi favorevolmente per l'approvazione di un'apposita perizia suppletiva, necessaria per apportare modifiche al progetto originario e per soddisfare le richieste avanzate dagli Enti locali.

La società Unieco-Arcas, interpellata dall'ANAS, ha reso noto che, al fine di velocizzare i lavori, è in corso, come auspicato dall'interrogante, il montaggio del secondo « carro ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CARBONI e ATTILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il completamento della Sassari-Alghero-Aeroporto di Fertilia è diventata una necessità ormai inderogabile per lo sviluppo del territorio del nord-ovest della Sardegna, per il rilancio dell'aeroporto di Fertilia e per un più agevole collegamento fra le due maggiori città del nord della Sardegna (Sassari-Alghero), fra le quali si registra un fortissimo tasso di pendolarità di lavoratori e studenti (sono oltre 1.500 gli studenti universitari che devono recarsi a Sassari oltre a quelli delle medie superiori);

la vecchia strada Sassari-Alghero è diventata di difficile percorribilità per il suo tracciato tortuoso e per il forte aumento del traffico di mezzi pesanti e di autovetture, con notevole allungamento dei tempi di percorrenza e con il ripetersi di gravi incidenti, spesso mortali;

la percentuale di avanzamento dei lavori del primo stralcio del primo lotto del tronco Sassari-Olmedo assegnati all'impresa Ines di Bari, su un importo di lire 15.099.415.900, è pari solo al 14 per cento, in quanto è da tempo in corso di approvazione presso la direzione generale dell'Anas di Roma una perizia di variante tecnica (richiesta dal comune di Sassari e dalla soprintendenza archeologica) per introdurre lo svincolo all'inizio del lotto anziché presso la località « Li Punti »;

la percentuale di avanzamento dei lavori del secondo stralcio, sempre del primo lotto, assegnati all'impresa asfalti Sintex di Bologna, per un importo su lire 2.281.731.532, è pari al 66,54 per cento, i lavori procedono con la regolarità e i tempi previsti dal terzo progetto;

il piano triennale 1994-1996 prevede un finanziamento complessivo di 115 miliardi per il secondo e il terzo lotto (Olmedo-Alghero e bivio Olmedo-Aeroporto);

i progetti per la variante dal bivio di Olmedo verso l'aeroporto di Fertilia e dal

bivio di Olmedo verso Alghero non hanno ancora ottenuto il benessere per mancanza dei pareri degli organi regionali;

sono stati sollecitati da tempo sia il parere dell'assessorato all'ambiente della regione sarda, sia l'emissione del decreto ministeriale di approvazione dei progetti, così come indicato nella conferenza dei servizi in data 7 settembre 1995 —:

se non ritenga opportuno inserire il completamento degli interventi sopra ricordati tra le priorità delle opere pubbliche da portare a compimento, sia per le motivate ragioni suesposte, sia per gli effetti positivi che l'attivazione di questi lavori può determinare sulla situazione drammatica di disoccupazione del territorio interessato, che ha raggiunto la percentuale del 34 per cento circa;

se non ritenga, in considerazione del ruolo che compete al ministero dei lavori pubblici, di intervenire, nelle forme più opportune, presso i vari enti interessati per l'approvazione dei progetti e per l'appalto dei lavori in tempi rapidi. (4-00823)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le strade ha comunicato che la perizia di variante tecnica sulla Sassari-Alghero-Aeroporto di Fertilia, 1° lotto, 1° stralcio è stata recentemente approvata dai competenti Uffici Tecnici.*

Di conseguenza, si è proceduto alla consegna dei lavori all'Impresa INES, aggiudicataria dei lavori stessi la quale sta procedendo alla loro esecuzione.

Per quanto riguarda il completamento del suddetto itinerario si auspica che i relativi lavori possano essere inseriti nel prossimo piano di intervento in elaborazione da parte dell'ANAS.

Va, comunque, fatto presente che sussistono tuttora molte difficoltà per la scelta definitiva del tracciato per l'opposizione delle Amministrazioni locali, malgrado il fattivo interessamento dell'Ufficio compartimentale.

Si assicura che da parte dell'Ente Nazionale delle Strade verrà svolto ogni possibile interessamento per sensibilizzare l'Amministrazione Regionale per un più incisivo intervento presso gli Enti locali interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CARBONI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone (Sassari) è allocata in un immobile di proprietà Comunale;

il Ministro dell'interno, per il tramite della Prefettura di Sassari, corrisponde all'amministrazione comunale di Villanova Monteleone il canone annuo di lire 6.800.000;

l'immobile necessita di consistenti ed urgenti lavori di manutenzione per la esecuzione dei quali l'ufficio tecnico comunale ha stimato occorrente la somma di lire 100 milioni, non disponibile nel bilancio del comune e comunque non sostenibile —;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per garantire la esecuzione dei lavori di restauro dell'edificio e l'indispensabile presenza della stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone. (4-01687)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica che, con Decreto Ministeriale n.2411 del 09/09/1985 registrato alla Corte dei Conti il 15/07/86, reg. 11, fgl. 230, sentiti i Ministri dell'interno e della Difesa, è stato approvato il programma straordinario quinquennale di interventi individuati e localizzati dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, predisposto ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 06/02/85, per la costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze, nonché per la ristrutturazione, l'ampliamento ed il*

completamento di quelle esistenti, onde soddisfare le esigenze logistico-operative dell'Arma dei Carabinieri.

Stante quanto suesposto, si precisa che, l'intervento in questione non risulta compreso nel citato programma quinquennale e che i fondi, stanziati dalla già citata legge 06/02/85 n.16 per la realizzazione del programma medesimo, risultano tutti finalizzati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CICU, ALESSI, MARRAS, MASSIDDA e CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza d'acqua nel meridione d'Italia ha influito negativamente sull'economia, specie quella agricola, creando una situazione di malessere oltre che disagio per la popolazione;

l'acqua costituisce un bene demaniale assoggettato all'utilizzo individuale per effetto del rilascio di apposite concessioni di derivazioni, regolate dal testo unico sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto n. 1775/1933;

spetta allo Stato o alle amministrazioni regionali a statuto speciale l'acquisizione dei relativi canoni di concessione la cui entità è commisurata ai consumi e all'uso;

nel 1995 gran parte dell'Italia, ha vissuto l'emergenza idrica, tant'è che in alcune regioni, come la Sardegna, il Presidente del Consiglio dei ministri si è trovato nella necessità di emanare un decreto che riconosceva lo stato di emergenza e nominava un commissario straordinario per fronteggiare la situazione. Allo scopo sono stati pure disposti consistenti stanziamenti finanziari per risolvere definitivamente il problema della siccità;

la cronica carenza d'acqua per il meridione d'Italia costituisce un freno allo sviluppo economico, mentre per le regioni

settentrionali l'accentuazione dei carichi inquinanti delle acque superficiali e delle falde idriche sotterranee;

le regioni a statuto speciale hanno competenza primaria nella gestione del patrimonio idrico, ma raramente hanno legiferato in proposito e a tutt'oggi persiste un malgoverno delle risorse idriche che accentua gli effetti deleteri della carenza d'acqua;

il malgoverno del patrimonio idrico inoltre è spesso causa di contenziosi fra privati e, talvolta, fra enti pubblici gestori della risorsa; è da pochi giorni il caso di un ente strumentale della regione Sardegna (ente autonomo del Flumendosa) che ha perentoriamente bloccato l'approvvigionamento idrico al Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale invocando la mancata corresponsione dei canoni riferiti al consumo d'acqua;

talvolta, gli enti pubblici che gestiscono l'acqua invasata nelle dighe dispongono dell'autorizzazione all'esecuzione delle opere di sbarramento senza aver mai acquisito la concessione allo sfruttamento della risorsa idrica immagazzinata, eludendo in questo modo la corresponsione dei canoni allo Stato o alle regioni. Proprio questo presupposto richiede una approfondimento teso a conoscere la regolarità dei versamenti da effettuare —:

se corrisponda al vero il fatto che molti enti pubblici che gestiscono il patrimonio idrico nazionale non provvedano al versamento nelle casse statali o regionali dei relativi canoni;

quali iniziative si intendano assumere, qualora sia accertata l'elusione fiscale evidenziata nel punto precedente, che, ove sussistente è inquadrabile in una evasione fiscale perseguibile in base alle leggi vigenti in materia di tributi. (4-00366)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si comunica che la competente Direzione Generale della Difesa del Suolo di questo Ministero da alcuni anni sta svolgendo una complessa attività di re-*

visione ed aggiornamento delle pratiche concernenti le «grandi» derivazioni di acque pubbliche volta alla compilazione, su base informatica, di un catasto delle concessioni.

A tal fine è stato costituito un gruppo di lavoro finalizzato alla verifica ed all'integrazione dei dati rilevati nel corso della sopracitata attività di censimento il quale, con la collaborazione degli Uffici periferici di questo Ministero e di quelli del Genio Civile Regionale, ha proceduto, tra le altre cose, a riscontrare situazioni di evasione relative al pagamento dei canoni demaniali per l'utilizzo del patrimonio idrico.

Detta attività è stata espletata anche con la collaborazione del Ministero delle Finanze, per il tramite della SOGEI — Società incaricata dal suddetto Ministero della registrazione su base informatica dei dati relativi al pagamento dei citati canoni demaniali — in esecuzione di un protocollo d'intesa.

Al fine di perfezionare la metodologia di lavoro, è stato individuato nella Regione Toscana un territorio pilota, il quale ha costituito oggetto di indagine della prima fase sperimentale, ormai conclusasi, della suddetta attività.

Le risultanze di tale indagine hanno evidenziato diverse anomalie collegate a situazioni di evasione, totale o parziale, del canone demaniale da parte di utenti di acqua pubblica.

Messa a punto una prima metodologia di intervento attraverso l'attività sperimentale posta in essere, si provvederà ad estendere quanto sinora svolto a tutto il territorio nazionale, sia con riguardo alle Regioni settentrionali, dove maggiore è la presenza di risorse idriche e più intenso il loro utilizzo, sia con riferimento al sud del Paese, dove maggiore è il fenomeno dell'abusivismo nell'utilizzo delle acque.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

COLLAVINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

anche quest'anno, in occasione dell'avvio della stagione turistica balneare, si

sono registrate al casello autostradale di Ronchis (presso Latisana - Udine) lunghe code per il pagamento del pedaggio che hanno recato grave disagio agli utenti;

nonostante tale problema si manifesti da tempo, con crescente danno d'immagine per il nostro Paese soprattutto presso la numerosa clientela turistica austriaca e tedesca, ancora non è stato possibile da parte della società concessionaria Autovie Venete spa procedere alla realizzazione del previsto nuovo casello (per il quale la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha disposto uno specifico finanziamento di 7,5 miliardi di lire) a causa di asseriti ritardi nelle procedure di autorizzazione del piano finanziario dell'opera, imputati all'ANAS nonché ai Ministeri competenti —

in quale data sia pervenuto al Ministero dei lavori pubblici il piano finanziario per la realizzazione del nuovo casello di Ronchis (presso Latisana - Udine) presentato dalla Società concessionaria Autovie Venete spa;

se questo piano sia stato esaminato, e quali siano i motivi che ne ritardano l'approvazione, nonché quando il Ministero dei lavori pubblici ritenga verranno completate le procedure per la sua approvazione;

se, ed eventualmente quali interventi ritenga possano essere suggeriti alla società concessionaria per sovvenire, seppure temporaneamente, ai disagi causati dalle prolungate attese al casello, tenuto conto che tali attese verranno a lungo riproposte, in relazione ai tempi necessari per la realizzazione della nuova e più adeguata infrastruttura autostradale. (4-01240)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Anas ha fatto presente che le lunghe code che si sarebbero verificate al casello autostradale di Ronchis, sono in generale dovute a fatti imprevedibili che rappresentano inconvenienti per l'utenza e che a volte possono essere risolti o mitigati con provvedimenti tempestivamente attuati*

dalla Concessionaria, rientrando ciò nella propria sfera discrezionale della attività concessa.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS con voto n. 923 reso nella seduta del 18 luglio 1991 per la realizzazione del nuovo casello, ha espresso parere favorevole sullo schema di atto aggiuntivo e relativo piano finanziario che sono stati inoltrati ai competenti Ministeri del Bilancio e del Tesoro per i previsti pareri sin dal 16 marzo 1992.

A seguito della sopraggiunta normativa introdotta con la legge 498 del 23 dicembre 1992, con la successiva deliberazione del Comitato Interministeriale per la programmazione economica del 21 giugno 1993 e con la legge 537 del 24 dicembre 1993 risulta bloccato l'iter procedurale approvativo degli atti convenzionali del settore.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione l'ANAS ha fatto presente di aver invitato la Società concessionaria ad intensificare la vigilanza al fine di mitigare il disagio agli utenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

COSTA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale 13 giugno 1989, n. 242, emanato dal Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali di concerto con il Ministro del tesoro, ha istituito un prelievo di corresponsabilità su tutti i cereali prodotti ed immessi sul mercato allo scopo di disincentivare la produzione;

lo stesso provvedimento attribuiva il ruolo di esattore del prelievo ad una figura denominata primo acquirente che, in qualità di esattore a favore dello Stato, era chiamato a richiedere al produttore una serie di documenti, a compilare svariati moduli ed effettuare, entro la data prevista dalla legge, il relativo pagamento;

nel caso di esonero dal prelievo, la documentazione richiesta dal primo acqui-

rente al produttore doveva però arricchirsi di ulteriori documenti, quali gli atti notori richiesti dalle istituzioni ai cittadini;

nell'atto notorio il produttore doveva indicare, oltre a svariati elementi, una serie di notizie relative all'ubicazione ed ai dati di tutti i fondi condotti creando grosse difficoltà ai primi acquirenti per reperire tutti questi documenti;

queste difficoltà e complessità di ordine burocratico hanno fatto sì che alcuni acquirenti abbiano ricevuto dal produttore la documentazione in ritardo, per cui con lo stesso ritardo l'hanno inviata agli organi di vigilanza preposti;

alla luce di questi ritardi nella presentazione dei documenti, che sono, poi, da considerarsi irrilevanti, ed in alcuni casi dei meri errori di calcolo su versamenti effettuati nei termini previsti dalla normativa vigente, gli imprenditori operanti nel commercio dei cereali si sono visti recapitare contestazioni di sanzioni milionarie;

clamorosi sono stati i casi di due commercianti uno di Cuneo e l'altro di Savigliano che, per aver effettuato un versamento, il primo di 995 lire inferiore all'importo dovuto, poi versato con cinque giorni di ritardo, il secondo di 310 lire inferiore al previsto versato poi con 51 giorni di ritardo si sono visti applicare sanzioni da un minimo di dieci ad un massimo di duecento milioni di lire;

questa vicenda ha determinato enormi problemi, considerando che lo Stato, mentre impone ai cittadini la delega a svolgere funzioni che lui stesso dovrebbe esercitare attraverso i suoi funzionari, dall'altra parte non esita a sanzionare pesantemente gli stessi cittadini per semplici ritardi o per errori irrilevanti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per risolvere il problema esposto nella premessa che compromette pesantemente la situazione di singoli imprenditori commerciali;

se non si ritenga necessario intervenire per commisurare le sanzioni predette

alla irrilevanza quantitativa dei ritardati pagamenti. (4-02452)

RISPOSTA. — Si premette che le sanzioni pecuniarie menzionate dalla S.V. On.le nell'atto che si riscontra sono derivate dalla applicazione delle norme di cui alla legge 29 dicembre 1990, n. 428, intitolata « disposizioni per l'adeguamento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ».

L'emanazione di tale normativa fu sollecitata dalla Autorità comunitaria proprio per rendere estremamente rigorosa l'applicazione del regime di corresponsabilità sotto il duplice aspetto dei controlli e del recupero delle somme non acquisite o non versate dai primi acquirenti dei cereali.

Ciò premesso, questa Amministrazione, prendendo atto delle difficoltà — peraltro non ascrivibili agli Uffici di questo Dicastero — derivanti dai complessi iter burocratici che i beneficiari sono costretti a percorrere ai fini delle agevolazioni in parola, deve tuttavia esprimere perplessità sulla possibilità di assumere valide iniziative destinate ad incidere sulla quantificazione delle sanzioni previste dalla legge.

Infatti, si può ritenere altamente probabile che una revisione della legge 428/90 nel senso auspicato dalla S.V. On.le possa essere sottoposta a censura dalla Commissione CE in quanto ciò comporterebbe una evidente disparità di trattamento rispetto a coloro nei cui confronti le sanzioni siano state già applicate, aprendo così la strada all'accensione di un corposo numero di procedimenti contenziosi, con effetti imprevedibili e complessi tanto più se si considera che le somme pagate sono state già incamerate dall'Erario.

Considerando come questo possa nuocere all'immagine del nostro Paese nell'ambiente comunitario e tenendo presente che ad analoga iniziativa assunta in passato dalla Regione Umbria è stato opposto esplicito diniego, non si ritiene che sussistano le condizioni per intervenire secondo quanto suggerito dalla S.V. On. le.

Questa Amministrazione, comunque, assicura di prestare estrema attenzione all'eventuale insorgenza, nelle sedi opportune,

di un differente orientamento in materia, perché questo possa essere recepito ed applicato in maniera efficace a tutela degli interessi dei produttori del settore.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le grandi opere infrastrutturali da realizzarsi con gli stanziamenti finanziari della legge 219 del 1981, v'era la costruzione dell'opera di grande viabilità «raccordo circumvallazione asse mediano — asse di supporto ASI»;

quest'opera, progettata e in fase di realizzazione, ha un percorso che ha origine dall'area industriale di Casoria-Arzano-Frattamaggiore e si raccorda con l'asse di supporto alle zone industriali a nord di Caivano, costituendo una penetrazione verso i comuni della fascia settentrionale, in alternativa alla strada statale n. 87 (sanitica);

il tracciato dell'arteria avrebbe dovuto sovrappassare la linea ferroviaria Roma-Napoli e l'acquedotto campano, svincolarsi sull'asse mediano e proseguire attraverso la zona altamente conurbata dei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispano e Orta, fino ad immettersi nello svincolo previsto sull'asse di supporto industriale;

ciò avrebbe consentito di realizzare una strada extraurbana a scorrimento veloce, capace di ridurre notevolmente i problemi di traffico veicolare nei comuni attraversati in viadotto;

quest'opera, cantierizzata da diversi anni, non è ancora stata messa in esercizio;

il tracciato, infatti, è bloccato all'altezza dello svincolo dell'asse mediano, in località Frattamaggiore, dove i lavori di raccordo, per l'innesto di una campata d'attraversamento, che consentirebbe il collegamento tra asse mediano e asse di

supporto ASI, sono bloccati dalla presenza di fili volanti che conducono energia elettrica ad alta tensione di un elettrodotto Enel;

fin quando l'ente concessionario delle opere non avrà il via libera dell'Enel, che dovrebbe assumersi l'onere di interrare quei cavi volanti che impediscono la prosecuzione dei lavori, l'ultima campata di attraversamento in viadotto che consentirebbe il collegamento tra asse mediano e asse di supporto ASI non potrà essere realizzato;

questi lavori, per le difficoltà citate, sono bloccati da due anni circa e, a tutt'oggi, non si intravede una conclusione positiva della vicenda che, come già detto in precedenza, snellirebbe la mobilità sul territorio nei comuni a nord di Napoli, agevolerebbe i collegamenti tra Napoli e Caserta, decongestionerebbe dal traffico tutti i centri che la bretella di raccordo sovrappassa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa esposti;

se e quali iniziative intenda adottare per sollecitare la definitiva realizzazione, collaudo e consegna dell'opera denominata «raccordo circumvallazione — asse mediano — asse di supporto ASI». (4-01465)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'ANAS ha reso noto che il tracciato della bretella di raccordo tra la circumvallazione esterna e l'Asse mediano — Asse di supporto ASI — Raccordo in galleria tra la rotonda di Arzano e lo svincolo di Miano è bloccato all'altezza dello svincolo di Frattamaggiore a causa del mancato spostamento da parte dell'ENEL, dell'elettrodotto Fratta-Secondigliano.*

In data 7.5.1992, l'ENEL ha inviato al consorzio concessionario CO.GE.RI. il progetto ed il relativo preventivo di spesa per lo spostamento.

Poiché nel frattempo, in data 6 maggio 1992, erano state emanate nuove norme che

regolano le distanze degli edifici dagli elettrodotti, l'ENEL comunicò di ritenere nullo il progetto ed il relativo preventivo inviati al Consorzio e che ne avrebbe inviato un altro in regola con la normativa.

In data 6 agosto 1992, l'ENEL ha provveduto ad inviare quanto sopra.

Il Consorzio CO.GE.RI, in data 4 settembre 1992, ha quindi trasmesso al CIPE (Ente Concedente) il nuovo preventivo di spesa per la relativa autorizzazione al pagamento ed il piano particellare grafico e descrittivo per l'emissione dell'ordinanza di esproprio e/o asservimento.

L'Ente concedente, in data 19.2.93 ha emesso l'ordinanza di esproprio e/o asservimento necessaria perché il Consorzio potesse redigere i verbali di consistenza e di immissione nel possesso.

Lo stesso Ente concedente ha autorizzato, in data 29 giugno 1993, il pagamento all'ENEL, pagamento effettuato dal concessionario in data 18 luglio 1993.

In data 28 luglio 1993, infine, il concessionario ha trasmesso all'ENEL tutti gli atti di quietanza relativi ai pagamenti effettuati a favore delle ditte interessate all'asservimento dell'elettrodotto.

Da tale data, il predetto Consorzio ha più volte sollecitato l'ENEL ad effettuare lo spostamento in questione.

L'ENEL, in data 10.6.94, ha comunicato al Consorzio che non intendeva più procedere allo spostamento dell'elettrodotto se non dopo la presentazione degli atti definitivi di esproprio, condizione, questa, non richiesta nel preventivo e, a parere del concessionario, pretestuosa in quanto non era prevedibile l'insorgere di opposizione all'ingresso nei fondi da parte dei proprietari regolarmente indennizzati.

In data 30 giugno 1996 è stata effettuata l'ultima consegna delle opere dal CIPE all'ANAS.

Il Compartimento ANAS di Napoli, una volta interessato della questione, ha provveduto a contattare la direzione compartimentale dell'ENEL per la Campania con la quale sono in corso trattative al fine di pervenire ad una rapida soluzione della controversia e consentire, quindi, il varo

dell'unica campata del viadotto ed il collegamento tra le due arterie in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FAGGIANO e STANISCI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno le quote assegnate per la trasformazione del pomodoro attribuite alle industrie conserviere della provincia di Brindisi si sono ulteriormente ridimensionate;

tale riduzione, con la quota di assegnazione di quest'anno, definita in 819.529 quintali, supera ormai il 40 per cento rispetto all'assegnazione del 1990, stabilita in 1.358.277 quintali, nel mentre le quantità prodotte sono rimaste attestate intorno ai 3.000.000 di quintali nel 1994 e 1995 con leggero calo dovuto all'anomala stagione);

le quote assegnate per la trasformazione rispetto alla produzione di prodotto fresco, pertanto, passano dal 55 per cento a poco più del 30 per cento, in presenza di una capacità produttiva rappresentata dalle aziende operanti che, seppure dimezzate rispetto al 1990, è pari ad almeno 1.500.000 quintali;

la chiusura o il trasferimento in altra sede degli stabilimenti negli anni ha provocato il trasferimento di quote produttive fuori dal territorio provinciale e regionale, con depauperamento delle aziende e conseguenti gravi riflessi sociali ed occupazionali in una provincia che su 413.000 abitanti presenta un tasso di disoccupazione pari al 24 per cento —:

se si intenda in via prioritaria, per quest'anno, definire una congrua distribuzione dei residui non ancora assegnati, considerando anche le richieste di nuova assegnazione presentate al ministero, e procedere per il prossimo anno a riconsiderare ed equilibrare le assegnazioni delle quote in modo tale da recuperare le quote

assegnate nel 1990 riportando almeno al 55 per cento il rapporto trasformazione-produzione;

se non ritenga opportuno, al fine di favorire una migliore e più lunga utilizzazione degli impianti, differire il termine fissato al 10 ottobre di ogni anno, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto ministeriale 6 agosto 1991, relativo alla cessazione della campagna di trasformazione;

se non ritenga infine che l'accoglimento di tali richieste, determinando con quantità aumentata e tempi più lunghi di lavoro una incidenza positiva in termini occupazionali e di reddito nel territorio provinciale, possa avviare il rilancio del comparto agro-industriale, ritenuta una risorsa naturale strategica per lo sviluppo socio-economico del territorio e rappresentare una occasione di particolare impegno per il suo ministero. (4-01564)

RISPOSTA. — Il Ministro condivide le considerazioni delle SS.LL. On.li in merito alla opportunità di un rilancio del comparto agro-industriale ai fini dello sviluppo economico-sociale delle zone del Mezzogiorno d'Italia.

Per quanto concerne, in particolare, la trasformazione del pomodoro, si deve osservare che il meccanismo di attribuzione delle quote alle industrie scaturisce, come è noto, da una regolamentazione comunitaria che consente all'Amministrazione un ambito di manovra assai limitato per riequilibrare le assegnazioni delle quote sulla base del rapporto trasformazione-produzione.

Ciò premesso, si segnala che nello scorso mese di maggio, dopo la verifica della precontrattazione relativa alla campagna 1996/97, sono stati già ridistribuiti, nelle province di Brindisi e Lecce, 63.000 q.li di pomodoro, che si ritiene possano rappresentare un congruo apporto considerato che la disponibilità totale da ridistribuire su tutto il territorio nazionale era di soli 240.000 q.li.

Per quanto riguarda, infine, la proroga del termine di fine campagna, si rammenta che la data del 10 ottobre è risultata dal

recepimento, da parte del Ministero, degli accordi interprofessionali stipulati dalle parti interessate.

Qualora pertanto la parte agricola ed industriale richiedano concordemente una proroga di tale scadenza, non sussistono problemi per adottare il termine comunitario, che protrae la campagna fino al 15 novembre, come di fatto già avvenuto nelle campagne precedenti.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

FILOCAMO e SGARBI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2095 del 14 marzo 1995 il compartimento ANAS di Catanzaro, a seguito di eventi meteorologici di eccezionale intensità, disponeva la chiusura al transito della strada statale n. 106 Jonica tra i km 71+500 e 73+200 (località Capo Bruzzano);

in data 21 marzo 1995 detta ordinanza veniva revocata e pertanto il transito normalizzato;

con ordinanza n. 2486 del 15 marzo 1996 veniva nuovamente disposta l'interruzione, sempre dello stesso tratto della strada statale summenzionata;

l'ultima interruzione, a tutt'oggi vigente, provoca notevoli disagi per le popolazioni locali e gravi ripercussioni sulla flebile economia della fascia costiera più meritevole, ma più emarginata, della Calabria;

la variante provvisoria attivata dall'ANAS, per «bypassare» il tratto interrotto della 106, come è noto al prefetto di Reggio Calabria, non risolve nemmeno parzialmente il problema;

sin dal 1° dicembre 1994, in sede di Comitato tecnico amministrativo compartimentale di Catanzaro, erano state approvate, con voto n. 5276 e 5277, due perizie (n. 352 e n. 353, entrambe del 30 novem-

bre 1994) finalizzate alla messa in sicurezza delle pendici di monte Capo Bruzzano;

alla data del 29 febbraio 1996, successivamente alla prima interruzione predisposta con ordinanza del 14 marzo 1995, di poco antecedente all'attuale persistente interruzione del 19 marzo 1996, il compartimento ANAS ha provveduto ad avviare i lavori di adeguamento su un tratto della strada statale n. 522 (Tropea), previsti nella perizia n. 351, approvata con voto 5274, nella stessa summenzionata seduta del Comitato tecnico amministrativo compartimentale —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto il compartimento ANAS di Catanzaro, nella persona dell'ingegnere capo Samarelli, ad avviare lavori di adeguamento, certamente non aventi carattere prioritario a fronte di lavori di manutenzione straordinaria che, alla luce degli eventi calamitosi, assumevano carattere di indifferibilità ed urgenza e la cui mancata esecuzione ha comportato l'interruzione, ancora in atto, della strada statale 106 località Capo Bruzzano, con gravi turbative dell'ordine pubblico attesi i tumulti che si sono verificati, come può attestare il prefetto di Reggio Calabria, nel comune di Brancaleone, dove sono confluite tutte le popolazioni limitrofe;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno di acquisire anche un'informazione sull'argomento dal prefetto di Reggio Calabria che potrà certamente relazionare sui disagi delle popolazioni interessate e sulla « sensibilità » nell'esercizio di compiti di istituto degli organi periferici dell'ANAS;

quali saranno i provvedimenti che il Ministro interrogato vorrà adottare una volta accertate le gravi responsabilità conseguenti ad atteggiamenti disinvolti e strafottenti di organismi dello Stato, che non contribuiscono a quel recupero di immagine e credibilità di cui lo Stato stesso ha molto bisogno, specie nella nostra zona —:

per quale epoca sarà ripristinata la normale viabilità, unico atto in grado di disinnesicare comprensibili proteste dalle conseguenze non prevedibili;

se il Ministro interrogato intenda disporre accertamenti sulla trasparenza dell'uso dei poteri discrezionali dell'ingegnere capo Samarelli, connessi alla allocazione territoriale degli interventi manutentori;

se il Ministro interrogato intenda stanziare la somma necessaria per la costruzione dell'intera rete stradale a scorrimento veloce strada statale 106, denominata E 90, considerato che il territorio della jonica reggina è rimasto con la stessa struttura di cinquanta anni fa, con la costruzione di brevi tratti di strada che non vengano mai a compimento e che mal si collegano tra loro. (4-00299)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica quanto segue.

Lungo la SS. n.106 « Jonica » in corrispondenza dell'attraversamento di Capo Bruzzano, presso l'abitato di Ferruzzano, tra il Km. 70+200 e 74+800, nel marzo scorso, si sono verificati imponenti fenomeni di degrado della costa rocciosa manifestatisi con incontrollabili cadute di massi che hanno investito sia la strada, ricavata a mezza costa, sia la linea ferroviaria Meta-ponto-Reggio Calabria che corre quasi parallela alla statale, tanto che è stato necessario chiudere al transito il tratto suddetto.

Per ripristinare la circolazione sulla SS. n.106, il Compartimento ANAS di Catanzaro attivò una variante per bypassare il tratto interrotto, utilizzando una ex statale 106, ceduta alla Provincia.

A causa delle precarie condizioni del piano viabile, in una riunione tenutasi il 20.03.1996 presso la Prefettura di Reggio Calabria, venivano analizzati gli aspetti della situazione e veniva assunto l'impegno di rendere più agibile il transito sulla suddetta provinciale.

Con procedure accelerate, vennero eseguiti i lavori di ripristino del piano viabile e di consolidamento delle opere d'arte della suddetta provinciale.

Tali lavori alla data odierna sono stati completati al 90 per cento.

In data 27 aprile 1996 si dava inizio ai lavori di adeguamento sulla SS. n. 522 « di Tropea ».

Quasi contemporaneamente, in data 5 maggio 1996 sulla SS. n. 106 si dava l'avvio ai lavori di straordinaria manutenzione sulla costa rocciosa di Capo Bruzzano.

Per quanto attiene le procedure adottate per l'affidamento dei lavori, si sono dovute adottate due procedure diversificate.

Per la S.S. n. 522 è stata adottata la procedura normale: pubblicazione avviata fin dal novembre 1995, licitazione privata esperita in data 29 febbraio 1996, consegna dei lavori effettuata il 27 aprile 1996 dopo gli adempimenti amministrativi di rito.

Per la S.S. n. 106 è stata adottata la procedura a termini abbreviati con l'avviso di gara in data 15 aprile 1996 e la consegna dei lavori avvenuta in data 2 maggio 1996.

Le circostanze che hanno indotto ad una scelta diversificata per le due procedure sono le seguenti.

Il Compartimento ANAS di Catanzaro, sulla base delle necessità urgenti manifestatesi nel corso del 1994, aveva predisposto un programma integrativo comprendente ben 33 interventi in Calabria per un importo complessivo di lire 18,088 miliardi gravanti sul capitolo 727 del Bilancio ANAS (Straordinaria manutenzione) regolarmente esaminato dal Comitato tecnico amministrativo compartimentale nella seduta del 1 dicembre 1994 che però, a tutt'oggi, non risulta ancora finanziato. In tale programma sono previsti, tra l'altro, n.3 interventi sulla SS n.522 « di Tropea » per un importo globale di L. 1,666 Miliardi e ben 7 interventi sulla S.S. 106 « Jonica » in territorio di Reggio Calabria per un totale di L. 3,546 miliardi.

A seguito dell'alluvione che ha colpito il reggino nel marzo 1995, a Capo Bruzzano (Km 70-73 della statale 106) l'entità degli interventi necessari non solo risultava aumentata di gran lunga, ma era tale che si rendeva indispensabile predisporre anche altri tipi di opere per le quali è prescritto il nulla-osta della Soprintendenza ai Beni ambientali competente.

In data 3 novembre 1995 la Sezione staccata ANAS di Reggio Calabria riceveva il

diniego all'esecuzione delle prospettate opere di abbattimento delle scarpate e al rivestimento in gunite delle superfici in forte degrado superficiale.

Sulla base di tale diniego risultava impossibile mandare in esecuzione alcun lavoro che riguardasse « Capo Bruzzano ».

Pur non avendo il programma integrativo già citato ottenuto il relativo finanziamento, nel novembre 1995 il competente Compartimento, avendo accertato un'economia derivante dai ribassi dei lavori di manutenzione ordinaria, di entità appena sufficiente a finanziare l'intervento sulla SS. n. 522, che risultava parimenti urgente, come peraltro segnalato dal Comune di Briatico, procedeva comunque all'impegno della somma di lire 595 milioni.

Soltanto dopo una riunione tenutasi presso la prefettura di Reggio Calabria in data 20 marzo 1996, conseguente la sospensione al traffico della SS. n.106, il rappresentante dei Beni Ambientali provinciale concedeva l'assenso limitatamente ai lavori di scoronamento, di protezione con rete metallica rinforzata ed opere murarie rivestite e di lieve entità.

Il predetto Ente autorizzava, pertanto, la procedura accelerata per l'affidamento dei lavori.

I lavori di completamento necessari al risanamento del vasto dissesto idrogeologico del territorio soccombente sulla strada statale e sulla linea ferroviaria, benché di stretta competenza regionale, sono in fase di consegna.

Si pone in evidenza che le lavorazioni a « Capo Bruzzano » sono altamente specialistiche e di difficile esecuzione in quanto richiedono l'impiego di rocciatori su pareti fino a mt. 150 di altezza. La situazione è altresì aggravata dalla presenza della sottostante linea ferroviaria che, sotto stretto pilotaggio, dovrà avere le massime garanzie di esercizio in sicurezza, sia pur in fasce orarie limitate rendendosi pertanto necessario concordare con le ferrovie dello Stato spa il complesso delle modalità operative.

Alla luce della descritta attività istruttoria tecnica ed amministrativa attivata dagli organi dell'Ente non sembrano potersi ravvisare responsabilità dei funzionari preposti

che hanno, al contrario, dato prova di professionalità e specifica competenza in una situazione complessa sotto il profilo sia della sicurezza sia dei vincoli cui è sottoposto il territorio interessato.

I lavori di cui alle prime due perizie n.352 e 353 cui si fa riferimento nell'atto ispettivo e che costituiscono circa il 30% degli interventi sono stati di recente completati.

Per quanto attiene il risanamento della parete rocciosa di Capo Bruzzano, sono stati raggiunti accordi con le FS di Reggio Calabria per una compartecipazione alle spese per i lavori di risanamento delle pendici, essendo anche tale Società interessata alla bonifica per l'esercizio ferroviario. È in corso la convenzione con la quale la società FS ha stanziato un contributo a fondo perduto da versare all'ANAS.

È stato così possibile in data 29 maggio 1996 presentare alla Commissione Consultiva Compartimentale una perizia dell'importo di circa 2 miliardi nella quale sono previsti parte dei lavori di bonifica e consolidamento delle coste relative al tratto attualmente interdetto al traffico.

Tali lavori sono stati appaltati nel corso del pubblico incanto del 7 giugno 1996 all'Impresa CO.E.ST srl di Cosenza con il ribasso del 25,60%. Alla stessa impresa in data 7 giugno 1996 è stata comunicata l'aggiudicazione e disposta la consegna dei lavori, per l'esecuzione dei quali è previsto un tempo di 120 giorni, suddivisi in due periodi di 60 giorni ciascuno. Nel primo periodo sono stati completati i lavori di demolizione di tutte le pareti pericolanti e la stesa delle reti, con conseguente ripristino del transito sulla SS. n. 106.

Nella seconda fase, infine, saranno eseguiti sotto traffico, tutti i restanti lavori di rivestimento e di bloccaggio delle mantellate paramassi.

Si precisa che l'intera rete stradale a scorrimento veloce della SS.106 denominata E90 ha una lunghezza di 415 Km. A tutt'oggi gli interventi previsti riguardano un tratto di 42 Km., suddiviso in tronchi non continui. Purtroppo non è possibile determinare i tempi di realizzazione dei lavori in

quanto questi dipendono soltanto dalle disponibilità finanziarie che potranno essere riservate alla realizzazione dell'opera.

Sulla base del costo medio per Km. stimato a lire 25 miliardi (piattaforma a 4 corsie con spartitraffico), il fabbisogno presunto risulta di lire 9.500 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FONTAN. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — Premesso che:

nel comune montano di Canal San Bovo (Trento) manca la copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefonino cellulare e tale situazione può essere riscontrata anche in altri comuni di montagna;

il Comune riveste importanza anche a carattere turistico con migliaia di presenze annuali;

alla fine del 1995 con una petizione popolare è stato sollecitato l'intervento della Telecom Italia Mobile SpA;

la Telecom con lettera datata 14 maggio 1996 ha risposto che nei suoi programmi di breve e medio periodo non rientra la copertura radioelettrica del territorio del comune citato in quanto la difficile orografia della zona rende molto complesso dal punto di vista tecnico garantire una buona copertura —;

se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda alla copertura radioelettrica del suddetto territorio montano in considerazione del fatto che il telefono cellulare in un paese di montagna tanto d'inverno quanto d'estate si deve considerare uno strumento di sicurezza per i turisti nel caso in cui si verificassero incidenti durante le escursioni. (4-01726)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM), interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parla-

mentare in esame, ha precisato che la convenzione stipulata tra il Ministero p.t. e la società assegna alla medesima un ragionevole lasso di tempo per raggiungere le previste percentuali di copertura: copertura che, comunque, non può essere assicurata sul 100 per cento del territorio.

È da considerare infatti che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in modo molto marcato la propagazione radioelettrica, per cui spesso risulta particolarmente complesso intervenire efficacemente.

Premesso quanto sopra, la concessionaria comunica che attualmente la copertura dell'area segnalata dalla S.V. on.le è fornita dalla stazione radio base di Fiera di Primero che garantisce il servizio fino al passo di collegamento al paese ma non al centro abitato a causa della particolare struttura e disposizione dei rilievi della zona.

La società TIM ha comunque assicurato che effettuerà sistematiche verifiche per esaminare la possibilità di estendere il servizio anche al centro abitato, inserendo i relativi eventuali interventi nei futuri programmi di realizzazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali interventi predisporre per la sistemazione definitiva del tratto della strada statale n. 523 Ostia Parmense-Borgotaro, interrotta, a causa di una rovinosa frana, in località Costa Guzzina di Pontolo (Borgotaro-PR). (4-02030)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente nazionale per le Strade ha comunicato che il tratto di strada in località Costa Guzzina di Pontolo, ove si è verificata la frana, riguarda viabilità dismessa dal suddetto Ente e passata all'Amministrazione Comunale di Borgotaro.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FOTI: — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblico del 10 gennaio 1996, il sindaco del comune di Gorreto (GE), per l'esecuzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa, invitava i professionisti abilitati a fare pervenire all'ufficio di segreteria del comune apposito ed accurato « curriculum, per un esame delle esperienze acquisite, e una bozza di convenzione per la progettazione e la direzione dei lavori in questione;

con nota del 7 febbraio 1996, protocollo n. 250, il sindaco richiedeva una serie di documenti integrativi, pretendendo l'acquisizione di informazioni accessorie ed inutili rispetto ai contenuti, chiari ed inequivocabili, dell'avviso pubblico;

con delibera n. 12 del 14 febbraio 1996, la giunta comunale di Gorreto affidava l'incarico per la progettazione e la direzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa allo studio associato di progettazione Crs) di Genova, rappresentato dall'ing. Carlo Cresta;

detto studio risulta avere presentato l'offerta più onerosa rispetto agli altri concorrenti; lo studio professionale aggiudicatario dell'incarico ha curiosamente presentato una serie di *curricula* relativi a ciascun componente, circostanza del tutto incomprensibile, posto che trattavasi di studio associato e che alcuna rilevanza dovevano assumere, ai fini del conferimento dell'incarico, i *curricula* presentati da un geometra e da un geologo, impossibilitati a svolgere i compiti richiesti dall'avviso pubblico;

il geometra Ettore Re, membro dello studio associato Crs, risulta incaricato per il disbrigo di pratiche presso l'ufficio tecnico del comune di Gorreto da ben 5 anni e tale posizione determina un preoccupante conflitto, oltre che una commistione, di interessi, incomprensibilmente e quanto meno colposamente ignorato dall'amministrazione comunale di Gorreto;

i fatti evidenzia ad avviso dell'interrogante, dimostrano come siano state illecitamente aggirate le norme di cui all'articolo 5-sexies, comma 12 della legge 2 giugno 1995 n. 216 —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato.

(4-02204)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che allo stato dell'attuale legislazione le funzioni di vigilanza e controllo delle singole Amministrazioni appaltanti rientrano nella competenza degli organi tutori e di controllo delle Amministrazioni stesse.

Con il regolamento di delegificazione della legge 109/94 e successive modificazioni, di prossima emanazione, tali compiti saranno demandati, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, all'Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici, la quale potrà avvalersi del Servizio di Ispettorato Tecnico di questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FOTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Giornale » ha di recente riferito della inchiesta in corso, ad opera dell'autorità giudiziaria, circa il distorto utilizzo di fondi assegnati dal Ministero dei lavori pubblici, tramite il Comitato per l'edilizia residenziale, da parte di aziende operanti nella città di Modena;

in particolare, gli interventi effettuati dalle aziende, assegnatarie dei contributi, nei quattro palazzi di via Rua Pioppa e di via Ramazzini, nella città di Modena, si discosterebbero del tutto dalle indicazioni, dalle previsioni e dalle tipologie previste, condizioni indispensabili per potere godere dei predetti benefici economici;

sarebbero inoltre stati sequestrati « brogliacci » attestanti una contabilità « in

nero » con evidente danno per le casse statali, quanto meno sotto il profilo dell'entrata —:

se non intenda il Ministro dei lavori pubblici predisporre un'indagine a tappeto per accertare e verificare il corretto utilizzo di detti fondi, nella città e nella provincia di Modena, a far data dal 1° gennaio 1992;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro delle finanze, posto che nelle città di Modena e di Reggio Emilia sembrano essere frequenti i casi di una doppia contabilità, l'una ufficiale l'altra « in nero », da parte di aziende sempre e comunque ricollegabili alle cooperative rosse, incontrastate detentrici del potere economico in Emilia-Romagna;

quale sia, ad oggi, lo stato delle indagini rispetto alle notizie in premessa indicate e se non ritenga utile e doveroso il Ministro di grazia e giustizia reintegrare l'organico del Tribunale di Modena, oggi sottodimensionato, possibilmente non ricorrendo unicamente all'assegnazione di iscritti a « Magistratura democratica ».

(4-00408)

RISPOSTA. — Dopo aver assunto le necessarie informazioni ed aver avviato le attività di competenza, rispondo ai quesiti da Lei posti nell'interrogazione in oggetto indicata.

In data 13 aprile 1996, con nota n. 615/96/R.N.R., il Dott. Giuseppe Tibis P.M. della procura presso il Tribunale di Modena, ha disposto la consegna immediata dei documenti in originale, in possesso del Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (C.E.R.), relativi all'intervento di edilizia agevolata nel Comune di Modena oggetto della presente interrogazione.

Il 16 aprile 1996 l'ufficio tecnico competente del Segretariato stesso ha disposto un'ispezione, che è stata eseguita da due funzionari tecnici nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio 1996. In data 14 maggio 1996, con nota n. 17/Ris è stata inviata alla procura di Modena la documentazione in originale relativa al sopralluogo effettuato.

Successivamente alla mia nomina a Ministro dei Lavori Pubblici, con ordine di servizio del 28 maggio 1996, il predetto Segretariato ha disposto la costituzione di un apposito « gruppo di lavoro » con il compito di ricostruire tutte le fasi procedurali di competenza del Segretariato, relative alla concessione dei finanziamenti a favore della società R.E.S.P.R.O. per la realizzazione dell'intervento di recupero di 35 alloggi nel Comune di Modena.

Con nota in data 25 luglio 1996 il predetto gruppo di lavoro a conclusione dell'incarico ricevuto, ha rassegnato la relazione conclusiva.

In data 8 agosto 1996 e 3 settembre 1996 copia della relazione di gruppo di lavoro è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 2 del c.p.p., al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Per quanto riguarda le iniziative di competenza di questa Amministrazione sulla vicenda in argomento, ho impartito tempestive disposizioni al Segretariato del C.E.R., affinché, alla luce dei fatti accertati e delle relative conclusioni scaturenti della predetta relazione e da tutti quegli altri accertamenti e approfondimenti del caso, siano adottate tutte le procedure necessarie per la tutela degli interessi della pubblica amministrazione ivi compreso — ove prevista — la sospensione immediata di ulteriori contributi ed il recupero delle somme indebitamente elargite.

Ad oggi è emerso quanto segue:

Due alloggi (edificio in rua Pioppa 104, piano 2° interno 3 e 4, rispettivamente di Gnoli Giovanni e Bergamini Oddone) risultano difformi ai disegni di progetto allegato al P.I.D., in quanto accorpati in un unico appartamento, con finiture di lusso e utilizzo di materiali e lavorazioni largamente superiori al limite del 10% stabilito in sede di convenzione e con superamento della superficie utile complessiva dell'alloggio. Per queste ragioni il C.E.R., su mia richiesta, ha provveduto con decreto dell'11 settembre 1996 a revocare il contributo relativo. Per i versamenti già effettuati, in caso di mancata restituzione dell'indebitato, si potrà rivalersi sulla fidejussione in essere;

n. 1 alloggio (edificio in rua Pioppa 94, piano 4°/5° int. 5a - Bortoli Felice) risulta difforme in alcune sue parti ai disegni di progetto allegati al P.I.D. approvati. In sede di prima ispezione, sono state riscontrate finiture e variazioni di materiali oltre il 10% del limite stabilito in convenzione ma non è stato risolto il dubbio se sia stata superata la compresenza di oltre 4 caratteristiche fissate dall'articolo 8 del decreto ministeriale 1072/69. Ho allora disposto la ripetizione dell'ispezione e, contestualmente, ho richiesto al P.M. di Modena copia della relazione tecnica dei consulenti da lui nominati. In esito a questi accertamenti ed in caso di conclamato accertamento di violazioni segnalate, sarà adottata, anche in questo caso, la revoca del finanziamento;

n. 11 alloggi risultano conformi ai disegni P.I.D. approvati ma con materiali utilizzati e finiture adottate tali per cui, in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che siano stati superati i limiti del 10% stabiliti in sede di convenzione. Anche in questo caso ho disposto un'ulteriore ispezione e contestualmente richiesto al P.M. di Modena copia della relazione dei consulenti tecnici. Tutto ciò al fine di accertare se ciò che « sembra » risulti effettivamente o meno. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 4°-5° — mt. 4 — Ontani Alessandra;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 3° - int. 3a — Ghiddi Alfonso;

piano 4° — int. 6a — Bortoli Loana;

piano 2° — int. 2a — Leonardi Luca;

piano 1° — int. 1a — Monetti Rosa;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. 1 — Sanlej Giuseppe;

piano 4° — int. Rea Paolo;

edificio in via B. Ramazzini, 49:

piano 4° — int. 6a — Richeldi Marinella;

piano 4° — int. 4b — Da Val Francesco;

piano 5° — int. 7a — Bambini Sergio;

piano 6° -7° — int. 6b — Greco Lavinia;

un gruppo di 17 alloggi risultano conformi ai disegni di progetti allegati al P.I.D. ed in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che i limiti del 10% sui materiali e sulle finiture non siano stati superati. Ho disposto che la nuova ispezione chiarisca meglio anche questo dubbio, anche alla luce degli accertamenti dei consulenti d'ufficio della Procura di Modena, che quell'ufficio si è impegnato a far pervenire. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 2° — int. 2 — Bolelli Lorenza;

piano 3° — int. 3 — Amorth Giovanni;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 2° — int. 2b — Malpensi Piero;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. 2 — Cotrino Luigi;

piano 2° -1° — int. 5 — Giberti Giulia;

piano 2° -3° — int. 7 — Vaccari Matteo;

piano 3° — int. 6 — Cotrino Salvatore;

piano 3° — int. 8 — Caselli Alessandra;

piano 4° — int. 11 — De Marchi Davide;

edificio in via B Ramazzini, 49:

piano 1° — int. 1a — Bega Marco;

piano 2° — int. 3a — Rajes Rosa Sol;

piano 2° — int. 4a — Tosi Paola;

piano 3° — int. 5s — Beelli Marcello;

piano 1° — int. 1b — Maletti Dolores/
Battilani Geminiano;

piano 2° — int. 2b — Righi Laura;

piano 3° — int. 3b — Palladini Giordano;

piano 5° — int. 5b — Scannavini Antonella.

Naturalmente non tutti gli adempimenti e gli accertamenti possibili sono di competenza di questa Amministrazione e per questa ragione ho dato disposizioni per la trasmissione degli atti al Comune e alla Procura della Repubblica di Modena per le loro determinazioni.

In conclusione la pratica viene seguita con la dovuta attenzione, senza criminalizzazioni generalizzate ma anche senza favoritismi di sorta.

Tanto per dovere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GAMBALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'asse viario di collegamento fra lo svincolo della tangenziale di Napoli Na-est, il quartiere 167 di Secondigliano e la circumpollazione esterna del capoluogo campano è stata prevista nell'ambito delle opere infrastrutturali necessarie per i collegamenti tra i comparti di nuova edificazione previsti dalla legge n. 219/1981 sulla ricostruzione post-terremoto;

l'opera è oggi, per larga parte, realizzata, ma non è possibile utilizzarla per problemi di ordine giuridico-gestionale;

in particolare, essa non risulta ancora completamente acquisita al patrimonio del comune di Napoli, cui, a quanto risulta, competerebbe il completamento e la relativa messa in esercizio;

l'apertura dell'asse viario sarebbe di enorme importanza per la città di Napoli, per la funzionalità della tangenziale, e per un più rapido e razionale scorrimento del traffico in tutti i comuni dell'area a nord di Napoli —;

se ritenga di interessare le autorità competenti affinché un'opera di inestimabile valore e utilità pratica, quale l'asse viario in parola, possa finalmente essere completata ed aperta al pubblico;

se, a tale scopo, ravvisi l'opportunità di dare ulteriore impulso alle procedure relative alla consegna al comune di Napoli dell'asse viario. (4-01683)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si fa presente che la questione evidenziata dal presente atto ispettivo non è di competenza dell'Ente nazionale per le strade, in quanto l'asse viario di collegamento fra lo svincolo della tangenziale di Napoli 'NA-Est, comprendente il quartiere 167 di secondigliano e la Circumvallazione esterna del Capoluogo Campano non è di competenza dell'Ente, come dallo stesso riferito.*

Di conseguenza l'acquisizione delle predette opere al patrimonio del Comune di Napoli non può essere disposta né sollecitata dall'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GIACCO, DUCA, GATTO e GASPERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del Cipe del 13 marzo 1995, concernente i criteri generali per l'assegnazione degli alloggi e per la determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica, ha provocato una forte lievitazione dei canoni, con il raggiungimento, per fasce di utenti con reddito appena superiore a lire 15.800.000 annui, addirittura di punte di oltre un milione al mese, col raddoppio e, a volte, la triplicazione del canone stesso;

nella città di Ancona, a seguito delle calamità naturali verificatesi negli ultimi due decenni (frana e terremoto), il patrimonio di edilizia residenziale pubblico si è fortemente rinnovato e, conseguentemente, i valori catastali si sono elevati in maniera

sensibile, portando i canoni a livelli non sostenibili per i ceti a reddito più basso;

tali ceti a reddito basso, non potendo sostenere il peso del nuovo canone, saranno indotti a richiedere il cambio di alloggio con altro di minore onerosità, accrescendo così il loro disagio;

l'attuale livello medio dei fitti nella città di Ancona supera talvolta gli stessi prezzi di mercato, pregiudicando la natura stessa e la utilità pubblica dell'edilizia residenziale popolare, senza contare il venir meno di un'azione calmieratrice rispetto al mercato cittadino;

su tale questione il consiglio regionale delle Marche si appresta ad approvare una nuova legge di modifica alla precedente n. 9 del 1990;

l'VIII Commissione della Camera dei deputati nella XII legislatura aveva licenziato una proposta di legge-quadro in chiaro contrasto con la citata delibera del Cipe —:

se intenda prendere le necessarie iniziative per modificare la delibera del Cipe del 13 marzo 1995 in attesa del riordino della legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica e della riforma dell'Istituto autonomo case popolare.

(4-01323)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si fa presente che in sede di audizione presso l'VIII Commissione della Camera dei Deputati tenutasi nei giorni 18-19 giugno 1996, su una specifica ed analoga richiesta, è stato assunto l'impegno di riconsiderare il problema della determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.*

Di conseguenza è stata attivata presso il CIPE la procedura per rinviare il termine per l'emanazione delle leggi regionali attuative dei criteri stabiliti dalla suddetta delibera del 13 marzo 1995 e in data 12 luglio 1996 lo stesso CIPE ha adottato apposita delibera in tal senso rinviando al 31 dicembre 1996 il predetto termine.

Nel frattempo è in corso uno studio per la verifica dei criteri sui quali si fonda tale delibera e quindi per apportare utili e opportune modifiche.

È da rilevare che la revisione della delibera in questione richiede la reiterazione del procedimento adottato per l'emanazione della delibera stessa e cioè la proposta di modifica del CER, il parere della Conferenza Stato-Regioni ed una nuova delibera del CIPE.

Si informa infine che il Consiglio dei Ministri del 12 luglio 1996 ha approvato due disegni di legge di riforma organica dell'intero settore dell'edilizia residenziale pubblica e degli Istituti Autonomi Case Popolari.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il ministero della sanità — direzione generale servizi veterinari — con nota n. 600.7/24471, del 24 gennaio 1995, ha espresso l'avviso che « il confezionamento delle carni fresche in atmosfera modificata, tenuto conto dell'attività funzionale esplicata dai gas, pur non modificando le caratteristiche chimico-fisiche, che rimangono comunque quelle del prodotto fresco, ne aumenta considerevolmente la conservabilità ai fini della vita commerciale, fatti salvi l'impermeabilità della confezione ed il mantenimento delle temperature di refrigerazione durante tutte le fasi che vanno dal confezionamento al momento del consumo »;

il ministero dell'industria, commercio e artigianato, con circolare 3367/C, del 24 marzo 1995, ha affermato che « il ricorso alle atmosfere modificate può essere assimilato ad un trattamento di conservazione », e, dunque, le carni così conservate possono essere poste in vendita, oltre che negli esercizi commerciali provvisti della tabella II di cui all'allegato 5 al decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375, che comprende le carni di tutte le specie ani-

mali fresche o conservate, anche negli esercizi di tabella I e VI, che consentono la vendita, rispettivamente, dei prodotti alimentari freschi o conservati, escluse le carni fresche, e dei prodotti ortofrutticoli freschi, insieme agli altri prodotti alimentari comunque conservati, preconfezionati;

il ministero della sanità, con successive risoluzioni del 10 maggio 1995 (prot. 600.7/24471/AG. 62/2336) e del 28 marzo 1996 (prot. 600.7/24471/AG. 62/2045), ha considerato che, poiché il confezionamento delle carni in atmosfera modificata è necessariamente realizzato in involucro impermeabile, che protegge il contenuto da eventuali contaminazioni microbiche, « non appare tecnicamente giustificato che il regime di vendita delle carni fresche confezionate in atmosfera modificata sia sottoposto alle maggiori cautele derivanti dal regime di autorizzazione sanitaria », e dunque non ha ritenuto necessaria l'autorizzazione sanitaria per gli spacci di sostanze alimentari di cui alle tabelle I e VI che intendano vendere carni fresche conservate in atmosfera modificata;

l'articolo 29 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, stabilisce che « chiunque intenda aprire uno spaccio per la vendita di carne fresca, congelata o comunque preparata, deve farne domanda all'autorità comunale, la quale concederà l'autorizzazione quando, in seguito ad accertamento del veterinario comunale, risulti che i locali a ciò destinati soddisfano alle esigenze dell'igiene »;

il ministero della sanità, nelle risoluzioni menzionate, mette in evidenza come l'articolo 29 del regio decreto n. 3298 si riferisca, per richiedere l'autorizzazione, alla vendita di carni fresche o congelate, ma non all'eventualità di una commercializzazione di carni conservate;

l'osservazione del ministero della sanità appare ingenua e poco convincente, dal momento che al tempo dell'emanazione del regio decreto n. 3298 non potevano sussistere altri metodi di conservazione delle carni se non il congelamento!;

se il contenuto delle risoluzioni ministeriali non comporti una diminuita salvaguardia e tutela delle esigenze di igiene e sanità pubbliche, garantite solo da una appropriata valutazione tecnica da parte degli organi a ciò preposti;

se le decisioni del ministero della sanità non vadano a corrispondere con gli interessi esclusivi delle industrie produttrici di carni, fortemente intenzionate ad allargare il mercato, senza incontrare vere e proprie esigenze di pubblica utilità. (4-02548)

RISPOSTA. — *In ordine alle preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare in esame sui possibili rischi di contaminazione microbica cui sarebbero esposte le carni fresche confezionate « in atmosfera modificata », venendo poste in vendita in esercizi commerciali diversi dalle tradizionali « macellerie », quali quelli appartenenti alle Tabelle merceologiche I (« prodotti alimentari freschi e conservati, escluse le carni fresche ») e VI (« prodotti ortofrutticoli freschi »), si deve far rilevare quanto segue.*

Tali rischi, in realtà, non sussistono, poiché siffatte carni sono obbligatoriamente racchiuse in involucri plastici impermeabili ai gas che compongono la c.d. « atmosfera modificata », di comprovata resistenza per garantire la loro permanenza all'interno della confezione e in grado quindi, per le caratteristiche possedute, di assicurarne un'adeguata protezione contro ogni eventuale contaminazione accidentale da manipolazione ovvero da contatto con altri alimenti insudiciati (= ad es. prodotti ortofrutticoli).

Non va dimenticato, inoltre, che le peculiari modalità di confezionamento delle carni in « atmosfera modificata », sebbene siano in grado di prolungarne la conservabilità rispetto alle comuni « carni fresche », presuppongono comunque il mantenimento obbligatorio del prodotto a temperatura di refrigerazione — secondo le indicazioni espressamente riportate su ciascuna confezione — in funzione del quale è valutato ed indicato sulle stesse confezioni il relativo « termine di conservazione ».

D'altra parte, se i timori espressi nell'interrogazione potessero ritenersi fondati, ben più a ragione dovrebbero attagliarsi alla diversa fattispecie dei semplici involucri plastici protettivi che, per prassi commerciale da tempo consolidata, avvolgono i vassoi delle normali « carni fresche » predisposte per l'acquisto « self service » con le indicazioni della specie animale, del relativo « taglio », del peso netto e del prezzo, comunemente poste in vendita in esercizi pur muniti delle specifiche autorizzazioni previste per la tabella merceologica II dell'Allegato 5 decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375 — « carni di tutte le specie animali, fresche o conservate », invocata nell'interrogazione.

Sebbene idonei al loro scopo meramente protettivo, infatti, questi ultimi involucri palesemente possiedono, per loro natura, una resistenza di certo inferiore a quella per legge imposta (come dianzi ricordato) a quegli altri che siano comunque destinati a racchiudere un qualsiasi prodotto confezionato in « atmosfera modificata ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con decreto legge n. 224 del 26 aprile 1996, veniva sostituito il comma 2 dall'articolo 19 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, in tema di problemi sanitari in materia di produzioni ed immissioni sul mercato di carni fresche, che ha attuato le direttive 91/497/Cee e 91/498/Cee, ai sensi del quale le autorizzazioni che consentono l'attività di macellazione delle carni in apposite strutture private e pubbliche avrebbero cessato di avere efficacia il 31 dicembre 1994;

il decreto legge n. 224 del 26 aprile 1996, all'articolo 5, comma 3, stabiliva un termine di proroga per i macelli pubblici al 30 giugno 1997, data entro cui le autorizzazioni ad operare cessavano di avere efficacia;

il suddetto decreto legge n. 224 del 26 aprile 1996, non convertito in legge, non è stato reiterato —:

se il Governo non voglia provvedere a far salve quelle situazioni economicamente rilevanti riferite a migliaia e migliaia di aziende che, facendo affidamento sulla data del 30 giugno 1997, avevano di conseguenza programmato la propria attività economica-produttiva;

se non ritenga che tale situazione non possa creare condizioni di grave disagio agli allevatori, agli operatori commerciali ed agli stessi consumatori finali;

se, ciò considerato, non ritenga opportuno di dover intervenire in via d'urgenza al fine di garantire gli aspetti di legalità ad operatori che, in base a norme di legge, hanno varato piani di investimenti e di ammortamento che rischiano di finire, loro malgrado, nell'illegalità;

se, in definitiva, non ritenga di dover intervenire mediante un nuovo decreto-legge per garantire il corretto operare degli imprenditori interessati, ad evitare gravissime ripercussioni su tutto il settore delle carni già fortemente in crisi per i fatti di mucca pazza. (4-02549)

RISPOSTA. — *In merito all'atto parlamentare summenzionato si comunica quanto segue.*

Il problema posto nell'interrogazione era pienamente fondato: di esso era ed è ben consapevole questo Ministero, su proposta del quale, infatti, le disposizioni già contenute nell'articolo 5 — comma 3 del DL 26 aprile 1996, n. 224 (non convertito in legge e poi decaduto senza essere «reiterato») sono state recepite e trasposte nel decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440 (Gazzetta Ufficiale 26 agosto 1996, n.199), approvato dal Consiglio dei Ministri per il «differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» e figurano nel relativo articolo 4 — comma 10.

La disposizione relativa alla proroga del termine per l'adeguamento ai requisiti comunitari, nei confronti dei «macelli» pub-

blici, in sostanza, è stata così reiterata, confermando la stessa data del 30 giugno 1997.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

LENTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'area prospiciente il casello autostradale di Pesaro ha dimensioni tali da non consentire neppure la temporanea sosta delle vetture e non contiene al suo interno neanche un'area per il parcheggio giornaliero e il tratto autostradale che attraversa l'abitato di S. Veneranda sino all'altezza di villa San Martino è in minima parte coperto da barriere antirumore;

una città con particolari caratteristiche economiche e sociali quali quelle di Pesaro deve disporre di aree di sosta e di parcheggio in prossimità del casello autostradale ed i centri abitati devono essere protetti dal rumore provocato dal transito dei veicoli sulle autostrade —:

se non ritenga di intervenire presso l'Anas e la società autostrade al fine di creare le strutture oggi mancanti.

(4-01231)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'ente nazionale per le Strade ha riferito che la Società concessionaria dell'Autostrada A/14 ha in corso uno studio progettuale relativo alla stazione di Pesaro, attualmente in fase di presentazione agli enti territorialmente competenti.*

Tale progetto prevede l'ampliamento e la rimodellazione dell'attuale viabilità di accesso all'autostrada dalla strada statale «Urbinate», con traslazione della strada comunale posta a ridosso della recinzione autostradale e a servizio delle zone industriali limitrofe, nonché la realizzazione di due parcheggi «lato uscite», dislocati prima e dopo il casello.

È in fase di predisposizione il decreto di emanazione del regolamento di attuazione

relativo alla disciplina dell'inquinamento acustico in ottemperanza al disposto della legge 447/95, articolo 11, comma 1.

È inoltre prevista, sulla base della succitata legge l'adozione da parte dello Stato, dei piani pluriennali di risanamento dell'inquinamento da rumore, predisposti dai gestori e dai titolari delle infrastrutture dei trasporti, piani che saranno realizzati secondo criteri di priorità ed in base alle risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

LUCCHESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo è interrotta nel tratto Palermo-Aeroporto Punta Raisi dal 18 marzo del corrente anno, a seguito di un incidente, che ha danneggiato la galleria « Isola delle femmine »;

l'interruzione di questo tratto stradale causa ingorghi spaventosi; addirittura si formano code di macchine di svariati chilometri, essendo questa arteria di collegamento non solo con l'aeroporto e con le città del trapanese, ma anche con le zone di villeggiatura lungo la costa palermitana;

i lavori procedono a rilento e tutto ciò non può essere accettato —:

se il Ministro interessato abbia intenzione di intervenire presso l'ANAS per una definizione dei lavori in tempi brevissimi, aumentando il personale addetto, risultando inaccettabile che i lavori possano protrarsi — come si sostiene — sino al mese di luglio. (4-00346)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, L'Ente Nazionale per le Strade riferisce che, a seguito dell'incidente del 18 marzo 1996, la galleria « Isola delle Femmine » riportò danni tali da determinare l'immediata interruzione del transito in entrambi i sensi di marcia e, lo stesso giorno alle ore 22, la « canna » Mazara del

Vallo-Palermo fu messa sotto sequestro su disposizione della Magistratura competente.

A seguito di esplicita richiesta, per la definizione dei lavori di ripristino inoltrata dall'Ufficio Speciale ANAS di Palermo, la Procura competente rilasciò il 29/03/96 l'autorizzazione ad eseguire le indagini geognostiche e strutturali sulla « canna » danneggiata, indagini queste iniziate il giorno 9 aprile 1996 su precisazioni e richieste del Prof. Paola consulente ANAS, e concluse il giorno 17 aprile 1996, cinque giorni dopo l'ordine di dissequestro della « canna », emesso dalla Magistratura.

Ultimate, in data 8 maggio 1996, le prove chimiche effettuate sui campioni di calcestruzzo, prelevati nell'ambito delle summenzionate indagini, si è potuto, in data 14 maggio 1996, effettuare la consegna dei lavori di somma urgenza necessari al ripristino della sovrastruttura e delle opere strutturali.

L'apertura della galleria in questione è avvenuta il giorno 29 maggio 1996 con dieci giorni di anticipo rispetto alla data preventivata del 10 giugno 1996.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GIOVANARDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

gli ispettori del ministero dei lavori pubblici stanno verificando l'utilizzo di lire 1.015.000.000 stanziati dal CER per la ristrutturazione di quattro palazzi siti in Modena, in via Rua Pioppa e in via Ramazzini;

come anticipato « graduatorie che nessuno ha mai visto », planimetrie finali che non corrispondono ai progetti iniziali, forniture extralusso poco compatibili con i capitolati di alloggi di edilizia agevolata, conti che non tornano e che fanno ipotizzare contabilità in nero;

il sindaco di Modena Giuliano Barbolini, esponente del PDS, commentando l'indagine giudiziaria in corso circa l'assegnazione degli alloggi, secondo la stampa

regalati alla nomenclatura rossa cittadina, ha dichiarato che « per quanto riguarda invece il controllo dei requisiti per usufruire dei finanziamenti statali, l'Amministrazione si è affidata ai competenti organi ministeriali, come stabilito dalla normativa », e, pertanto, è assolutamente inaccettabile il tentativo di costruire l'immagine dove alligna lo stesso sistema di corruzione che ha dominato in altre parti d'Italia —

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce sull'accaduto e per mettere in chiaro le responsabilità del ministero e quelle dell'amministrazione comunale di Modena. (4-00105)

RISPOSTA. — *Dopo aver assunto le necessarie informazioni ed aver avviato le attività di competenza, uspondo ai quesiti da Lei posti nell'interrogazione in oggetto indicata.*

In data 13 aprile 1996, con nota n. 615/96/R.N.R., il Dott. Giuseppe Tibis P.M. della procura presso il Tribunale di Modena, ha disposto la consegna immediata dei documenti in originale, in possesso del Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (C.E.R.), relativi all'intervento di edilizia agevolata nel Comune di Modena oggetto della presente interrogazione.

Il 16 aprile 1996 l'ufficio tecnico competente del Segretariato stesso ha disposto un'ispezione, che è stata eseguita da due funzionari tecnici nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio 1996. In data 14 maggio 1996, con nota n. 17/Ris è stata inviata alla Procura di Modena la documentazione in originale relativa al sopralluogo effettuato.

Successivamente alla mia nomina a Ministro dei Lavori Pubblici, con ordine di servizio del 28 maggio 1996, il predetto Segretariato ha disposto la costituzione di un apposito « gruppo di lavoro » con il compito di ricostruire tutte le fasi procedurali di competenza del Segretariato, relative alla concessione dei finanziamenti a favore della società R.E.S.P.R.O. per la realizzazione dell'intervento di recupero di 35 alloggi nel Comune di Modena.

Con nota in data 25/7/96 il predetto gruppo di lavoro a conclusione dell'incarico ricevuto, ha rassegnato la relazione conclusiva.

In data 8 agosto 1996 e 3 settembre 1996 copia della relazione di gruppo di lavoro è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 2 del c.p.p., al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Per quanto riguarda le iniziative di competenza di questa Amministrazione sulla vicenda in argomento, ho impartito tempestive disposizioni al Segretariato del C.E.R., affinché, alla luce dei fatti accertati e delle relative conclusioni scaturenti della predetta relazione e da tutti quegli altri accertamenti e approfondimenti del caso, siano adottate tutte le procedure necessarie per la tutela degli interessi della Pubblica Amministrazione ivi compreso — ove prevista — la sospensione immediata di ulteriori contributi ed il recupero delle somme indebitamente elargite.

Ad oggi è emerso quanto segue:

Due alloggi (edificio in rua Pioppa 104, piano 20 interno 3 e 4, rispettivamente di Gnoli Giovanni e Bergamini Oddone) risultano difformi ai disegni di progetto allegato al P.I.D., in quanto accorpati in un unico appartamento, con finiture di lusso e utilizzo di materiali e lavorazioni largamente superiori al limite del 10% stabilito in sede di convenzione e con superamento della superficie utile complessiva dell'alloggio. Per queste ragioni il C.E.R., su mia richiesta, ha provveduto con decreto dell'11/9/96 a revocare il contributo relativo. Per i versamenti già effettuati, in caso di mancata restituzione dell'indebito, si potrà rivalersi sulla fidejussione in essere;

n. 1 alloggio (edificio in rua Pioppa 94, piano 40/50 mt. Sa - Bortoli Felice) risulta difforme in alcune sue parti ai disegni di progetto allegati al P.I.D. approvati. In sede di prima ispezione, sono state riscontrate finiture e variazioni di materiali oltre il 10% del limite stabilito in convenzione ma non è stato risolto il dubbio se sia stata superata la compresenza di oltre 4 caratteristiche fissate dall'articolo 8 del decreto ministeriale 1072/69. Ho allora disposto la ripetizione dell'ispezione e, contestualmente, ho richiesto al P.M. di Modena copia della relazione tecnica dei consulenti da lui nominati. In esito a questi accertamenti ed in

caso di conclamato accertamento di violazioni segnalate, sarà adottata, anche in questo caso, la revoca del finanziamento;

n. 11 alloggi risultano conformi ai disegni P.I.D. approvati ma con materiali utilizzati e finiture adottate tali per cui, in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che siano stati superati i limiti del 10% stabiliti in sede di convenzione. Anche in questo caso ho disposto un'ulteriore ispezione e contestualmente richiesto al P.M. di Modena copia della relazione dei consulenti tecnici. Tutto ciò al fine di accertare se ciò che « sembra » risulti effettivamente o meno. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 4°-5° — mt. 4 — Ontani Alessandra;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 3° — int. 3a — Ghiddi Alfonso;

piano 4° — int. 6a — Bortoli Loana;

piano 2° — int. 2a — Leonardi Luca;

piano 1° — int. 1a — Monetti Rosa;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. 1 — Sanlej Giuseppe;

piano 4° — int. 10 — Rea Paolo;

edificio in via B. Ramazzini, 49:

piano 4° — int. 6a — Richeldi Marcellina;

piano 4° — int. 4b — Da Val Francesco;

piano 5° — int. 7a — Bambini Sergio;

piano 6° -7° — int. 6b — Greco Lavinia;

un gruppo di 17 alloggi risultano conformi ai disegni di progetti allegati al P.I.D. ed in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che i limiti del 10% sui materiali e sulle finiture non siano stati superati. Ho disposto che la nuova ispezione chiarisca meglio anche questo dubbio, anche alla luce degli accertamenti dei consulenti d'ufficio della Procura di Modena, che

quell'ufficio si è impegnato a far pervenire. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 2° — int. 2 — Bolelli Lorenza;

piano 3° — int. 3 — Amorth Giovanni;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 2° — int. 2b — Malpensi Piero;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. — Cotrino Luigi;

piano 2° -1° — int. 5 — Giberti Giulia;

piano 2° -3° — int. 7 — Vaccari Matteo;

piano 3° — int. 6 — Cotrino Salvatore;

piano 3° — int. 8 — Caselli Alessandra;

piano 4° — int. 11 — De Marchi Davide;

edificio in via B Ramazzini, 49:

piano 1° — int. 1a — Bega Marco;

piano 2° — int. 3a — Rajes Rosa Sol;

piano 2° — int. 4a — Tosi Paola;

piano 3° — int. 5s — Belelli Marcello;

piano 1° — int. 1b — Maletti Dolores/Battilani Geminiano;

piano 2° — int. 2b — Righi Laura;

piano 3° — int. 3b — Palladini Giordano;

piano 5° — int. 5b — Scannavini Antonella.

Naturalmente non tutti gli adempimenti e gli accertamenti possibili sono di competenza di questa Amministrazione e per questa ragione ho dato disposizioni per la trasmissione degli atti al Comune e alla Procura della Repubblica di Modena per le loro determinazioni.

In conclusione: la pratica viene seguita con la dovuta attenzione, senza criminalizzazioni generalizzate ma anche senza favoritismi di sorta.

Tanto per dovere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MANZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da parte della procura della Repubblica di Modena è ormai da tempo in corso un'indagine riportata dalla stampa locale come « Palazzopoli » dando grande risalto all'indagine stessa;

detta indagine ha preso avvio da un esposto il cui contenuto denuncia irregolarità riferite all'assegnazione degli alloggi da parte del soggetto attuatore (Respro), alla realizzazione di varianti allo scopo di migliorare la finitura e la qualità abitativa degli alloggi, ovviamente a carico degli acquirenti, e la trasgressione dello spirito della legge n. 94 del 1982. L'intervento si configura come un programma di sperimentazione edilizia ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 94 del 1982. Il contributo dello Stato è riferito ai maggiori oneri derivanti dalla sperimentazione stessa ed è nell'ordine di circa 20 milioni mediamente per ogni acquirente —:

se nel caso dell'intervento in oggetto, sia prevista la formazione di graduatorie ai fini dell'assegnazione o se viceversa, il soggetto attuatore (Respro) potesse vendere nel rispetto dei soli requisiti ai cittadini che ne avevano fatto domanda;

se tutti gli assegnatari avessero i requisiti previsti dalla legge n. 94 del 1982, verifica spettante al Cer sulla base della documentazione trasmessa dai soggetti attuatori;

se la legge n. 94 del 1982 contempli, nello spirito, la soddisfazione delle esigenze abitative di quei cittadini che sono,

per situazione di reddito, interessati alla edilizia sovvenzionata o viceversa solo quelle relative a edilizia agevolata;

se la legge ponga limitazioni a varianti di migliorie apportate dai singoli acquirenti ai propri alloggi;

quale sia l'esito dell'ispezione del Ministero dei lavori pubblici circa la regolarità dell'intervento, avvenuta nei mesi scorsi e a chi facciano carico eventuali inadempienze. (4-03069)

RISPOSTA. — *Dopo aver assunto le necessarie informazioni ed aver avviato le attività di competenza, uspondo ai quesiti da Lei posti nell'interrogazione in oggetto indicata.*

In data 13/4/96, con nota n. 615/96/R.N.R., il Dott. Giuseppe Tibis P.M. della procura presso il Tribunale di Modena, ha disposto la consegna immediata dei documenti in originale, in possesso del Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (C.E.R.), relativi all'intervento di edilizia agevolata nel Comune di Modena oggetto della presente interrogazione.

Il 16/4/96 l'ufficio tecnico competente del Segretariato stesso ha disposto un'ispezione, che è stata eseguita da due funzionari tecnici nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio 1996. In data 14/5/96, con nota n. 17/Ris è stata inviata alla Procura di Modena la documentazione in originale relativa al sopralluogo effettuato.

Successivamente alla mia nomina a Ministro dei Lavori Pubblici, con ordine di servizio del 28 maggio 1996, il predetto Segretariato ha disposto la costituzione di un apposito « gruppo di lavoro » con il compito di ricostruire tutte le fasi procedurali di competenza del Segretariato, relative alla concessione dei finanziamenti a favore della società R.E.S.P.R.O. per la realizzazione dell'intervento di recupero di 35 alloggi nel Comune di Modena.

Con nota in data 25/7/96 il predetto gruppo di lavoro a conclusione dell'incarico ricevuto, ha rassegnato la relazione conclusiva.

In data 8/8/96 e 3/9/96 copia della relazione di gruppo di lavoro è stata tra-

smessa, ai sensi dell'articolo 2 del c.p.p., al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Per quanto riguarda le iniziative di competenza di questa Amministrazione sulla vicenda in argomento, ho impartito tempestive disposizioni al Segretariato del C.E.R., affinché, alla luce dei fatti accertati e delle relative conclusioni scaturenti della predetta relazione e da tutti quegli altri accertamenti e approfondimenti del caso, siano adottate tutte le procedure necessarie per la tutela degli interessi della Pubblica Amministrazione ivi compreso — ove prevista — la sospensione immediata di ulteriori contributi ed il recupero delle somme indebitamente elargite.

Ad oggi è emerso quanto segue:

Due alloggi (edificio in rua Pioppa 104, piano 20 interno 3 e 4, rispettivamente di Gnoli Giovanni e Bergamini Oddone) risultano difformi ai disegni di progetto allegato al P.I.D., in quanto accorpatisi in un unico appartamento, con finiture di lusso e utilizzo di materiali e lavorazioni largamente superiori al limite del 10% stabilito in sede di convenzione e con superamento della superficie utile complessiva dell'alloggio. Per queste ragioni il C.E.R., su mia richiesta, ha provveduto con decreto dell'11/9/96 a revocare il contributo relativo. Per i versamenti già effettuati, in caso di mancata restituzione dell'indebito, si potrà rivalersi sulla fidejussione in essere;

n. 1 alloggio (edificio in rua Pioppa 94, piano 40/50 mt. Sa - Bortoli Felice) risulta difforme in alcune sue parti ai disegni di progetto allegati al P.I.D. approvati. In sede di prima ispezione, sono state riscontrate finiture e variazioni di materiali oltre il 10% del limite stabilito in convenzione ma non è stato risolto il dubbio se sia stata superata la compresenza di oltre 4 caratteristiche fissate dall'articolo 8 del decreto ministeriale 1072/69. Ho allora disposto la ripetizione dell'ispezione e, contestualmente, ho richiesto al P.M. di Modena copia della relazione tecnica dei consulenti da lui nominati. In esito a questi accertamenti ed in

caso di conclamato accertamento di violazioni segnalate, sarà adottata, anche in questo caso, la revoca del finanziamento;

n. 11 alloggi risultano conformi ai disegni P.I.D. approvati ma con materiali utilizzati e finiture adottate tali per cui, in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che siano stati superati i limiti del 10% stabiliti in sede di convenzione. Anche in questo caso ho disposto un'ulteriore ispezione e contestualmente richiesto al P.M. di Modena copia della relazione dei consulenti tecnici. Tutto ciò al fine di accertare se ciò che « sembra » risulti effettivamente o meno. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 4°-5° — mt. 4 — Ontani Alessandra;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 3° — int. 3a — Ghiddi Alfonso;

piano 4° — int. 6a — Bortoli Loana;

piano 2° — int. 2a — Leonardi Luca;

piano 1° — int. 1a — Monetti Rosa;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. 1 — Sanlej Giuseppe;

piano 4° — int. Rea Paolo;

edificio in via B. Ramazzini, 49:

piano 4° — int. 6a — Richeldi Marinella;

piano 4° — int. 4b — Da Val Francesco;

piano 5° — int. 7a — Bambini Sergio;

piano 6° -7° — int. 6b — Greco Lavinia;

un gruppo di 17 alloggi risultano conformi ai disegni di progetti allegati al P.I.D. ed in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che i limiti del 10% sui materiali e sulle finiture non siano stati superati. Ho disposto che la nuova ispezione chiarisca meglio anche questo dubbio, anche alla luce degli accertamenti dei consulenti d'ufficio della Procura di Modena, che

quell'ufficio si è impegnato a far pervenire. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 2° — int. 2 — Bolelli Lorenza;

piano 3° — int. 3 — Amorth Giovanni;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 2° — int. 2b — Malpensi Piero;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. — Cotrino Luigi;

piano 2° -1° — int. 5 — Giberti Giulia;

piano 2° -3° — int. 7 — Vaccari Matteo;

piano 3° — int. 6 — Cotrino Salvatore;

piano 3° — int. 8 — Caselli Alessandra;

piano 4° — int. 11 — De Marchi Davide;

edificio in via B Ramazzini, 49:

piano 1° — int. 1a — Bega Marco;

piano 2° — int. 3a — Rajes Rosa Sol;

piano 2° — int. 4a — Tosi Paola;

piano 3° — int. 5s — Beelli Marcello;

piano 1° — int. 1b — Maletti Dolores/Battilani Geminiano;

piano 2° — int. 2b — Righi Laura;

piano 3° — int. 3b — Palladini Giordano;

piano 5° — int. 5b — Scannavini Antonella.

Naturalmente non tutti gli adempimenti e gli accertamenti possibili sono di competenza di questa Amministrazione e per questa ragione ho dato disposizioni per la trasmissione degli atti al Comune e alla Procura della Repubblica di Modena per le loro determinazioni.

In conclusione: la pratica viene seguita con la dovuta attenzione, senza criminalizzazioni generalizzate ma anche senza favoritismi di sorta.

Tanto per dovere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MARTINAT. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura, in data 27 marzo 1996, veniva presentata l'interrogazione a risposta scritta n. 4-19093 avente carattere di vera urgenza, poiché trattava dell'osservanza del rispetto di norme di correttezza e trasparenza nell'emanando bando di gara internazionale UNIRE per l'informatizzazione del sistema delle scommesse sul territorio nazionale;

alla stessa, per motivi attinenti l'organizzazione dei lavori parlamentari a cavallo delle due legislature, non è stata data risposta;

nel frattempo la materia sta per essere licenziata dall'AIPA (autorità per l'informatica per la pubblica Amministrazione), consentendo all'UNIRE la pubblicazione del bando così come gravemente criticato nella citata interrogazione del 27 marzo 1996 —:

se non ritenga il Ministro adito di provvedere nelle more tutoriamente e monitoriamente a sospendere quanto sopra per non vanificare quanto indicato dall'interrogante atteso che, diversamente, un'eventuale emanazione del bando internazionale, come criticato, complicherebbe in modo irrimediabile la tutela degli interessi pubblici considerati, soprattutto dei tanto declamati criteri di trasparenza ed economicità da tutti sempre richiamati.

(4-01498)

RISPOSTA. — Le procedure seguite dall'UNIRE per l'affidamento della realizzazione e gestione tecnica di servizi telematici ed informatici per l'attuazione di un sistema

di totalizzazione unica delle scommesse sulle corse ippiche rispondono alle prescrizioni di legge in materia ed agli indirizzi espressi in proposito da questo Ministero.

Il ricorso alla procedura della gara europea nella forma dell'appalto-concorso di servizi appare giustificato dall'esigenza di garantire la massima trasparenza ed economicità, ed è inoltre resa obbligatoria, stante la materia e l'entità dell'oggetto dell'appalto, dalle previsioni del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, di attuazione della direttiva CEE n. 92/50.

Tutta la procedura del bando è stata seguita dall'Autorità per l'informatica della Pubblica Amministrazione (AIPA), cui compete per legge il compito di rilasciare il necessario parere sulla materia.

L'AIPA, dopo aver esaminato il bando di gara, il capitolato d'onori, i testi della lettera d'invito e del contratto, ha chiesto ed ottenuto modifiche ed integrazioni, ed ha quindi comunicato, in data 20 maggio 1996, il proprio parere favorevole.

Si aggiunge, infine, che il ricorso ad altro tipo di meccanismi, tipo lottomatica, non è ipotizzabile — al di là di considerazioni di opportunità — per l'assorbente circostanza che l'oggetto della gara europea non è la concessione dell'esercizio delle scommesse ippiche, materia che è e rimane regolata ai sensi della legge n. 315/42, ma la realizzazione e gestione tecnica di servizi telematici per l'attuazione di un sistema di totalizzazione unica delle scommesse stesse.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la coltivazione del bergamotto è, nel mondo, strettamente limitata al solo circondario di Reggio Calabria;

da oltre un decennio, la sua lavorazione e commercializzazione, legata quasi esclusivamente all'olio essenziale, universalmente noto come « oro verde », è in

preda ad una crisi gravissima, a causa della notevole flessione dell'esportazione rispetto alla produzione;

di conseguenza, si registra un notevole calo nelle colture, considerate, anche, le gravi incidenze dei costi e la scarsa remuneratività;

il bergamotto, sino ad oggi, è stato sfruttato, come detto, prevalentemente per il suo « oro verde », essenza indispensabile per creare profumi pregiati, interessando, pertanto, il solo mercato profumiero, senza riuscire a farsi riconoscere tutte le caratteristiche che lo rendono un prodotto unico al mondo;

entrando in crisi l'utenza del prodotto in tale mercato, a causa, anche, della diffusione di essenza sintetica, tutto il settore bergamotticolo ne ha subito le conseguenze;

in atto, vi è un positivo processo di rivalutazione del bergamotto con notevoli prospettive di sfruttamento nel settore alimentare ed in quello farmaceutico, nonché la probabile utilizzazione nella cura di malattie sociali, quali la distrofia muscolare e l'HIV, come sta emergendo da specifici studi in corso, così come da affermazioni di insigni farmacologi di chiara fama mondiale;

occorre assumere provvedimenti urgenti per impedire la scomparsa di un prodotto unico al mondo, con conseguenti contraccolpi negativi sull'occupazione in un comprensorio che, giova ricordarlo, annovera il triste primato del più alto tasso di disoccupazione d'Italia;

si è sempre riscontrato un scarso interesse delle istituzioni verso la coltura del bergamotto;

il bergamotto non gode dei benefici comunitari a favore dei prodotti agricoli, poiché è considerato prodotto industriale —:

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare e salvare una coltura unica al mondo;

quali iniziative si intendano intraprendere per aumentare la redditività delle aziende agricole operanti nel settore e per favorire la commercializzazione integrale del bergamotto;

se non si ritenga opportuno, urgente e necessario intervenire presso l'U.E. affinché anche il bergamotto, così come la coltura dell'ulivo, possa godere dei benefici previsti dalla regolamentazione comunitaria a favore dei prodotti agricoli. (4-00050)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le preoccupazioni espresse dalla S.V. On.le con l'atto che si riscontra sono condivise da questa Amministrazione.

Tuttavia, si deve segnalare la recente emanazione di disposizioni comunitarie che possono costituire una notevole occasione per il rilancio del settore.

Infatti, il recente varo della riforma della Organizzazione Comune dei Mercato (OCM) concederà notevoli opportunità a tutti i produttori, compresi quelli che si occupano della coltivazione del bergamotto, in quanto nel nuovo regolamento è prevista la possibilità di costituire associazioni di produttori per coltivazioni ad uso esclusivamente industriale; questo comporterà la possibilità di fruire dei benefici previsti dalla nuova OCM, tra i quali la costituzione di un fondo di esercizio (cofinanziato al 50% tra APO e Comunità) per il miglioramento strutturale delle attività produttive e per la formazione di un fondo di intervento.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MATTEOLI. — Al Ministro della sanità.
 * Per sapere — premesso che:

nella Media Valle del Sarchio (Lucca), dove una alluvione, in questi giorni, ha distrutto il paese di Fornovolasco (comune di Vergemoli), è stato chiuso il reparto cardiologia dell'ospedale di Barga;

il dottor Raffaele Faillace — direttore generale dell'Unità sanitaria locale 2 di Lucca — ha proceduto alla chiusura del

reparto cardiologia senza tenere conto del parere dei sindaci dei comuni di Barga, Borgo a Mozzano, Vergemoli, Bagni di Lucca e Coreglia Antelminelli, nonché delle varie organizzazioni che insistono sul territorio;

la decisione contrasta sostanzialmente con il piano sanitario regionale e con la legge regionale della Toscana n. 49 del 1994 articolo 25, punto b), per la salvaguardia dei diritti delle zone montane, impervie e sismiche;

quanto sopra contrasta con le deliberazioni della regione toscana, che da una parte prevede investimenti per la ricostruzione e nel contempo opera lo smantellamento dei servizi sanitari —:

se non intenda intervenire per bloccare il piano alternativo locale dell'Unità sanitaria locale 2 di Lucca, in quanto pericoloso per la salute pubblica degli abitanti della zona;

se non intenda attivare un'ispezione attraverso il servizio ispettivo del ministero della sanità presso l'ospedale San Francesco di Barga, nella Media Valle del Serchio e presso l'ospedale Santa Croce di Castelnuovo Garfagnana. (4-02021)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base degli indispensabili elementi di valutazione di competenza regionale, acquisiti attraverso il Commissariato del Governo in Toscana.

Si è appreso, al riguardo, che l'Azienda = Unità sanitaria locale n. 2 di Lucca — nell'ambito del processo di riorganizzazione della sanità nella Valle del Serchio — ha previsto, fra l'altro, l'accentramento dell'Unità operativa di Cardiologia, con la relativa « Unità di terapia intensiva coronarica », presso il presidio ospedaliero di Castelnuovo di Garfagnana.

Nello stesso tempo, tuttavia, sarà mantenuta un'Unità operativa territoriale per l'attività ambulatoriale e di riabilitazione cardiologica presso l'ospedale di Barga, così garantendo a tutta la popolazione della Valle del Serchio un'adeguata assistenza cardiologica.

A quanto risulta, tale decisione è stata adottata di comune intesa con i Sindaci interessati della Valle del Serchio, che hanno sottoscritto in data 7 novembre 1995 il relativo « documento programmatico ».

Quest'ultimo è stato poi inserito nel « piano attuativo locale », approvato dalla Conferenza dei Sindaci con deliberazione n. 1 del 16 maggio 1996 e riconosciuto conforme al « Piano sanitario regionale » 1996-1998 con successiva delibera della Giunta regionale n. 930 del 23 luglio 1996.

Il Ministro della sanità: Bindi.

MERLO e CAMBURSANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel 1981 è stato effettuato l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del tronco Leini-Lombardore della strada statale 460;

nel 1983 ai coltivatori è stato concesso un acconto pari all'80 per cento del valore d'esproprio dei terreni;

nonostante ripetute sollecitazioni ed incontri sia con l'Anas ente espropriante, che con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi non è stato saldato il restante venti per cento; diventa dunque necessario un intervento del ministero affinché si ponga fine ad una situazione che viola gli stessi diritti dei cittadini e soprattutto affinché si eviti che intervenga la solita prescrizione, essendo alquanto imbarazzante che il cittadino, per far salvi i propri diritti, debba sostenere i notevoli costi di una azione in sede giudiziaria —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per evitare che questa situazione continui ad aggravarsi: da anni, infatti, questi cittadini aspettano di veder riconosciuto il loro diritto ad essere risarciti, dopo che sono stati privati della terra, unico strumento di lavoro per i coltivatori. (4-01654)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Genova comunica che le procedure espropriative eseguite per i lavori di sistemazione del tronco Torino-Rivarolo della Strada statale n. 460 « Di Ceresole » — Lotto 1° — tra i Comuni di Caselle e Lombardore — sono state affidate, come d'uso, contrattualmente all'impresa appaltatrice dei lavori, al fine di evitare maggiori oneri all'ANAS stessa causa il protrarsi della procedura di esproprio oltre i termini di legge, con il rischio dell'esercizio dell'azione risarcitoria da parte delle Ditte espropriate.

Le operazioni d'esproprio sono iniziate in data 6 agosto 1980 e dovevano compiersi entro il 28 luglio 1985 con l'occupazione definitiva dei terreni espropriati.

I lavori sono stati ultimati in data 16 luglio 1985, comportando, da tale termine, l'irreversibile trasformazione dei fondi resisi necessari per il sedime di infrastruttura pubblica.

L'Impresa appaltatrice, oggi dichiarata fallita, ha proseguito nel corso dei lavori le operazioni d'esproprio fino alla seguente situazione:

TOTALE DITTE ESPROPRIATE: N. 261:

Ditte pagate al 100% — N. 35;

Ditte pagate all'80% — N. 214;

Ditte con le quali non è stato possibile addivenire a concordato — N. 12.

Secondo i principi della legislazione vigente, autotevolmente indicati dall'Avvocatura dello Stato, trascorso il termine finale di occupazione non vi è più la possibilità di completare la procedura espropriativa e quindi di disporre il pagamento delle indennità alle Ditte espropriate, cui spetta invece il maggiore compenso come « risarcimento del danno », se non prescritto secondo legge.

Nel caso dei lavori oggetto della presente interrogazione si è verificata la fattispecie dell'accessione invertita dei terreni, per effetto del compimento dell'opera pubblica e della scadenza del termine finale di occupazione.

L'ANAS ha in corso corrispondenza con la curatela fallimentare dell'Impresa assuntrice dei lavori di che trattasi e degli espropri connessi, volta a raccogliere la documentazione occorrente per prendere una posizione definitiva in ordine alle domande pervenute da parte di alcune Ditte.

L'Avvocatura dello Stato, in occasione di una comparsa di risposta, fatta per l'ANAS contro una Ditta espropriata, per i lavori in argomento ricorrente in Tribunale, ha espresso il proprio parere eccependo: la nullità dell'atto di cessione volontaria e di concordamento dell'indennità di espropriazione, in quanto avente oggetto terreni già transitati in proprietà del Demanio Stradale per « accessione invertita »; la conseguente mancanza di causa del pagamento in conto della suddetta indennità; l'intervenuta prescrizione del diritto all'indennità di occupazione temporanea, la prescrizione dell'azione risarcitoria, situazione questa da verificare Ditta per Ditta.

L'ANAS conclude dicendosi impegnata ad eseguire quanto formulato dall'Avvocatura dello Stato, in attesa che si concluda il giudizio di cui trattasi.

Dal quadro complessivo degli elementi forniti dall'Ente nazionale per le strade emerge un dato incontestabile e ciò concorda con quanto rilevato dalla S.V. On.le che nella fattispecie rappresentata dalle ditte espropriate ed indennizzate all'80%, non si sia proceduto, a distanza di così lungo tempo, alla liquidazione definitiva delle indennità spettanti.

E ciò in disparte dalle Ditte che, non avendo concordato l'indennizzo, rischiano a seguito di eventuali prescrizioni il mancato ristoro dei beni espropriati.

La situazione delineata presenta indubbi riflessi di iniquità e, probabilmente, di illegittimità, sui quali non si mancherà di prestare la dovuta attenzione e la conseguente adozione di adeguate iniziative.

Per intanto l'ANAS è stata sollecitata a definire le pratiche espropriative così come richiesto nel presente atto ispettivo e, laddove, ovviamente non ostino aspetti relativi all'an debeatur.

Per le altre situazioni, anche non considerate dall'interrogazione, si rappresenta

che è stata disposta una indagine tecnico-amministrativa per accertare eventuali responsabilità ravvisabili, nella circostanza, da parte dei funzionari dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MIGLIORI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

una innumerevole serie di incidenti mortali o comunque di gravissima entità hanno determinato l'attribuzione del tragico appellativo di « strada della morte » alla strada statale n. 429, particolarmente per gli incidenti occorsi nel tratto Empoli-Certaldo-Castelfiorentino e, con drammatica ripetitività, soprattutto nella frazione di Avanella;

le iniziative delle amministrazioni locali, della provincia, della stessa regione Toscana, che si è assunta in merito specifiche responsabilità tramite un protocollo d'intesa con l'area Empolese-Valdelsa, non sono comunque state in grado fino ad oggi di assicurare precisi impegni finanziari e progettuali all'Anas;

la messa a sicurezza della strada statale n. 429 non può che avvenire tramite investimenti finanziari rilevanti che ne modifichino ampiamente l'attuale strutturazione;

tale emergenza è da superare rapidamente anche per le conseguenze d'ordine economico circa la sicurezza dei trasporti e dei collegamenti —:

quali misure urgenti d'ordine finanziario e progettuale intenda assumere affinché l'Anas ponga celermente in atto iniziative concrete per la nuova strada statale n. 429. (4-01176)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade comunica quanto segue.

La strada statale n. 429, nel tratto da Poggibonsi a Empoli, si svolge lungo la valle del fiume Elsa con un tracciato tortuoso e disagiata che non consente alte velocità.

Al fine di meglio garantire la sicurezza della circolazione, il Compartimento ANAS di Firenze ha eseguito i seguenti lavori:

ripavimentazione ad elevata aderenza di un tratto stradale di km. 2 dalla chilometrica 47+700 a 49+700 in località Avanello;

abbattimento, previa autorizzazione del Comune di Certaldo, di quaranta alberi di alto fusto che fiancheggiavano la statale nel tratto suddetto;

installazione di guardrail in tratti saltuari ritenuti più pericolosi.

Per quanto attiene l'ottenimento di finanziamenti straordinari, si comunica che il Piano stralcio 1994/96 non ha esaurito l'iter parlamentare presso le competenti Commissioni e, pertanto, non ha avuto attuazione.

Per l'anno 1996, l'Ente ha quindi impostato un piano di interventi, secondo le priorità definite dalla risoluzione della VIII Commissione della Camera nella scorsa Legislatura, per la manutenzione e attuazione dei progetti approvati e finanziati.

L'ANAS comunica, infine, che è in corso di redazione il progetto di massima dell'intero tratto Poggibonsi-Empoli e che è pure in corso di redazione il progetto definitivo della variante di Certaldo a cura di liberi professionisti incaricati dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze e dei Comuni interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

ormai da lunghi anni si attende l'accelerazione dei lavori inerenti la realizzazione della Sgc cosiddetta dei « Due Mari », fondamentale collegamento fra Adriatico e Tirreno (Grosseto-Fano);

in data 5 giugno 1996 il sottosegretario ai lavori pubblici Bargone ha incontrato una delegazione della provincia di

Arezzo e della regione Toscana « per poter dare risposta già nei prossimi giorni » in merito a tale tema;

l'assoluta urgenza di allacciamento del tratto aretino della « Due Mari » alla E45 rappresenta una priorità già inserita nel piano regionale integrato dei trasporti della Toscana e le province di Grosseto e di Siena vivono condizioni di grave deficit infrastrutturale, che ne rallentano pesantemente lo sviluppo —:

quali iniziative finanziarie e progettuali si intendano assumere in via d'urgenza per la celere realizzazione della Sgc « Due Mari » (Grosseto-Fano). (4-02061)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Firenze rende noto che la realizzazione della S.G.C. Grosseto-Fano, in provincia di Arezzo viene articolata come di seguito specificato.

1) Monte S. Savino - Olmo estesa Km. 14 già adeguati a quattro corsie;

2) sistemazione ed adeguamento del nodo di Olmo (svincolo con la S.S. 71 e del tratto tangenziale di Arezzo tra Olmo e Arezzo per Km. 4) progetto di massima in attesa dei pareri di norma;

3) Arezzo-Palazzo del Pero (S.S. 73) estesa Km. 10: strada a due corsie, non esiste alcun progetto per l'adeguamento a quattro corsie;

4) Palazzo del Pero-Le Ville (S.S. 73) estesa Km. 13,5: tratto suddiviso in sei lotti di adeguamento e quattro corsie dei quali il primo ed il terzo ultimati, il secondo in corso di appalto, il quarto ed il quinto in corso di progettazione esecutiva da parte della Provincia di Arezzo ed il sesto in corso di ultimazione;

5) Le Ville-Selci Lama (svincolo E 45 tra Città di Castello e S. Sepolcro Province di Arezzo e Perugia) estesa Km. 10 circa: progetto esecutivo in corso di affidamento a liberi professionisti a cura e spese dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo.

Il finanziamento dei lavori relativi al nodo Olmo (Olmo-Arezzo) e al 4° e 5° lotto del tronco Palazzo del Pero-Le Ville è stato inserito nella proposta del programma Triennale 1997-1999 dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MORGANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che l'Anas nel 1981 ha provveduto ad espropriare i terreni agricoli per la costruzione della strada statale 460, tratto Leini-Lombardore:

in seguito a tale operazione, ai proprietari è stato pagato da parte dell'Anas un acconto pari all'80 per cento dell'indennità di esproprio. Nonostante ripetute sollecitazioni ed incontri sia con l'ente espropriante sia con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi, dopo ben quindici anni, gli interessati non hanno ancora ricevuto la parte di indennità rimanente;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili per porre fine ad un comportamento inammissibile per un ente pubblico e in aperta violazione dei diritti di ogni cittadino. (4-01574)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Genova comunica che le procedure espropriative eseguite per i lavori di sistemazione del tronco Torino-Rivarolo della Strada statale n. 460 « Di Ceresole » — Lotto 1° — tra i Comuni di Caselle e Lombardore — sono state affidate, come d'uso, contrattualmente all'impresa appaltatrice dei lavori, al fine di evitare maggiori oneri all'ANAS stessa causa il protrarsi della procedura di esproprio oltre i termini di legge, con il rischio dell'esercizio dell'azione risarcitoria da parte delle Ditte espropriate.*

Le operazioni d'esproprio sono iniziate in data 6 agosto 1980 e dovevano compiersi entro il 28 luglio 1985 con l'occupazione definitiva dei terreni espropriati.

I lavori sono stati ultimati in data 16 luglio 1985, comportando, da tale termine, l'irreversibile trasformazione dei fondi resisi necessari per il sedime di infrastruttura pubblica.

L'Impresa appaltatrice, oggi dichiarata fallita, ha proseguito nel corso dei lavori le operazioni d'esproprio fino alla seguente situazione:

TOTALE DITTE ESPROPRIATE: N. 261:

Ditte pagate al 100% — N. 35;

Ditte pagate all'80% — N. 214;

Ditte con le quali non è stato possibile addivenire a concordato — N. 12.

Secondo i principi della legislazione vigente, autotevolmente indicati dall'Avvocatura dello Stato, trascorso il termine finale di occupazione non vi è più la possibilità di completare la procedura espropriativa e quindi di disporre il pagamento delle indennità alle Ditte espropriate, cui spetta invece il maggiore compenso come « risarcimento del danno », se non prescritto secondo legge.

Nel caso dei lavori oggetto della presente interrogazione si è verificata la fattispecie dell'accessione invertita dei terreni, per effetto del compimento dell'opera pubblica e della scadenza del termine finale di occupazione.

L'ANAS ha in corso corrispondenza con la curatela fallimentare dell'Impresa assuntoria dei lavori di che trattasi e degli espropri connessi, volta a raccogliere la documentazione occorrente per prendere una posizione definitiva in ordine alle domande pervenute da parte di alcune Ditte.

L'Avvocatura dello Stato, in occasione di una comparsa di risposta, fatta per l'ANAS contro una Ditta espropriata, per i lavori in argomento ricorrente in Tribunale, ha espresso il proprio parere eccependo: la nullità dell'atto di cessione volontaria e di concordamento dell'indennità di espropriazione, in quanto avente oggetto terreni già transitati in proprietà del Demanio Stradale per « accessione invertita »; la conseguente

manca di causa del pagamento in conto della suddetta indennità; l'intervenuta prescrizione del diritto all'indennità di occupazione temporanea, la prescrizione dell'azione risarcitoria, situazione questa da verificare Ditta per Ditta.

L'ANAS conclude dicendosi impegnata ad eseguire quanto formulato dall'Avvocatura dello Stato, in attesa che si concluda il giudizio di cui trattasi.

Dal quadro complessivo degli elementi forniti dall'Ente nazionale per le strade emerge un dato incontestabile e ciò concorda con quanto rilevato dalla S.V. On.le che nella fattispecie rappresentata dalle ditte espropriate ed indennizzate all'80%, non si sia proceduto, a distanza di così lungo tempo, alla liquidazione definitiva delle indennità spettanti.

E ciò in disparte dalle Ditte che, non avendo concordato l'indennizzo, rischiano a seguito di eventuali prescrizioni il mancato ristoro dei beni espropriati.

La situazione delineata presenta indubbi riflessi di iniquità e, probabilmente, di illegittimità, sui quali non si mancherà di prestare la dovuta attenzione e la conseguente adozione di adeguate iniziative.

Per intanto l'ANAS è stata sollecitata a definire le pratiche espropriative così come richiesto nel presente atto ispettivo e, laddove, ovviamente non ostino aspetti relativi all'an debeatur.

Per le altre situazioni, anche non considerate dall'interrogazione, si rappresenta che è stata disposta una indagine tecnico-amministrativa per accertare eventuali responsabilità ravvisabili, nella circostanza, da parte dei funzionari dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MORGANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Borgo mercato nella zona di Moncalieri, a pochi metri dalla riva sinistra del fiume Po, sino a pochi anni or sono sede di uno storico mercato del bestiame, attualmente rappresenta l'unica porta di

transito per chi è diretto a Torino sud, un collegamento che si sviluppa in zona Moncalieri attraverso cinque ponti consecutivi sul fiume;

l'argine di Golena che difende il Borgo mercato sito immediatamente alle sue spalle, subisce negli ultimi anni, qualche periodica sfalcatura delle robinie e degli altri arbusti spontanei, tenuto conto che dal 1990 nessuna manovra di manutenzione sembra essere stata fatta;

data la posizione del citato borgo, poi, il fiume, concentrando la corrente verso sinistra, deposita in riva destra: il suo corso tende nel tempo a spostarsi verso sinistra. Fintantoché operarono le cave fluviali, tale deposito (in riva destra) era periodicamente rimosso: oggi esso sovrasta di qualche metro il pelo dell'acqua, anche perché dal 1982 non si è più provveduto ad alcun intervento di rimozione;

l'Ativa, la ditta incaricata della costruzione di un viadotto presso la stazione ferroviaria centrale, ultimando nel 1970 i lavori non ha riequilibrato il letto del fiume: infatti il « cantiere » lanciato dalla riva destra è stato ultimato senza rimuovere i massi e gli altri detriti che tuttora, a semplice esame visivo, ripetutamente affiorano nonostante la ditta interessata sia stata invitata a provvedere più volte in tal senso —:

quali iniziative i Ministri citati intendano adottare affinché siano eseguite le opere più opportune;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dell'Ativa e di tutti coloro che fino ad oggi si siano resi responsabili di una situazione di degrado e di abbandono del fiume Po in zona Moncalieri. (4-02553)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Magistrato per il Po di Parma, si fa presente che lo sfalcio degli arbusti sugli argini menzionati è operazione ordinaria che in media avviene tutti gli anni quando i finanziamenti sono disponibili.*

Il tratto di argine sito in sponda sinistra del fiume Po, posto a protezione della località Borgo Mercato, è stato rinforzato in toto con la tecnica della mantellata in calcestruzzo ricoperta da terreno vegetale, tecnica che lascia a lavori ultimati la superficie dell'argine completamente a verde, consentendo pertanto buoni risultati sia dal punto di vista idraulico che ambientale.

Si precisa, per i tratti di argine siti in sponda destra del torrente Chisola, posti a protezione della borgata Barauda, che l'Ufficio Operativo di Alessandria è in attesa del parere del Parco Fluviale per eseguire i lavori di rinforzo degli argini.

In merito alla situazione di degrado del fondo alveo del fiume Po nel tratto citato si rileva che lo stesso Ufficio Operativo ha già segnalato all'ATIVA la necessità di verificare lo stato locale del fondo alveo in corrispondenza dell'attraversamento, ma che a tutt'oggi nulla è stato posto in essere.

È peraltro intendimento dell'Istituto inserire tra le opere da eseguirsi nel prossimo programma dei lavori ordinari del 1997 l'intervento sul deposito segnalato in sponda destra del fiume Po.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da qualche anno il traffico, soprattutto quello pesante, sul tratto della strada statale 31-bis, che attraversa il comune di Morano Po, è costantemente in aumento ed è causa di tanti incidenti verificatisi al centro del paese, nel tratto di strada formato da una doppia curva molto pericolosa;

i cittadini di Morano Po, per usufruire dei servizi pubblici (farmacia, municipio, cimitero, giardini pubblici, ufficio postale, stazione ferroviaria, ecc.) sono costretti continuamente ad attraversare la statale che divide il comune in due parti;

solo il caso, fortunato fino ad oggi, ha evitato che nei vari incidenti verificatisi ci

fosse l'evento mortale, però non ha evitato che venissero arrecati danni consistenti ad alcuni edifici e pubblici esercizi —:

quali provvedimenti si intendano attivare affinché il progetto di costruzione della circonvallazione, giacente da tempo nella sede dell'Anas di Torino, venga al più presto finanziato, affinché possano essere appaltati i lavori;

se non ritenga opportuno sollecitare l'Anas affinché provveda ad installare in prossimità dell'abitato del comune di Morano dei dissuasori di velocità efficaci, che riducano i rischi per gli abitanti. (4-00048)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'ANAS riferisce di aver approntato, già nel '91, un progetto di massima che prevedeva la costruzione di una variante alla SS.31/bis, peraltro non recepito nel piano triennale 1991/93.*

Allo stato attuale la variante al Comune di Morano Po, per la quale è da completare la progettazione esecutiva, risulta inserita nel programma di opere individuate dal Consiglio della Regione Piemonte (delibera n. 248 del 26 giugno 1996) tra le proposte per la formazione del Piano Triennale ANAS 1997/99 e, per il quale, la Giunta Regionale dovrà fornire l'ordine prioritario.

Per quanto attiene l'installazione dei richiesti sistemi di moderazione della velocità, lo stesso Ente riferisce che tali sistemi saranno installati non appena conclusi i lavori per il rifacimento del piano viabile, di cui sono in corso le procedure di appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

NERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sulla strada statale n. 121, nel tratto tra Catania e Paternò si sono verificati e continuano a verificarsi numerosi incidenti stradali spesso mortali, a causa, principalmente, della mancanza di idoneo spartitraffico in un'arteria che collega il capoluogo di provincia a grossi centri, quali

Paternò, Biancavilla, Adrano, Santa Maria di Licodia, Bronte e Randazzo, ed è perciò trafficatissima;

tale strada statale è in larga misura a quattro corsie ed ha lunghi tratti di rettilineo che ne giustificano la destinazione a traffico di veloce scorrimento, così ingenerando una situazione di costante pericolo per quanti la percorrono in assenza di uno spartitraffico centrale, atteso che gli incidenti più gravi e frequenti avvengono proprio tra mezzi provenienti da opposte direzioni di marcia;

la morfologia della strada, almeno nei tratti a quattro corsie, è tale da consentire l'installazione di idoneo spartitraffico, sia perché la carreggiata è sufficientemente ampia e sia perché tutta la strada è dotata di svincoli a livelli sfalsati che non richiedono per l'uscita svolte a sinistra;

la necessità di installare lo spartitraffico è stata riconosciuta dall'Anas e dal Ministero dei lavori pubblici ancora nel marzo del 1995, con messa in opera subordinata soltanto al reperimento in bilancio dei modesti fondi richiesti per la realizzazione del manufatto —:

se non ritenga urgente ed indifferibile la realizzazione di uno spartitraffico centrale nella statale n. 121, almeno nel tratto a quattro corsie che conduce da Catania a Paternò, al fine di dotare dei requisiti minimi di sicurezza l'importante via di comunicazione;

se ed in quali tempi intenda avviare le relative procedure, ivi compreso il reperimento dei fondi necessari, atteso che non si può parlare di treni ad alta velocità e di ulteriore ampliamento di una rete viaria già moderna ed efficiente per una parte del Paese e volutamente trascurare la rete viaria più importante in altra parte del Paese che necessiterebbe di interventi ben più significativi. (4-01622)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade (A.N.A.S.), comunica che è in corso la pro-*

gettazione dello spartitraffico sulla SS. n. 121 nel tratto a quattro corsie tra Catania e Palermo.

Il relativo progetto graverà sui fondi già in dotazione al Compartimento A.N.A.S. per la Sicilia.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

PAMPO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

con l'accordo euromediterraneo di associazione UE-Marocco, settore industriale, il Marocco ha accettato di eliminare, entro il 2008, le proprie tariffe doganali applicate all'importazione di prodotti industriali dell'Unione europea;

i prodotti industriali di interesse nazionale che beneficeranno dell'accordo sono pneumatici, trattori, autovetture e veicoli con rimorchio e semirimorchio per trasporto merci;

fra le società italiane operanti in Marocco va segnalata la presenza della Fiat auto, dell'Iveco e dell'Ansaldo;

in particolare, la Fiat possiede una partecipazione azionaria del 20% in una consociata locale, la Somaca, che assembla vetture Fiat da turismo;

nello scorso mese di giugno, la Fiat ha firmato una convenzione con il Governo del Marocco per la costruzione di oltre 20 mila Fiat Uno e di un imprecisato numero di auto del nuovo modello 178;

la divisione trattori del gruppo Fiat è presente in Marocco con una quota pari al 30 per cento del mercato;

l'Iveco ha di recente firmato un accordo di fornitura con la società marocchina Atlas per l'esportazione di veicoli industriali;

per contro, le concessioni agricole dell'intesa UE-Marocco hanno riguardato le arance, con la riduzione del prezzo di entrata da 369 a 275 Ecu/ton, per il periodo dicembre-maggio, nell'ambito di una quantità totale di 300 mila tonnellate, per un quantitativo tariffario di 150.676 tonnellate, e i fiori recisi, con l'apertura di un contingente tariffario — a dazio zero — per un quantitativo iniziale di 3.600 tonnellate, che nel 1999 sarà portato a 5.000 tonnellate;

ancora una volta il Governo italiano pare aver determinato un pesantissimo squilibrio fra industria meccanica ed agricola, a danno di quest'ultima;

le concessioni agricole fatte al Marocco hanno messo — giustamente — in grande agitazione gli agricoltori del Mezzogiorno, ed in particolare quelli salentini —:

se non intendano rivedere le linee di politica economica, creando un riequilibrio fra industria ed agricoltura;

se non intendano rivedere l'accordo Italia-Marocco o, comunque, bloccare le convenzioni agricole con lo stesso paese africano, e nel contempo assumere forti iniziative per fermare gli investimenti in Marocco del gruppo Fiat;

se non intendano riferire al Parlamento sulle misure urgenti da assumere a difesa della produzione agricola italiana e di quella salentina, che basa gran parte della sua economia agricola sulla produzione del pomodoro e dei fiori. (4-00726)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si premette che l'accordo Euromediterraneo di associazione con il Marocco, la cui conclusione è intervenuta nel Consiglio Affari Generali del 10 e 11 novembre 1995, ha riguardato soprattutto i comparti industriali e del tessile.

Per tale motivo la valutazione finale della congruità di siffatti accordi, che co-

stituiscono un unico pacchetto di più «volets» non ha riguardato la competenza di questo Dicastero.

Tuttavia, in una visione globale del problema si deve considerare che, se sono rilevanti le concessioni agricole ottenute dal Marocco, parimenti importanti e anzi ancor più considerevoli sono le concessioni fatte dal Marocco all'Unione Europea nel settore industriale e tessile: infatti gli accordi euromediterranei di associazione, conformemente alle conclusioni della conferenza di Barcellona, preludono alla creazione di una grande zona euromediterranea di libero scambio e, in questo ambito, altri negoziati dovranno essere conclusi con i restanti Paesi del Mediterraneo, dopo quelli già stipulati con Marocco, Tunisia ed Israele.

Per tale motivo non sembra opportuno assumere iniziative per bloccare gli investimenti in Marocco di gruppi industriali nazionali, in quanto ciò non sarebbe in sintonia con la citata politica euromediterranea lanciata dalla conferenza di Barcellona e ripresa, con la massima priorità, nel programma della Presidenza italiana dell'Unione Europea e, in specie, in quello relativo agli aspetti industriali.

Comunque, per ciò che attiene al settore agricolo si deve evidenziare come il Ministero abbia segnalato, a suo tempo, la sensibilità e la pericolosità di talune concessioni agricole proponendo, fino alle fasi finali del negoziato, misure alternative a quelle proposte dall'esecutivo comunitario che, se fossero state approvate avrebbero comportato, fra l'altro, un prezzo di ingresso delle arance di misura più congrua agli interessi dei produttori italiani.

Questo Ministero pur rispettando le esigenze di pianificazione in prospettiva della accennata apertura dei nuovi mercati, è ben consapevole della sensibilità del settore agricolo e di quello dei prodotti euromediterranei in particolare e pertanto intende affermare la specificità dell'agricoltura al fine di rivendicare in seno al Consiglio Agricolo dell'Unione Europea un ruolo decisionale sulla materia degli accordi.

A tal riguardo, in occasione del Consiglio informale Agricoltura del 5 maggio 1996 i nostri rappresentanti hanno fermamente

ribadito, in sede di dibattito sul tema degli accordi commerciali nel settore, il ruolo decisionale che occorre riconoscere in sede di Consiglio di Agricoltura dell'Unione Europea.

Si segnala, infine, che in occasione dell'adozione della riforma dell'OCM degli ortofrutticoli, intervenuta a Bruxelles il 24 luglio 1996, sono state assunte rilevanti decisioni a favore del settore del pomodoro e della floricoltura. Infatti per il primo è stata aumentata del 5,7 per cento la quantità di prodotto che può essere destinata alla trasformazione mentre per il secondo sono stati stanziati circa 30 miliardi di lire per la promozione del settore.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

è compito del CONI e, quindi, della Presidenza del Consiglio a ciò delegata di vigilare sul mondo dello sport italiano;

ripetutamente l'interrogante ha nel passato, con vari atti parlamentari, sottolineato la pessima gestione del mondo del calcio da parte del presidente federale, signor Antonio Matarrese, nonché quella del presidente del settore arbitrale della medesima Federazione;

ai numerosi abusi ed alle numerose violazioni già segnalate ora se ne deve aggiungere un'altra che dimostra per l'ennesima volta come si gestisca il settore basandosi esclusivamente sull'attenzione per « gli amici degli amici »;

il sottoscritto si riferisce all'ex arbitro di calcio Amendolia, che è diventato commentatore alla trasmissione televisiva « Galagoal » in onda su Telemontecarlo, potendo fare ciò grazie all'interessamento del presidente dell'Aia, Lombardo, con l'indispensabile connivenza del presidente federale Antonio Matarrese;

infatti, a quanto risulta all'interrogante, il regolamento del settore arbitrale consente esclusivamente agli arbitri cosiddetti benemeriti di poter svolgere attività come quella che ora vede protagonista l'Amendolia, che non è ancora transitato nel ruolo benemeriti, quanto meno non potrebbe essere transitato in tale ruolo, in quanto ancora in pieno organico nella Commissione arbitri nazionali (Can), e la concessione della benemeritenza si può ottenere solo alla fine della stagione;

invece, risulterebbe che il signor Antonio Matarrese abbia già firmato il riconoscimento in favore dell'Amendolia, e ciò in violazione dei regolamenti esistenti —:

se finalmente, dopo anni di latitanza nel settore, non intenda intervenire per porre fine a questa incredibile serie di abusi e violazioni perpetrati dal presidente federale, Antonio Matarrese, e dalla sua « corte dei miracoli » della quale il signor Lombardo, come detto già chiamato in causa dall'interrogante in altre interrogazioni rappresenta uno dei maggiori esponenti. (4-00183)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che il regolamento dell'Associazione Italiana Arbitri, attualmente in vigore, non prevede limiti temporali per l'attribuzione della qualifica di arbitro benemerito, per cui non risulta necessario dover attendere, per tale nomina, la fine della stagione sportiva.*

In base al regolamento dell'A.I.A., articolo 35, la benemeritenza può essere conseguita da coloro che abbiano particolari qualità e requisiti, tra cui quello di essere stati arbitri internazionali a condizione che non siano incorsi in sanzioni disciplinari nell'ultima stagione sportiva.

Riguardo al caso in esame, si fa presente quanto segue:

il Sig. Amendolia ha cessato l'attività arbitrale in seguito a dimissioni; ha rivestito la qualifica di arbitro internazionale e risulta in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 35 del Regolamento dell'A.I.A., per

la qual cosa il Comitato Nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri ne ha proposto la nomina ad arbitro benemerito.

La sua partecipazione alla trasmissione televisiva « Galagol », che è stata autorizzata dal Presidente dell'A.I.A., non risulta, pertanto, in contrasto con i regolamenti vigenti.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri: Veltroni.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel piano di ammodernamento dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, la società concessionaria ha previsto la realizzazione di nuovi svincoli di uscita;

tra questi è prevista l'abolizione delle attuali uscite di Portici ed Ercolano, con la creazione di un nuovo svincolo sito nel comune di Portici;

tale ipotesi ha provocato allarme nei cittadini residenti nella zona scelta per l'ubicazione dello svincolo per le conseguenze derivanti dal notevole impatto ambientale e dal relativo inquinamento atmosferico e acustico provocato da una via ad alto scorrimento come quella che si intende realizzare;

quest'opera appare inutile e dispendiosa —:

se siano state adottate tutte le procedure di valutazione di impatto ambientale per la zona in questione. (4-00890)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel piano di ammodernamento dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, la società concessionaria ha previsto la realizzazione di nuovi svincoli di uscita;

tra questi è prevista l'abolizione delle attuali uscite di Portici ed Ercolano, con la creazione di uno nuovo sito nel comune di Portici;

tale ipotesi ha provocato allarme nei cittadini residenti nella zona scelta per l'ubicazione dello svincolo, per le conseguenze derivanti dal notevole impatto ambientale e dal relativo inquinamento atmosferico e acustico, provocato da una via ad alto scorrimento come quella che si intende realizzare;

quest'opera appare inutile e dispendiosa —:

quale sia il costo della citata opera e se sia stata valutata la correttezza delle procedure di assegnazione dell'appalto.

(4-00402)

RISPOSTA. — In risposta alle interrogazioni in oggetto la Direzione Generale dell'Ente Nazionale per le Strade (A.N.A.S.) comunica quanto segue.

Il progetto di ammodernamento e potenziamento della A/3 Napoli-Salerno nel quale rientra il nuovo svincolo di Portici-Ercolano, ha ottenuto l'autorizzazione di questo Ministero ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 (intesa Stato-Regione sentiti i Comuni e il Ministero BB.CC.AA.) con nota 1143 del 15.12.1994.

La viabilità di raccordo, prevista dal nuovo svincolo, sarà utilizzata non solo quale collegamento all'autostrada ma anche quale raccordo tra i Comuni di Portici ed Ercolano, integrando così l'esistente viabilità ordinaria che ora si presenta spesso congestionata.

Nell'ambito dei citati lavori d'ammodernamento, l'intervento in oggetto sarà eseguito solo dopo aver realizzato la sede in galleria tra S. Giorgio ed Ercolano e l'intervento d'adeguamento della sede autostradale fino a Castellammare.

Nell'ambito delle opere in oggetto è stato assicurato comunque che verrà data attuazione a tutte quelle misure previste dalla vigente normativa tese a ridurre l'impatto ambientale e l'inquinamento indicate nei pareri e nelle autorizzazioni ottenute.

È stato, inoltre, rilevato l'effetto positivo delle opere in questione sulla viabilità locale ed autostradale, nell'interesse della collettività, anche con riferimento alle cosiddette

«*vie di fuga*» nel quadro della pianificazione degli interventi di protezione civile connessi al rischio Vesuvio.

Per quanto concerne il progetto dello svincolo Portici Ercolano, infine, la citata Direzione Generale fa presente che esso s'inserisce nel contesto dell'avvio di improcrastinabili lavori richiesti da motivi di sicurezza della viabilità autostradale, giusta delibera CIPE in data 7.12.1994.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il commissario del CAP (consorzio agrario provinciale) di Lecce nei giorni scorsi ha inviato alle rappresentanze sindacali una nota con cui comunica che il 12 luglio 1996 cessa la cassa integrazione ed almeno 15 unità dovranno essere licenziate;

tale iniziativa pare sia stata assunta anche da altri consorzi agrari provinciali d'Italia, sicché il problema investe numerosi lavoratori ed altrettante famiglie;

il Parlamento dovrà riprendere rapidamente due provvedimenti, uno per i crediti della gestione ammassi, l'altro per il recupero della rete consortile —:

se, in attesa che il Parlamento o il governo assumano decisioni rapide, anche di carattere strutturale, non ritengano di dover prorogare di almeno sei mesi la cassa integrazione per i lavoratori dei consorzi agrari provinciali. (4-00428)

RISPOSTA. — *Si risponde, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche per conto del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale.*

La rilevanza del problema occupazionale nell'area del Mezzogiorno d'Italia in generale e per i consorzi agrari in particolare è ben presente a questa Amministrazione ed al Governo.

È stata pertanto prevista, con il recente Decreto Legge 8 luglio 1996, n. 253, la proroga — in deroga alla normativa vigente — per un periodo di nove mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dei Consorzi agrari che abbiano già fruito, nel corrente anno, della C.I.G.S.

La richiesta di istituzione di un apposito capitolo di bilancio nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali è stata già accolta dal Ministero del Tesoro ed il relativo provvedimento è in corso di registrazione.

Nel frattempo, in data 30 luglio 1996, è stata avanzata al Ministero del Lavoro la richiesta per l'autorizzazione all'erogazione dei fondi necessari.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministero per le risorse agricole, attraverso l'ispettorato repressioni frodi di Modena, ha messo a punto un sistema di analisi attraverso cui stabilire la specie animale dalla quale sono state prodotte le farine animali per mangimi;

risulta da un comunicato che il metodo scoperto dall'Ispettorato repressioni frodi di Modena dipendente dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali consentirà il rigoroso controllo e la piena attuazione del divieto di impiego delle farine animali nell'alimentazione dei ruminanti —:

quali tecniche di analisi, nel dettaglio, siano state assunte, con quali garanzie scientifiche ed a quale epoca risalga la « scoperta » del metodo; secondo quali modalità venga effettuata l'analisi; se essa sia effettuata, e attraverso quali strutture, su tutto il territorio nazionale. (4-00903)

RISPOSTA. — *Le notizie di cui fa menzione la S.V. On.le si riferiscono agli interventi che questo Ministero, per il tramite dello Ispettorato centrale repressione frodi, ha inteso attuare nei confronti del pubblico per fornire assicurazioni in merito ai rischi da BSE.*

In primo luogo è stato reso noto che è possibile controllare analiticamente i mangimi destinati ai ruminanti secondo quanto disposto dalla decisione UE 94/381, traspuesta con ordinanza del 28/7/1994.

Occorre precisare che le disposizioni dettate in materia di protezione contro il rischio da BSE prevedono il divieto di somministrare ai ruminanti mangimi contenenti proteine di origine animale provenienti da mammiferi.

Tali disposizioni prevedono tuttavia la possibilità di utilizzazione di farine provenienti da mammiferi, purché non ruminanti (suini ed equini) e dietro apposita autorizzazione da concedersi a cura del Ministero della Sanità su domanda dell'interessato, alla quale devono essere allegati specifiche motivazioni che giustifichino la necessità di avvalersi della deroga.

Al riguardo il Ministero della Sanità, con telex n. 600.9/24315/AG.6/1449 del 30/4/96 ha ribadito che nessuna autorizzazione nel senso ora descritto è stata finora rilasciata ed è opinione di questa Amministrazione che ciò rimarrà valido anche per il futuro, stanti le estreme difficoltà tecniche sussistenti per soddisfare i requisiti che devono essere a base della richiesta: in pratica, solo un sistema di raccolta e produzione differenziata di farine provenienti da mammiferi potrebbe garantire tale possibilità di utilizzo.

Tutto ciò premesso, si conferma che è possibile identificare e rilevare, attraverso la tecnica microscopica, la presenza nei mangimi di farine animali appartenenti ai mammiferi.

Infatti, l'analisi microscopica, applicata al controllo dei mangimi, consente di accertare la classe zoologica di provenienza delle farine di origine animale (mammiferi, uccelli e pesci), distinguendo pertanto le farine derivanti dalla lavorazione degli

scarti di macellazione di mammiferi (commercializzate come farine di carne e farine di carne ed ossa), da quelle derivanti dagli scarti di macellazione avicola (farine di pollo) e dalle farine di pesce.

In generale l'identificazione ed il rilevamento delle farine animali sono basati da una parte sull'osservazione allo stereomicroscopio delle caratteristiche morfologiche dei costituenti, dall'altra sull'esame istologico — al microscopio ottico — dei caratteri strutturali dei tessuti, che differiscono nelle varie classi animali e che permangono inalterati durante i processi di cottura e/o estrazione: tessuti ossei, tessuti cartilaginei, fibre muscolari striate.

In particolare, l'analisi è condotta sul sedimento ottenuto dal lavaggio e filtrazione di una aliquota di mangime, a sua volta setacciato in diverse frazioni distinte per diametro delle particelle costituenti. Le fasi esecutive possono così riassumersi: 1) preparazione del campione, nel caso di prodotti in farina, in pellet e melassati; 2) esame allo stereomicroscopio, per l'identificazione delle ossa di mammiferi, di uccelli, ossa cartilaginee e scaglie di pesce; 3) esame al microscopio ottico della frazione con particelle di diametro minore dello 0.5 mm per l'identificazione delle ossa di mammiferi, di uccelli, ossa cartilaginee e scaglie di pesce.

Ai fini di una più approfondita conoscenza tecnica dell'argomento, si ritiene utile segnalare i « Metodi di analisi microscopica per il controllo ufficiale degli alimenti per gli animali » elaborati dall'Ispettorato centrale repressione frodi - ufficio di Modena - e pubblicati sulla G.U. della Repubblica italiana n. 123 del 28 maggio 1994, S.O. n. 82, previo il nulla-osta della Comunità ai sensi della Dir. CE 83/189.

Detti metodi, peraltro, sono oggetto di costante aggiornamento e perfezionamento tecnico-scientifico e, per quanto a conoscenza di questa Amministrazione, sono applicati routinariamente al controllo dei mangimi dal laboratorio dell'I.C.R.F. di Modena e dal Servizio di revisione d'analisi dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Roma.

Si segnala infine che la raccolta di metodi sopracitata è stata acquisita presso la U.E. in vista di una sua ufficializzazione a livello comunitario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

a tutela della salute e nell'interesse del consumatore di carne, con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 118, sono state recepite direttive n. 81/602/Cee, n. 85/358/Cee, n. 86/469/Cee, n. 88/146/Cee e n. 88/299/Cee relative al divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica, estrogena, androgena, stilbenica e gestagena nelle produzioni animali nonché la ricerca di residui negli animali e nelle carni fresche;

qualora tali sostanze siano utilizzate nelle aziende zootecniche a fini terapeutici, è imperativo assicurare controlli efficaci da parte dei veterinari;

prodotti carnei e/o animali destinati alla macellazione importati da paesi terzi devono essere conformi ai requisiti previsti dal decreto legislativo citato e, comunque, in presenza di normative nazionali quest'ultime non devono essere più favorevoli di quelle applicate agli scambi intracomunitari;

sembra peraltro ipotizzabile che continui a porsi il problema dell'utilizzazione e/o dell'individuazione di farmaci zootecnici illegali, illegali proprio perché prefigurano gravissimi rischi sanitari per gli umani e per gli animali. L'opinione pubblica è ormai consapevole che il benessere degli uni è strettamente legato agli altri;

nello scorso mese di novembre 1995 si è tenuto a Bruxelles un importante dibattito scientifico a livello mondiale, insieme a 160 rappresentanti delle istituzioni e dei comitati *ad hoc* dell'Unione europea, dei Paesi membri, dei consumatori e dei produttori al fine di far emergere la ne-

cessaria "trasparenza" sulle nuove sostanze chimiche ad uso zootecnico immesse sul mercato in quest'ultimo decennio, sui metodi per individuarle e sui rischi per la salute umana e quella animale —:

quali siano le attuali metodologie utilizzate per la individuazione delle sostanze illecite;

quali siano le infrazioni accertate nel nostro Paese in quest'ultimo decennio ad oggi. (4-02561)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti con l'atto parlamentare summenzionato si deve precisare quanto segue.*

Secondo le vigenti prescrizioni in materia della Direttiva comunitaria 86/469/CEE e della conseguente normativa nazionale del nostro Paese, di cui al D. Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 118, questo Ministero prepara annualmente un « Piano nazionale per la ricerca dei residui negli animali e nelle carni ».

Tale « Piano » è stato diramato per la prima volta nel 1988 e prevedeva allora esclusivamente la ricerca di residui di sostanze ormonali ed antiormonali nelle carni e negli animali delle specie bovina e suina.

Successivamente il « Piano » è stato esteso alla ricerca dei residui di farmaci e di « contaminanti ambientali », mentre anche le specie ovina, caprina ed equina sono state inserite fra le specie animali oggetto di campionamento.

Nel 1994, poi, i controlli sono stati previsti anche per il settore dell'« acquacoltura » (trote, pesce gatto, anguilla, specie eurialine), mentre negli ultimi due anni la stessa attività di prelevamento di campioni da destinare ad accertamenti di laboratorio « mirati » è stata estesa al settore dei volatili da cortile (polli da carne, tacchini e galline faraone).

Inoltre, dalle originarie sette sostanze da ricercare (stilbenici, zeranolo, trenbolone, tireostatici, estradiolo, progesterone, testosterone) si è passati alle attuali ventinove (DES, dienestrololo, esestrololo, tireostatici, zeranolo, nandrolone, trenbolone, boldenone, estradiolo, progesterone, testosterone, antibiotici, sulfamidici, furanici, cloramfeni-

colo, antiparassitari benzimidazolici, organo - alogeno - fosforati, tranquillanti, beta - agonisti, cortisonici, aflatossina, ocratossina, arsenico, piombo, cromo, organo clorurati, PCB, coccidiostatici, verde malachite), con n. 43.348 campioni previsti.

La strategia di campionamento prevede prelevamenti di campioni sia in fase di allevamento sia presso i macelli, sì da sottoporre a controllo tutta la c.d. « filiera produttiva ».

L'Istituto superiore di sanità individua i metodi di analisi utilizzabili per la ricerca e la determinazione di dette sostanze, l'indicazione dei quali avviene ufficialmente nell'ambito del « Piano » annuale per la ricerca dei residui negli animali e nelle loro carni.

Lo stesso Istituto superiore coordina gli Istituti Zooprofilattici sperimentali nell'ese-

cuzione delle relative analisi di laboratorio ed effettua in materia corsi di formazione per il personale sanitario, mentre le Regioni e le Province autonome recepiscono il « Piano nazionale » e lo integrano con « piani locali » resi operativi dai Servizi Veterinari delle Aziende = Unità sanitarie locali.

In merito, infine, alle infrazioni in materia accertate, si ritiene utile allegare in copia alla presente i « grafici » relativi al numero di campioni riscontrati analiticamente « positivi », rispetto al numero di campioni esaminati negli ultimi quattro anni, per le sostanze ormonali, il clenbuterolo (= beta - agonisti) ed i farmaci veterinari.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

Ormoni
PNR 1992-95

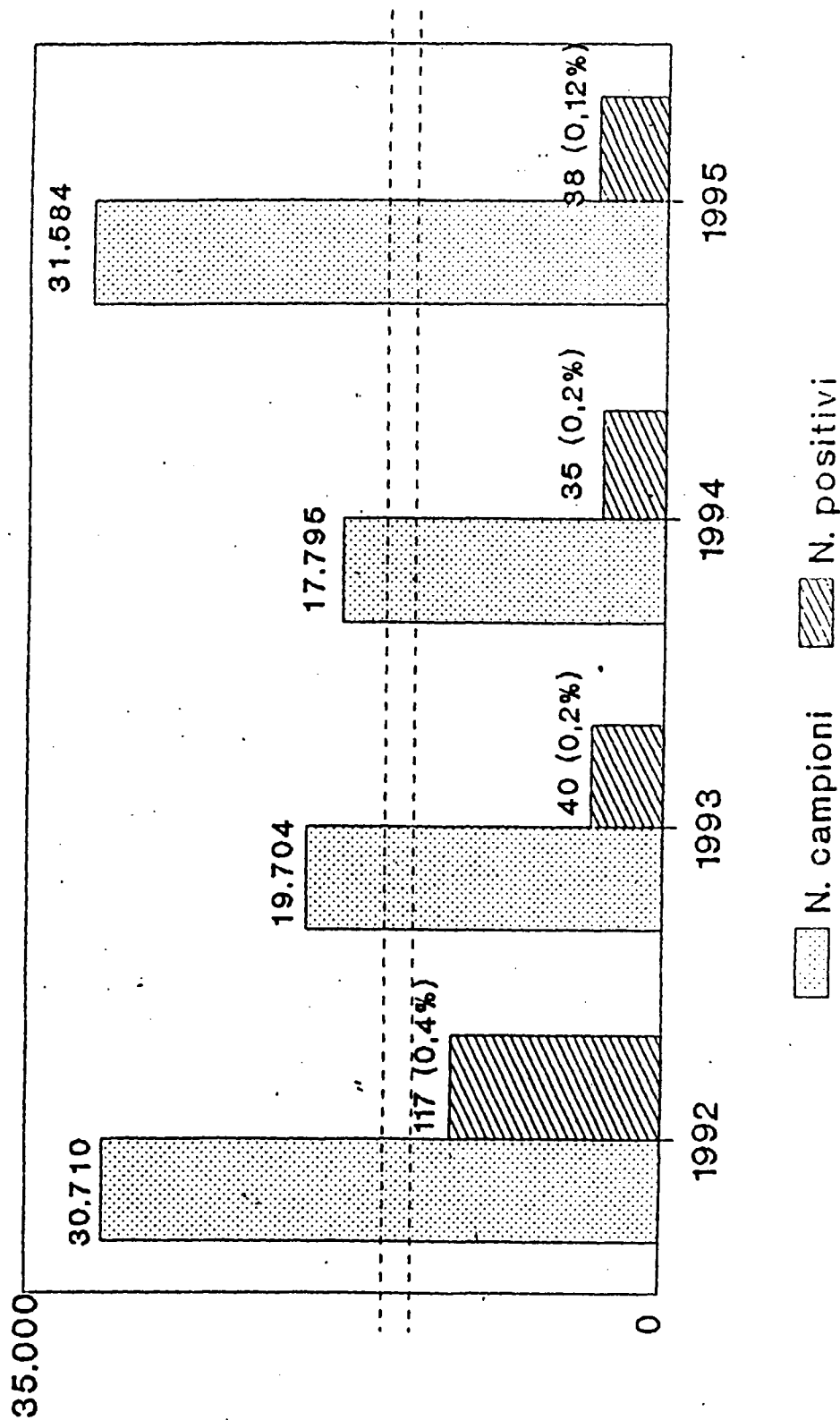


TABELLA 21

Clenbuterolo 1992-95

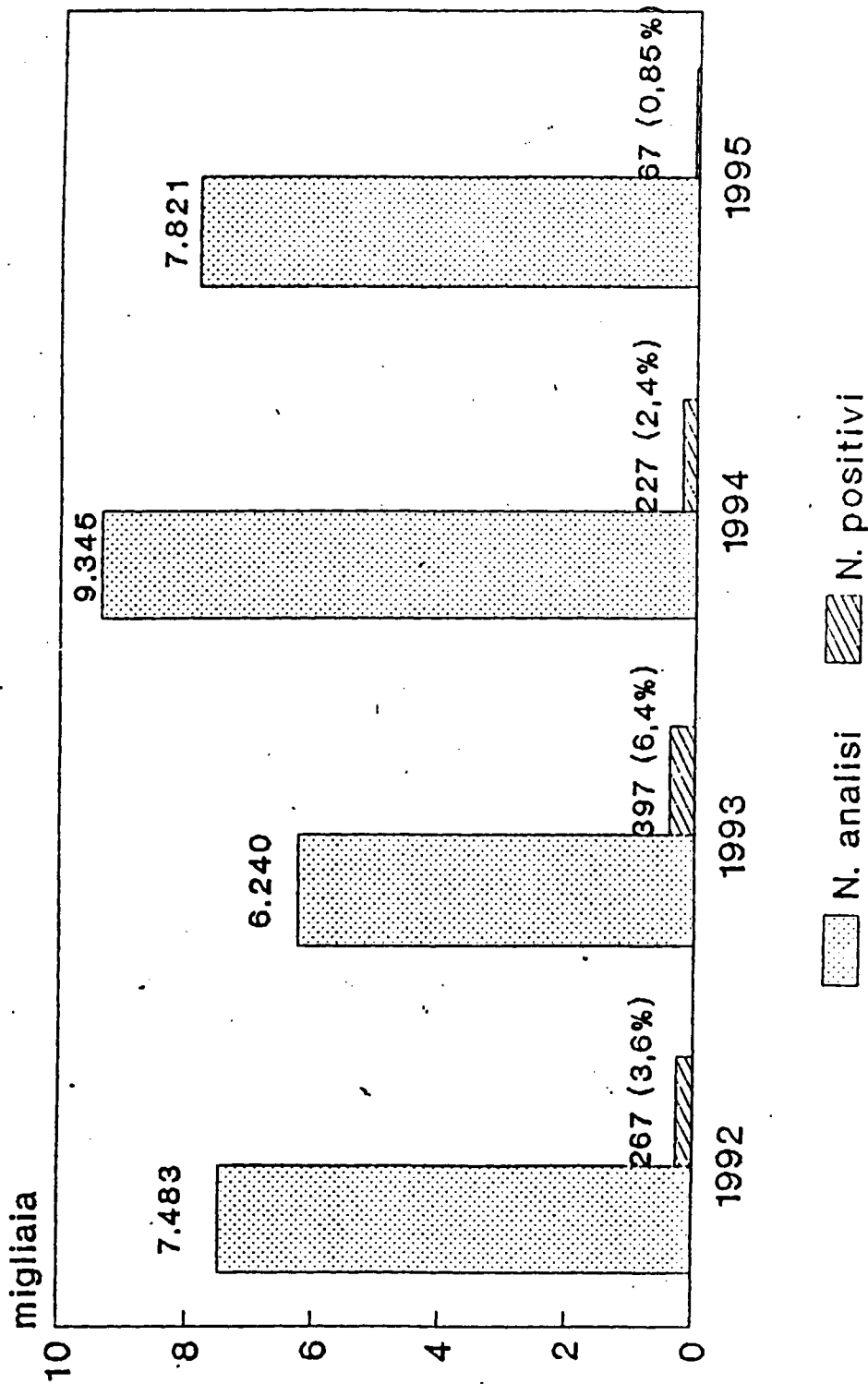
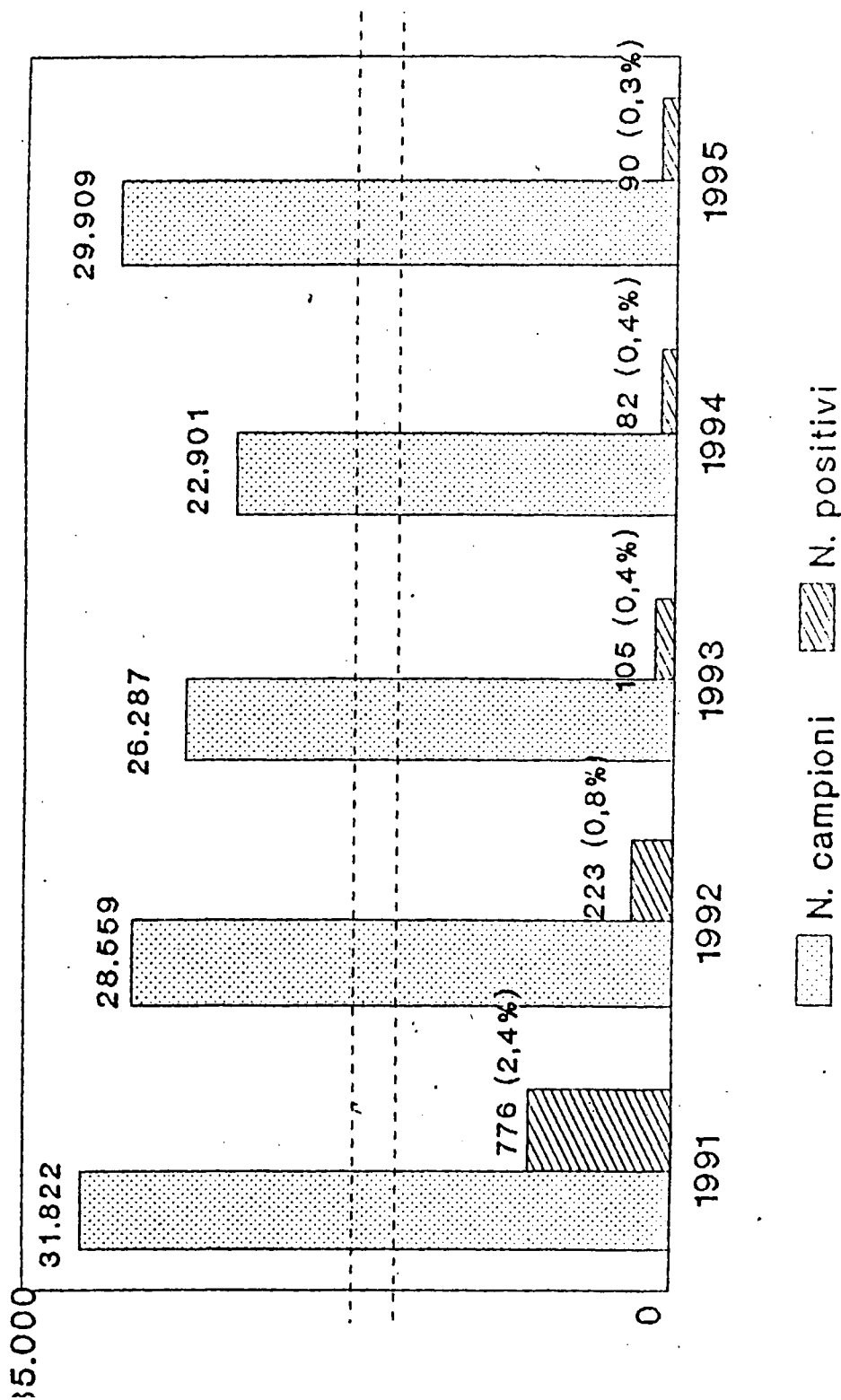


TABELLA 22

Farmaci veterinari (escluso Bagonisti) PNR 1991-95



ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'agro sarnese-nocerino, in Campania, è in uno stato di altissimo degrado ed abbandono della sua rete viaria urbana ed extraurbana, in quanto sempre più vecchia, inidonea ed insufficiente alle numerose esigenze di mobilità collettive e con una manutenzione fatiscente, con erbacce diffuse e rifiuti maleodoranti;

in particolare la statale n. 18, lungo il tratto che dal mercato ortofrutticolo di Pagani porta all'entrata del casello autostradale di Nocera Inferiore, è assai difficilmente percorribile;

le gravi difficoltà di traffico della predetta statale, causa l'immediata vicinanza dell'unico casello al varco nord per Napoli, ed il lento e difficoltoso deflusso veicolare verso l'autostrada procurano immancabili lunghissime file di autovetture, con il conseguente caos aggiunto all'altissimo tasso di inquinamento acustico e ambientale;

la totale assenza di vigili urbani per regolare il traffico, che, paralizzandosi, costringe i malcapitati ad un calvario, dà luogo ad un totale arbitrio e disprezzo delle più elementari norme del codice stradale;

le continue proteste dei cittadini e degli abitanti del posto, che, giorno dopo giorno, assistono impotenti al prevalere del degrado, sono legittime e giustificate —:

se e quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze, per affrontare questi gravissimi problemi di ordine strutturale (spostamento della stazione autostradale Napoli-Salerno), di viabilità, di ordinaria e normale manutenzione, di risanamento civile ed ambientale, per dare un poco di ossigeno ad una comunità già in gravissime sofferenze economiche ed occupazionali.

(4-02152)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che la tratta di S.S.*

n. 18, dal mercato ortofrutticolo di Pagani all'entrata del casello autostradale di Nocera Inferiore è stata declassata a strada comunale e consegnata ai Comuni di Pagani e Nocera Superiore, ai quali spetta pertanto la gestione e la manutenzione della stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

EDO ROSSI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultino i seguenti fatti:

il consorzio latterie sociali mantovane è una cooperativa agricola di 2° grado avente la finalità di trasformare in burro, con il marchio «Virgilio» le panne prodotte dai caseifici ad essa associati;

nel 1993 esso ha acquisito l'attività di un'altra cooperativa di 2° grado, la Mantua suini avente come finalità la macellazione dei suini allevati negli stessi caseifici associati, ma che si trova in notevoli difficoltà economiche, tali da prefigurare quale sbocco, il regime di amministrazione coatta;

a presiedere i diversi consigli di amministrazione era la stessa persona, il cavaliere Ulisse Foratini, la quale avrebbe dovuto rispondere del dissesto provocato;

questa azienda ha operato e opera tuttora in una struttura di proprietà del Ministero, pagando un canone pressoché simbolico;

tale acquisizione aveva alla sua base un imbroglio, poi accertato dall'Inps dello Scau e dall'ispettorato del lavoro, per un importo di quasi 3 miliardi, per i quali è in corso, da parte dell'istituto, un'azione tesa alla restituzione;

è ancora in corso, presso la procura della pretura di Mantova, un'indagine tendente ad accertare sia le conseguenze penali di tale imbroglio, sia l'eventualità di

altre operazioni sui bilanci al di fuori di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia;

nel corso del 1993 tale azienda ha ricevuto dalla regione Lombardia un credito di conduzione di 7,2 miliardi, di altri 15,3 miliardi per dare acconti ai soci e ancora di 550 milioni a fondo perduto come quota interessi;

nel 1994 ha ricevuto dalla regione Lombardia un altro credito per la conduzione di 7 miliardi e altri 18 miliardi quale acconto ai soci, ulteriori 463 milioni a fondo perduto quale quota interessi e 1 miliardo ulteriore quale contributo per la ricapitalizzazione;

nel corso del 1995 è presumibile ritenere una dimensione di finanziamento almeno identica (dati definitivi non sono ancora noti);

tale azienda ha chiesto ed ottenuto dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali il finanziamento di un progetto di sviluppo, in base alla legge n. 201 del 1991 per oltre 7 miliardi;

una prima (quota pari a 1,5 miliardi) di tale finanziamento è già stata erogata;

da un accertamento effettuato sullo stato di avanzamento dei lavori, la commissione preposta ha rilevato che non erano state attuate le procedure di gara d'appalto;

tale gara d'appalto è stata indetta a lavori già in corso, violando quanto previsto dalla legge;

esiste un parere richiesto dal ministero delle risorse agricole all'Avvocatura dello Stato, nel quale si riconoscono superati i limiti della legalità;

se ritenga corretto che lo Stato continui a finanziare a vario titolo un'impresa che agisce ripetutamente al di fuori della legalità;

se non ritenga opportuno chiedere, per quanto di propria competenza, la restituzione della prima quota già versata, per un importo pari a 1,5 miliardi;

se, dopo tali gravi fatti, nel caso ritenga configurabili ipotesi di reato non intenda segnalare alla magistratura, per un'indagine più accurata sui rapporti tra il CLSM e le aziende che hanno avuto le commesse senza gara d'appalto e su altre eventuali circostanze a questo connesse.

(4-00796)

RISPOSTA. — Il Consorzio Latterie Mantovane è intestatario di un provvedimento di finanziamento per sviluppo e riequilibrio finanziario concesso da questo Dicastero ai sensi della legge 201/91, per un importo complessivo pari a L. 7.174 milioni, di cui L. 5.125 milioni per sviluppo e 2.049 per riequilibrio.

L'applicazione di detta normativa di finanziamento è regolata dalle circolari di questo Ministero n. 262 del 5/8/91, 267 del 5/11/91, 272 del 25/3/92, 274 del 22/5/92 e n. 21 del 15/10/1992.

Tali disposizioni prevedono che l'Amministrazione, ai fini della erogazione del contributo, verifichi la validità della iniziativa proposta attraverso una serie di riscontri amministrativo-contabili.

Inoltre, le circolari n. 274 del 22/5/92 e n. 21 del 15/10/1992 contengono le istruzioni finalizzate ad ottenere l'autorizzazione di inizio lavori nonché una anticipazione sul contributo assentito, purché assistito da idonea garanzia fidejussoria a favore di questo Ministero.

Ciò premesso, si precisa quanto segue:

la domanda di acquisizione della srl « Mantua », presentata dal Consorzio citato, è stata rigettata in quanto la società richiedente non ha portato elementi atti a sciogliere le numerose riserve espresse dall'Amministrazione in fase di istruttoria;

l'erogazione richiamata nell'atto che si riscontra riguarda, ai sensi delle circolari citate, il solo contributo sul fabbisogno per riequilibrio finanziario ed è assistita da contratto di garanzia stipulato con la Banca provinciale Lombarda dove, all'articolo 5, è prevista piena tutela per l'Amministrazione per la parte di contributo già liquidato.

Lo stesso contratto, peraltro, ha validità annuale tacitamente rinnovabile per tutta la durata del progetto di sviluppo.

L'istruttoria documentale condotta su questo aspetto non ha evidenziato, ai sensi delle richiamate circolari, elementi tali da far ritenere opportuna la revoca delle erogazioni.

Per ciò che attiene invece alla parte progettuale dell'istanza presentata dal Consorzio, l'Amministrazione, prendendo atto di quanto rilevato dalla Commissione ministeriale di accertamento, ha sospeso il relativo procedimento per inviare dettagliato rapporto all'Avvocatura Generale dello Stato al fine di ottenere parere sulla opportunità di procedere alla revoca della concessione.

Detto parere è stato reso nel senso che le irregolarità rilevate non siano tali da comportare la decadenza dell'agevolazione assentita.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

esiste una situazione veramente paradossale, che continua a bloccare, senza motivo alcuno, l'apertura del complesso sistema di strade dell'asse interurbano di Bergamo con epicentro Seriate-Cassinone. Un groviglio di rampe, svincoli, carreggiate, una grande opera ultimata ma non aperta, anzi bloccata dall'Azienda nazionale autonoma delle strade, che crea un intollerabile disagio per i cittadini di Seriate che, proprio a causa di questa « fermata », patiscono un elevato inquinamento acustico e da smog, mentre diviene sempre più incomprensibile il comportamento dell'Anas;

vi sono persino affermazioni, da parte di dirigenti Anas, pubblicate sulla stampa, ove si afferma che questo rinvio, che ormai continua da tempo, avrebbe come motivazione incredibile quella di attendere che personaggi di altissimo rango istituzionale debbano venire alla solenne inaugurazione. In Italia tutto capita e si può arrivare a pensare persino in questi termini: si dan-

neggia incredibilmente la viabilità e una soluzione tanto richiesta e necessaria per i cittadini, perché manca la coreografia di alto livello per tagliare il nastro —:

intenda far luce sulla « storia », certamente da prima Repubblica, ma soprattutto disporre che l'Anas provveda immediatamente all'apertura del complesso stradale senza ulteriori danni per la popolazione. (4-00821)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade (A.N.A.S.), comunica che è stato riaperto al traffico in data 20 giugno u.s., il II lotto dell'asse interurbano di Bergamo, Orio al Serio, Cassinone di Seriate.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con ordinanza del 26 giugno 1995, il ministro della sanità, nel definire i requisiti igienico-sanitari richiesti per la vendita e la somministrazione su aree pubbliche di prodotti alimentari, per quanto attiene al commercio di prodotti della pesca ha prescritto che i rivenditori su aree pubbliche siano muniti di frigoriferi nonché di banchi attrezzati per la raccolta delle acque di scolo nel sistema delle acque reflue;

nella maggior parte dei casi, la vendita di pesce su suolo pubblico viene effettuata, nelle aree meridionali in specie, da parte degli stessi pescatori, in maniera saltuaria e senza predisposizione di posto fisso, ancorché insistente su suolo pubblico;

la normativa appare pertanto sovradimensionata per tali casi, non potendo gli stessi essere assimilati al commercio stabile operato su suolo pubblico;

in ogni caso, la mancata pubblicazione della ordinanza da parte degli enti

locali rende problematica la sua attuazione nei tempi ormai prossimi a scadere, fissati dall'articolo 10 dell'ordinanza —:

se intenda dettare, ad integrazione dell'ordinanza *de qua*, norme diverse a seconda delle varie situazioni del commercio (posto fisso su suolo pubblico — vendita saltuaria — vendita sperata da titolare di licenza di pesca o congiunto, ecc.), che, pur imponendo il rispetto delle norme igienico-sanitarie poste a garanzia del consumatore, tuttavia non rendano impossibile la rivendita del pescato ad opera dei pescatori;

se non ritenga — in ogni caso e per tutte le ipotesi di commercio su suolo pubblico — ampliare di almeno sei mesi i termini di cui al richiamato articolo 10 della ordinanza in questione. (4-00205)

RISPOSTA. — *In ordine ai problemi prospettati con l'atto parlamentare summenzionato, deve riconoscersi che diverse Regioni ed organizzazioni di categoria hanno segnalato l'esistenza di notevoli difficoltà nell'applicazione dell'Ordinanza ministeriale 26 giugno 1995 sui requisiti igienico-sanitari prescritti per la vendita e la somministrazione in aree pubbliche di prodotti alimentari.*

Ciò, sia per l'adeguamento alle relative prescrizioni — reso più complesso dalla molteplicità e dall'eterogeneità delle realtà commerciali coinvolte — sia per i tempi di adeguamento previsti.

Questo Ministero, e per esso il competente Dipartimento degli Alimenti e Nutrizione e della Sanità pubblica veterinaria, tenendo conto delle esigenze prospettate e, ad un tempo, del contemporaneo avvio delle procedure per dare attuazione, ai sensi dell'articolo 32 della c.d. « legge comunitaria » = legge 6 febbraio 1994 n. 52, alla Direttiva 93/43/CEE sull'igiene dei prodotti alimentari, cui si deve provvedere secondo criteri « armonizzati » con detta Ordinanza, ha ritenuto che sussistessero le condizioni per dar corso ad una revisione di quest'ultima dopo il recepimento della Direttiva 93/43/CEE e ad un differimento dei relativi termini.

Una nuova Ordinanza in tal senso è stata già sottoscritta dal Sottosegretario di Stato alla Sanità titolare delle attribuzioni del settore per delega del Ministro e, dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti, sarà pubblicata in tempi brevi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in tutta l'Italia ed anche nella provincia del Verbania-Cusio-Ossola sono da tempo in costruzione numerose caserme dei Carabinieri che da molti anni attendono di essere terminate;

è grave nel contempo la situazione logistica dell'Arma, dovendo essa utilizzare strutture obsolete od insufficienti;

in particolar modo, da quindici anni è in fase di realizzazione la caserma dei Carabinieri di Verbania, costata già una messe di miliardi e che non è ancora giunta alla conclusione;

il problema si è fatto particolarmente acuto dopo l'istituzione della nuova provincia con Verbania capoluogo e con la previsione di ospitare in zona un superiore comando rispetto all'attuale forza di compagnia Carabinieri —:

quando si presuma verranno completati i lavori della nuova caserma dei Carabinieri di Verbania;

quanto fino ad oggi siano costati i lavori e quali siano i motivi dei ritardi nel completamento dell'opera;

quali altre stazioni dei Carabinieri risultino in ristrutturazione, ampliamento o costruzione in provincia di Novara e nel Verbania-Cusio-Ossola e quali siano i tempi previsti per fine lavori. (4-00240)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Provveditorato alle OO.PP. di Torino, si riferisce quanto segue.*

L'ultimazione dei lavori della nuova Caserma dei Carabinieri di Verbania è prevista entro il mese di settembre 1996; l'edificio è già tuttavia utilizzabile ed è stato consegnato in uso all'Arma dei Carabinieri in data 2.7.1996.

L'importo delle opere appaltate ad oggi ammonta a L. 6.378.991.000 (netto dei lavori).

La costruzione dell'edificio è stata effettuata per lotti sulla base dei finanziamenti di volta in volta disponibili e pertanto i tempi esecutivi sono stati condizionati dalla disponibilità di detti finanziamenti (cap. 8405).

Nelle province del Verbano Cusio Ossola e Novara, sono in costruzione le seguenti nuove Caserme dei Carabinieri:

Nuova Caserma di Stresa:

I lavori sono ultimati e si attende il completamento degli allacciamenti per la consegna dell'immobile in uso all'Arma.

Nuova Caserma di Macugnaga:

I lavori sono in corso e termineranno entro il mese di settembre 1996.

Nuova Caserma di Varzo:

I lavori sono in corso e termineranno entro il mese di ottobre 1996.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

ZACCHERA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — permesso che:

è senz'altro da considerarsi utile e benemerita l'iniziativa « telefono azzurro », tramite la quale si possono segnalare casi di violenza su minori;

sul finire dello scorso anno fu avviata una forte campagna di sensibilizzazione affinché l'iniziativa non andasse ad esaurirsi per mancanza di fondi;

migliaia di cittadini, enti ed associazioni hanno prontamente risposto all'appello facendo convergere sull'associazione diversi miliardi di lire, stando alle stesse dichiarazioni dei responsabili dell'iniziativa;

peraltro, non è stata fornita una relazione all'opinione pubblica su come siano gestiti i fondi, proprio al fine di contraddistinguere con la massima trasparenza « Telefono Azzurro » —:

quanti siano i contatti avviati da « Telefono Azzurro » con strutture pubbliche di tutela dei minori, ammesso che esistano statistiche di questo tipo e se si possa determinare la sua « utilità sociale »;

se il Ministro abbia avuto un bilancio dell'iniziativa e della associazione « telefono azzurro », e se ad essa abbia fornito finanziamenti;

se sussistano società e/o imprese di carattere commerciale che risultino collegate all'iniziativa;

quale sia, in via più generale, un giudizio del ministero su « telefono azzurro » e su similari iniziative, che permettono un contatto tra eventuali situazioni di rischio per le persone e strutture volontarie e/o collegate ai servizi sociali, sanitari e di recupero. (4-02777)

RISPOSTA. — In ordine all'atto parlamentare summenzionato si comunica quanto segue.

L'Associazione denominata « S.O.S. - il telefono azzurro » è un'istituzione di carattere privato non avente scopo di lucro.

Ciò premesso, allo stato attuale il competente Settore materno-infantile di questo Ministero non dispone di specifici elementi conoscitivi sui quesiti posti nell'interrogazione; tuttavia, considerando che tale Associazione ha sede in Bologna, è stato investito al riguardo il Commissariato del Governo interessato, nella speranza che quella Regione sia in grado di fornire adeguati ragguagli, in esito ai quali non si mancherà di riferirne alla S.V.

Frattanto, si è in grado di precisare che già nel 1991 l'allora « Centro Studi » di questo Ministero ha affidato a tale Associazione una ricerca sul tema: « Studio pilota sulla validità di un servizio informatico di supporto alla prevenzione dell'abuso all'infanzia »; la ricerca, per il cui svolgimento è

stata erogata la somma di lire 90.000.000, è stata regolarmente completata.

Risulta, inoltre, che presso il Dipartimento per la Solidarietà sociale della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato istituito ed opera l'« Osservatorio nazionale

per i problemi dei minori », che comprende fra i suoi partecipanti anche l'Associazione « S.O.S. — il telefono azzurro ».

Il Ministro della sanità: Bindi.